QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
25 Ottobre 1952
Anno VIII - N. 253
L. 25 (sped. in abb. postale)

2

La liberazione di Kesselring

Politica pericolosa

Kesselring, il lugubre *Gauleiter* d'Italia, è dunque in libertà. Uniamo le nostre umili e ferme riserve a quelle che opportunamente, con una prontezza che gli fa onore, il Senato italiano per primo espresse sin da ieri, attraverso i rappresentanti dei maggiori partiti: protesta alla quale il Governo, associandosi senza diplomatiche esitazioni per bocca del ministro Fanfani, ha conferito un valore quasi di nazionale unanimità.

Kesselring è stato graziato dal ministro Eden. Eden è uno statista elegante, le sue cravatte sono impeccabili, i suoi abiti emanano aria di Savile Row. Anche questa grazia, elargita con la noncurante clemenza di un sovrano, è un gesto elegante, è, se così si può dire, il morale corrispettivo di quelle cravatte. Questa cavalleresca eleganza, per cui il nemico vinto non è più nemico, non oggetto di persecuzione e rigore ma di pietà, sì che, come Ciro fece con Creso, non lo si lasci prostrato, ma si rialzi, e si dia ordine di levargli i ceppi, è una nobile virtù umana. E', oltre tutto, una virtù democratica. Di solito la democrazia è elegante. La democrazia perdona.

E, se il perdono è accolto dall'altra parte con la stessa umana eleganza e generosità, se è accettato come invito a considerare morto il passato ed a stringere sinceri legami nel futuro, benefico e saggio è il perdono. Ma temo che questa volta non sarà così. Per tutti questi gerarchi e generali il perdono non è perdono, è una riparazione dovuta, e quindi una implicita assoluzione. Essi non escono di prigione col cuore liberato, desiderosi di capire il mondo nuovo che si è creato sulle loro rovine, e di lavorarvi umilmente: no, essi escono quali sempre furono, portando intatto dentro l'eredità del loro passato, tutto il loro povero rancido decalogo nazista, carichi di livore e di orgoglio, pronti a ricominciare domani con la uguale rabbia e, occorrendo, efferatezza.

Basta guardare come, appena fuori, si muovono e parlano. Ricordate lo spudorato cinismo col quale, appena rimesso in libertà l'agosto scorso, von Falkenhausen attaccò la Francia: si vede che non le basta ancora quello che le hanno fatto! E la tracotanza con cui il dottor Schacht si spupazza tra oriente e occidente impartendo burbanzosi consigli a tutti (lui, il grande arcidiavolo di Hitler). E vedete le prime dichiarazioni che Kesselring ha fatto ai primi intervistatori appena libero: che in Italia comando e truppe tedesche si comportarono benissimo, « salvo alcuni deplorevoli incidenti ». Capite? Marzabotto, Sant'Anna, le Ardeatine, le mille uccisioni, le sevizie, le distruzioni e ruberie, non sono state altro che deplorevoli incidenti. Deplorevoli incidenti s'intende, ossia il minimo che possa capitare in una guerra. Questo vuol dire che, se domani tornasse in guerra, il maresciallo Kesselring le rifarebbe nello stesso identico modo.

Perchè lì è il nodo della questione: la loro tesi è che essi hanno fatto benissimo, che fucilando ostaggi, bruciando donne e bambini essi hanno compiuto il loro dovere. E pazienza fossero soltanto loro a pensarlo, i Kesselring, i von Falkenhausen, i von Manstein, ecc. Ma, ahimè, se essi parlano così, è perchè si sentono spalleggiati: spalleggiati non soltanto dalla corrività alleata, ma da un considerevole blocco dell'opinione del loro Paese.

Non dimentichiamo che proprio Kesselring fu nominato tre mesi fa, quando ancora era in prigionia, presidente del « Casco d'acciaio », cioè dell'associazione tedesca degli ex-combattenti. « L'ora è venuta — diceva il proclama lanciato in quell'occasione — in cui il nostro popolo afferma che l'onestà e la dirittura del soldato tedesco sono al di sopra di ogni sospetto. Esso considera ogni diffamazione ai danni del soldato tedesco come ingiustificata calunnia ». Il soldato tedesco insomma, solo per il fatto di essere tedesco, è al di sopra di tutti, *über alles* come la Germania. Rispunta la vecchia pazzia tedesca, per la quale due volte nel corso di mezzo secolo la Germania andò in cenere, e purtroppo con essa l'Europa.

Delittuosa sarebbe la politica che incoraggiasse questa pazzia. Può essere utile e prudente certo che la democrazia si armi, che in attesa della sospirata pace, i popoli disarmati muniscano le loro frontiere. Però guai se questi eserciti, creati per difendere la democrazia, diventassero nuovi vivai di camuffati fascismi. Ora, purtroppo, ogni giorno si moltiplicano in Germania i segni che già il solo lontano annuncio che possa esserci domani un esercito tedesco scatena dappertutto segreti e morbosi fermenti, di cui le recenti rivelazioni sul Ku-Klux-Klan squadrista della cosiddetta Gioventù germanica sono il più teatrale, ma non forse più grave sintomo. Non si potrebbe dare idea più nefasta di quella di difendere l'Europa incoraggiando un nuovo nazismo con la speranza di imbrigliarlo.

La prima volta che si fece quest'esperimento la Russia arrivò a Berlino. La seconda arriverebbe a Parigi. E sarebbe la fine per sempre degli eleganti statisti.

f. s.

La protesta del Senato

Roma, 24 ottobre.

Con una sobria, ma incisiva manifestazione il Parlamento italiano ha protestato contro la liberazione del maresciallo tedesco Kesselring, al quale si fa risalire la responsabilità del massacro delle Fosse Ardeatine.

« Chiedo al Senato un minuto di raccoglimento: ieri è stato liberato il maresciallo Kesselring, il massacratore dei martiri delle Fosse Ardeatine ». Con queste parole di Gasparotto si è aperta la seduta di stamane a Palazzo Madama, e subito dopo il senatore indipendente, che ebbe il figlio Leopoldo ucciso nella lotta partigiana, ha proseguito:

« Gli italiani, che sono un popolo di antica civiltà, non intendono giudicare gli atti di clemenza, ma non possono passare sotto silenzio l'avvenimento. I popoli ricchi e potenti possono anche irridere alle sventure dei popoli poveri, ma gli italiani, memori delle loro immeritate sciagure, ricorderanno i loro morti e monteranno vigile scorta dei loro dolori, che sono anche le loro glorie ».

Le parole di Gasparotto *sono state accolte da unanimi applausi, e ad esse si sono associati i senatori di tutte le parti della Assemblea. Il comunista* Terracini, *ha detto che « il condannato, cui sono state dischiuse le porte del carcere, dovrebbe ripercorrere le terre italiane da lui rese deserte e chiedere perdono a chi ancora piange per i suoi tremendi delitti ».*

Il democristiano Bacce: *« Il popolo italiano è deciso a non subire più menomazioni della sua libertà e indipendenza ». La socialista nenniana Lina Merlin, a nome anche dell'associazione perseguitati politici: « Come donna comprendo il pianto di tutte le donne italiane e in particolare di quelle che hanno avuto i loro cari spenti nell'infame eccidio delle Fosse Ardeatine ».*

Infine a nome del Governo si è associato il ministro Fanfani con queste parole: « Consapevole dei sentimenti del popolo italiano, dei suoi sacrifici e delle sue aspirazioni, mi associo ai sentimenti espressi dalle varie parti del Senato in questa triste occasione ».

Alla Camera la questione sarà portata in sede di interpellanza. Gli onorevoli Boldrini, Giuliano Pajetta e Bottonelli hanno interpellato il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri « per sapere quali passi abbia compiuto o stia per compiere il Governo italiano per esprimere alle autorità britanniche il vivo sdegno e la protesta del popolo italiano per la liberazione del criminale di guerra ex-maresciallo nazista Kesselring, maggiore responsabile delle orribili stragi che hanno insanguinato il nostro Paese, quali quelle di Marzabotto e delle Fosse Ardeatine delle deportazioni in massa di soldati, patrioti e civili italiani nei campi di sterminio nazisti; di devastazioni, di spoliazioni e di ogni sorta di crimini contro l'umanità in dispregio delle leggi internazionali; per sapere se l'on. Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri intenda chiedere la consegna del criminale nazista Kesselring alle autorità italiane perchè gli venga inflitta e venga fatta eseguire la condanna da lui meritata ».

Il Governo non ha fatto ancora sapere quando risponderà a tale interpellanza, ma è evidente che in questa occasione esso prenderà posizione sulla liberazione dell'ex-maresciallo tedesco.

I nenniani alle elezioni con liste separate dai comunisti

Ma apparentati - Reazioni e contrasti nel partito - Un colloquio di Togliatti con Targetti, Santi e Lizzadri - I socialdemocratici si irrigidiscono su un premio di maggioranza non superiore a 370 deputati

Roma, 24 ottobre.

Per un verso e per l'altro i due partiti socialisti, il « nenniano » ed il socialdemocratico, hanno tenuto quest'oggi il campo dell'attualità politica. Il primo perchè si è saputo che nella riunione della sua direzione è stato deciso di far presentare il partito alle prossime elezioni politiche con liste autonome, il secondo perchè, sempre in sede di direzione, si si è irrigidito sulla misura del « premio » da assegnare al gruppo di liste vincente impegnando i dirigenti a proseguire le trattative per ottenere la riduzione del premio stesso a non più di 370 deputati, (il progetto governativo ne prevede invece, 385).

Dissensi e opposizioni

Diciamo subito delle decisioni del PSI, anche perchè s'è fatto, come si vedrà, un poco di rumore attorno ad esse. La proposta di presentarsi con liste proprie e proprio simbolo di partito — salvo eventualità, oggi imprevedibili, legate alle sorti che avrà in Parlamento il progetto governativo elettorale — era contenuta nella relazione preparata da Nenni per il prossimo congresso del partito e, quando essa è venuta in discussione, ha provocato, a quel che se ne sa, contrasti abbastanza vivaci. I più rigidi fautori della tattica unitaria si sono ancora battuti per le liste di concentrazione insieme ai comunisti ed agli indipendenti di sinistra, ma comunque alla fine si sono rassegnati ed hanno approvato anche loro la relazione Nenni.

Il che non ha impedito che poco più tardi, quando i giornalisti si sono recati negli uffici del partito per avere ulteriori particolari sulla riunione, essi abbiano cercato di confondere ancora le acque affermando che la notizia relativa alle liste autonome era « priva di fondamento ». Viceversa autorevoli parlamentari del partito ne avevano già dato l'annuncio nei corridoi di Montecitorio e la smentita ha finito così per sottolineare ancora di più il dissenso tra la sinistra, che controlla gli uffici del partito, e gli altri esponenti, Nenni compreso.

Naturalmente liste autonome non vuol dire liste non apparentate con i comunisti. Quando si è chiesto ad alcuni parlamentari chiarimenti su questo punto, essi hanno risposto dichiarando che per ora non esistono norme che consentano il collegamento, essendo il progetto Scelba ancora in fase di esame: risposta formalmente ineccepibile, che tuttavia elude la domanda. In realtà pochi osano sperare che l'impulso autonomistico del P.S.I. arrivi sino a questo punto. Sarebbe, oltre tutto, una ammissione che le sinistre rinunciano preventivamente a combattere per la maggioranza.

Nei limiti che si sono detti, quindi, la decisione della direzione assume un valore assai limitato e non si può dar torto ai socialdemocratici che — come diceva oggi l'on. Zagari — vi vedono soltanto « un accorgimento democratico ». I comunisti, da parte loro, seguono con molta attenzione quanto sta avvenendo nel partito fratello e non sembrano, per la verità, molto tranquilli. Sanno che il fermento autonomistico di base ha avuto in questi ultimi tempi un vivace ritorno di fiamma e badano a garantirsi da ogni sorpresa. Nel quadro dei loro rapporti con il PSI è da segnalare il colloquio che Togliatti ha avuto quest'oggi con gli on. Targetti, Santi e Lizzadri.

Quanto ai socialdemocratici la loro direzione, come si è accennato, ha tenuto due lunghe riunioni concluse con l'approvazione di un ordine del giorno di tono piuttosto aspro. Vi si prende atto che le trattative per la riforma elettorale hanno portato a « risultati soddisfacenti » per « taluni essenziali presupposti politici », ma vi si constata, subito dopo, che « sussiste un motivo di sostanziale dissenso sull'entità del margine funzionale da assegnare al gruppo di partiti che abbia superato il 50 per cento dei voti validi ».

« Il margine indicato dal progetto di legge governativo — continua l'o. d. g. — è nettamente superiore al limite necessario per garantire quel consolidamento della democrazia di cui si è fatto interprete il nostro congresso di Genova. Si propone quindi di impegnare la delegazione nominata nella precedente riunione a svolgere, in collegamento coi gruppi parlamentari, l'azione opportuna per conseguire lo scopo sopra indicato ».

A Genova i socialdemocratici avevano chiesto che il premio non superasse i tre quinti dei seggi, cioè a dire 360 deputati, e, a quanto se ne sa, questa è stata oggi la cifra cui si è riferita la maggioranza della direzione, con la riserva di accettare eventualmente qualche correzione, non oltre comunque i 370. I quattro rappresentanti della corrente di sinistra hanno fatto presente inoltre che manterranno la loro fedeltà ai deliberati della maggioranza solo se questa si manterrà fedele, a sua volta, ai deliberati del congresso. In caso contrario non potrebbero rispondere nè dell'atteggiamento dei loro deputati nè di quello delle federazioni da essi controllate. Al che Saragat avrebbe risposto che il suo rispetto per le decisioni congressuali non aveva bisogno di sollecitazioni, confermando così anche lui di essere deciso a lottare ancora per l'abbassamento del « premio » e ad irrigidirsi se Governo e partito di maggioranza non vorranno dare ascolto alle sue ragioni.

Monito alle sinistre

Per la riforma del Senato poco da segnalare, ad eccezione degli echi polemici destati dalle informazioni di ieri sera. La stampa di sinistra parla di scacco governativo e di prima sconfitta del programma elettorale: tesi del tutto insostenibile poichè si sa bene che i gruppi di estrema non si erano mostrati pregiudizialmente contrari alla riforma, e quindi partecipano anch'essi alla responsabilità del mancato accordo.

« Sta bene — commentava l'ufficiosa agenzia A.P.E. — vorrà dire che il prossimo anno, quando i socialcomunisti non avranno più un terzo dei seggi a Montecitorio, si accorgeranno di avere sbagliato. Nè sarà loro di gran consolazione il triplice disturbo messo in atto a seguito del mancato abbinamento delle elezioni. I senatori della maggioranza democratica e gli indipendenti non perdono nulla dal ritardo della riforma... ».

Chiaro ammonimento, ci sembra, a riflettere bene se non sia il caso di accettare una riforma concordata oggi per non essere costretti a sopportarne una unilaterale domani.

e. f.

Il Re dell'Iraq a Venezia

Venezia, 24 ottobre.

Nel primo pomeriggio di oggi è giunto a Venezia proveniente da Londra con il « Simplon-Orient-Express » il giovane re dell'Iraq, Feisal II. Il diciassettenne monarca era accompagnato dalla zia principessa Abdiyah, dal brigadiere generale Abdallah, dal colonnello Yahya e da un seguito di quattro persone.

I ministri dell'OECE



Van Zeeland (a sinistra), ministro degli Esteri belga, a colloquio con il ministro Pella alla riunione di Parigi

OTTIMISMO A BONN PER LA SARRE

Tra Adenauer e Schuman trovata la via per un'intesa?

Probabile viaggio del Cancelliere a Parigi - Rinviata la ratifica del patto per l'esercito europeo

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 24 ottobre.

La pericolosa tensione fra Parigi e Bonn a causa del problema della Sarre potrebbe scomparire quanto prima perchè, grazie alla silenziosa mediazione operata negli ultimi giorni dagli anglosassoni, Adenauer e Schuman hanno forse trovato la strada del compromesso.

Il cancelliere tedesco e il Ministro degli Esteri francese hanno avuto ieri ed oggi una mezza dozzina di colloqui telefonici e si sono trovati d'accordo sulla dichiarazione comune che verrà probabilmente pubblicata domani.

Questa dichiarazione dovrebbe consentire al Primo Ministro della Sarre, Hoffmann, che è stato oggi ricevuto da Schuman, di rinviare a data indeterminata le elezioni che erano state indette per il 30 novembre.

Verrebbe così accolta la prima richiesta di Adenauer, il quale aveva giustamente fatto presente che, essendo tuttora vietati nella Sarre i giornali ed i partiti filogermanici, il risultato delle elezioni sarebbe stato falsato.

Sembra poi che Schuman si sia dichiarato d'accordo sulla « europeizzazione » della Sarre. In ogni caso c'è stasera a Bonn un'atmosfera di grande ottimismo; e il cancelliere, che ieri sera aveva ricevuto una lettera personale di Schuman, ha subito risposto a mezzo dell'alto commissario francese, François Poncet; e s'è poi recato dal Presidente della Repubblica per riferire sull'andamento delle trattative.

La settimana ventura verranno iniziate — probabilmente a Parigi — nuove discussioni franco-germaniche che potrebbero portare a una soluzione dello spinoso problema. Non è escluso che il cancelliere stesso si rechi nella capitale francese per definire l'accordo che dovrebbe fare di Saarbrücken la capitale spirituale della comunità europea. In questa piccola città si trasferirebbe infatti l'alta autorità del « pool » per il carbone e per l'acciaio che attualmente si trovi nel Lussemburgo; e a Saarbrücken avrebbero sede stabile gli organi direttivi del piano per l'esercito europeo.

Si apprende poi — e non sappiamo se si tratta di una mera coincidenza del risultato delle comunicazioni telefoniche fra Adenauer e Schuman — che il Parlamento tedesco ratificherà il trattato di pace e il patto per l'esercito europeo soltanto ai primi di gennaio.

La Camera, che secondo una recente dichiarazione di Adenauer avrebbe dovuto affrontare la discussione per la ratifica entro la prima decade di novembre, inizierà invece il dibattito soltanto il 26 del prossimo mese; e, per motivi tecnici, la Camera Alta (Bundesrat) potrà ratificare i due trattati soltanto dopo Natale.

Tedeschi e francesi avranno quindi almeno un mese di tempo per discutere le modifiche al patto per l'esercito europeo che stanno a cuore a Pinay il quale, se non dovesse ottenerle, difficilmente potrebbe convincere la Camera francese a ratificare i trattati. E quantunque i tedeschi continuino ad affermare che il patto debba essere approvato o respinto così com'è stato firmato, non si può escludere che in cambio di concessioni per la Sarre il cancelliere possa mutare il suo atteggiamento.

Dopo avere graziato ieri l'ex-feldmaresciallo Kesselring, gli inglesi hanno liberato oggi un altro criminale di guerra, Max Wielen, di 68 anni, che era stato condannato all'ergastolo per assassinio, e hanno diminuito la pena ad altri prigionieri politici. Per far comprendere con quali sentimenti i tedeschi (tutti i tedeschi, non soltanto i nostalgici e i nazionalisti) abbiano accolto la scarcerazione di Kesselring, riporteremo integralmente una notizia dell'ufficiosa *Deutsche Presse Agentur*, che scrive: « Una vera valanga di fiori e di telegrammi di congratulazione s'è rovesciata sulla clinica di Bochum, dove Kesselring ha avuto ieri notizia della sua liberazione. I telegrammi arrivano da tutte le regioni della Germania ed anche dall'estero; sono spediti da amici, ex-combattenti, operai, contadini. Kesselring parla del periodo di prigionia senza astio o rancore; ed anzi ha generose parole di riconoscenza per il comandante inglese del carcere di Werl, che gli ha concesso numerosi « congedi su parola d'onore ». Il maresciallo accoglie con un silenzioso sorriso le congratulazioni dei suoi moltissimi visitatori; e dice che occorre pensare adesso agli altri generali, come Von Mannstein e List, che si trovano ancora in prigione ».

L'ex-maresciallo ha dichiarato questa sera di essere « profondamente scosso » dall'ostile reazione del Senato italiano per il suo rilascio. « La storia — ha soggiunto — sarà meno ingiusta ».

e. a.

Oltre 100 mila ettari già assegnati ai contadini

Un discorso al Senato di Fanfani - Gli espropri supereranno i 700 mila ettari preventivati - Nuovi villaggi - Il "caso,, del direttore dell'Ente Sila: applausi dei comunisti - L'approvazione del bilancio

Roma, 24 ottobre.

Si è conclusa oggi al Senato la discussione sul bilancio dell'Agricoltura, che è stato approvato. Dopo un vivace intervento del relatore Tartufoli, che ha polemizzato con gli oratori dell'estrema sinistra, ha preso la parola il ministro *Fanfani*. Egli ha riepilogato quanto già disse alla Camera, ed ha respinto il pessimismo che ha ispirato gli interventi di taluni oppositori, ai quesiti dei quali egli ha risposto particolarmente.

Alla senatrice Merlin ha ricordato quanto è stato fatto dal Governo per il Polesine sotto la vigile direzione del sottosegretario Rumor. Subito dopo l'alluvione, ingenti somme furono spese per i primi aiuti e forti quantitativi di beni in natura furono inviati nelle zone colpite. Il Ministro ha annunziato che stanno per essere iniziati i lavori per sgomberare le terre insabbiate. Un apposito consorzio di bonifica è stato costituito con compiti direttivi e di coordinamento. Per il dissabbiamento, è prevista la spesa di circa un miliardo, ed esso interessa una zona di circa 800 ettari.

Sulla legge di riforma fondiaria, il Ministro ha precisato che essa riguarda un decimo del territorio nazionale: dovere del Ministero è quello di preoccuparsi anche degli altri nove decimi, per non correre il rischio di gettare in uno stato d'animo di timore e di preoccupazione, con conseguente abbandono delle culture, la maggioranza degli agricoltori.

Rare volte, come nel caso della leggi di riforma fondiaria — ha detto il Ministro — sono stati tanto rigorosamente rispettati i termini fissati dalla legge. Tutto lascia prevedere che saranno posti a disposizione della Riforma ben più dei settecentomila ettari inizialmente preventivati: dal Consiglio dei Ministri sono stati già approvati decreti di esproprio per 578 mila ettari, e a 22 mila contadini sono già state assegnate terre per complessivi 107 mila ettari.

Un'assistenza sociale e tecnica viene fornita agli assegnatari, e gli enti hanno provveduto alla costruzione di case, villaggi, strade ed a costituire scorte vive e morte. Gli indici di produzione nelle terre assoggettate superano la media degli anni precedenti. Tra gli applausi dell'Assemblea il Ministro ha inviato un caloroso saluto ai contadini che stanno dando prova del fondamento della fiducia in essi riposta.

Riguardo alle aziende modello, *Fanfani*, ha precisato che due tecnici, dopo averle ispezionate, hanno compilato un rapporto, ed una commissione di esperti ha esaminato i documenti e le notizie raccolte, esprimendo il proprio parere. Molti casi sono stati personalmente esaminati dal Ministro e dal sottosegretario Gui. Le aziende che hanno chiesto di essere riconosciute « modello » sono state 711; di esse 24 non erano soggette all'esproprio, 98 ottennero il riconoscimento e 588 no. La superficie effettivamente esonerata è stata di 38 mila 800 ettari pari al [illegible] per cento dell'intera superficie compresa nei piani.

Circa i licenziamenti da direttore amministrativo dell'Ente Sila, del dottor Solina, il Ministro ha detto che il Solina aveva passato carte di ufficio a persone del partito democristiano estranee all'ufficio. In seguito a ciò l'Ente Sila licenziava il Solina e il Ministero inviava due ispettori per una minuziosa inchiesta sull'Ente. L'inchiesta è ancora in corso: non appena sarà compiuta — ha annunciato Fanfani — « sarò lo stesso a prendere le misure del caso » *(da parte comunista si applaude)*.

Toccando poi un altro spinoso problema, quello, cioè, dell'igiene nelle case coloniche, il Ministro ha richiamato i proprietari avvertendo che il Governo non tollererà la violazione delle vigenti disposizioni poichè non si può continuare più a lungo a pazientare.

La produzione è soddisfacente: i raccolti di quest'anno possono essere considerati buoni, poichè le medie hanno superato quelle dell'ultimo triennio. Una ripresa si è registrata nel settore dell'olio e del vino; il costo dei carburanti è diminuito; la meccanizzazione è in progresso e sono state approvate leggi che procureranno nuovi capitali.

Il concorso nazionale di produttività non è la battaglia del grano — ha precisato il Ministro — e non è neppure una lotteria. Si tratta di una iniziativa a favore dei piccoli produttori.

Per quel che riguarda il vino, è stata svolta una inchiesta. Dena e sono stati presi provvedimenti che hanno alleggerito il mercato di circa un milione e settecentomila ettolitri. Il contingente del grano è stato portato a sedici milioni e mezzo di quintali.

Il Governo ha agito con estrema prudenza nei riguardi del « pool » verde: « la tesi italiana è quella di promuovere l'intesa fra il maggior numero di Paesi per il maggior numero di prodotti per attuare una vera comunità agricola europea. Il voto favorevole del Senato — ha concluso il Ministro — significherà anche un ringraziamento alla numerosa famiglia di tecnici e di impiegati per l'opera svolta ed un incoraggiamento in nome della Patria ».

Il ricorso di Kappler

La difesa sostiene la tesi dell'incompetenza dei giudici italiani a decidere della sorte di un prigioniero di guerra

Roma, 24 ottobre.

Una serie di « eleganti » questioni giuridiche, come le definiscono i tecnici; una macabra contabilità di cadaveri inserita nella più « sottile » disquisizione di diritto: in questi termini s'è presentato ai magistrati del Tribunale Supremo Militare il dramma dei 335 fucilati alle Ardeatine nel pomeriggio del 24 marzo 1944. Inutile cercare una nota di umanità che ricordasse quella tragedia nella discussione per stabilire se errarono o no i giudici del Tribunale Militare.

E così tre ufficiali — il generale di Corpo d'armata Ugo Boncompagni, il tenente generale del Commissariato di marina Luigi De Angelis, il generale di Divisione Mario Tirelli —, tre consiglieri di Cassazione, Nello Naldini, Arrigo Lanzara, Amedeo Peschini, e un magistrato della Giustizia militare gen. Enrico Santacroce hanno preso ieri mattina ad esaminare la posizione dell'ex-colonnello delle SS sul quale grava pesante l'accusa di essere il responsabile della strage.

Si è cominciato con una relazione del generale Santa Croce, in cui sono stati riassunti i temi della discussione: da una parte la sentenza del Tribunale militare che è stata impugnata, dall'altra i motivi con i quali si intende smantellare la decisione dei primi giudici.

Poi ha parlato l'avv. Italo Galassi, il primo difensore di Kappler. Per portare a termine la fatica gli sono state necessarie quattro ore: due al mattino, due al pomeriggio.

Primo argomento dell'avv. Galassi: i giudici italiani sono incompetenti a decidere della sorte di un prigioniero di guerra. Quindi, il processo dinanzi al Tribunale militare deve considerarsi nullo.

Secondo argomento. Quello che investe tutta la vicenda: Kappler obbedì ad un ordine. « La sentenza — ha osservato il difensore — ha spiegato che nessuna responsabilità gli si può addebitare per i 320 fucilati. Era in questi termini che doveva essere contenuta la rappresaglia nell'ordine [illegible]messo da Maeltzer. Nella fucilazione di altre quindici persone consiste la responsabilità di Kappler, secondo i giudici. Essi non hanno tenuto conto che l'ordine giunto da Berlino interessava Kappler direttamente e che si riferiva genericamente solo ad un rapporto: un tedesco ucciso, dieci italiani fucilati. Quindi essendo morto nella mattinata del 24 marzo un altro militare ferito dall'attentato in via Rasella, 330 avrebbero dovuto essere i giustiziati secondo la proporzione stabilita a Berlino.

Ma, si osserva, la rappresaglia doveva essere proporzionata. Nessuna legge di guerra prevede questo, nessuna legge di guerra stabilisce quale debba essere questo rapporto numerico. D'altra parte esaminando il modo in cui si sono regolati americani, francesi, inglesi e russi in circostanze analoghe si può notare come ciascun comandante abbia seguito criteri diversi.

Per guadagnare tempo in modo che entro la giornata di domani si possa avere la decisione incomincia a parlare il secondo difensore avvocato Giuseppe Schirò.

Nella sentenza « non sono state — egli dice — tenute presenti delle circostanze che potevano essere decisive per negare ogni responsabilità di Kappler non soltanto nella morte di 320 vittime per le quali v'è stata già assoluzione, ma anche per le altre quindici. Inoltre — ha spiegato ancora l'avv. Schirò — la situazione dei comandi tedeschi in Italia era tale e tale l'autonomia di Kappler che costui fu costretto dalla dolorosa necessità di obbedire senza riserve all'ordine di Hitler

ACHESON PARLA ALL'U.N.O. DELLA COREA

"Le trattative rimangono aperte,,

"Non estenderemo il conflitto; il nostro obbiettivo è stato raggiunto,, - Una mediazione in corso?

(Nostro servizio speciale) New York, 24 ottobre.

Il Segretario di Stato americano, Dean Acheson, ha parlato questa sera al Comitato Politico delle Nazioni Unite per due ore e 30 minuti.

Egli ha accusato l'Unione Sovietica di preparare direttamente la Corea del Nord per la guerra, ma ha aggiunto che le Nazioni Unite continueranno a mantenere il conflitto limitato alla penisola coreana.

In una vasta rassegna della situazione coreana Acheson ha dichiarato che l'espansione dell'esercito coreano ha avuto inizio fin dal principio del 1946. Il Segretario di Stato ha aggiunto che tale espansione è stata compiuta con l'assistenza sovietica e con una misura tale che consiglieri militari sovietici sono stati assegnati all'esercito nord-coreano sia nei reparti che al Quartiere generale, il quale ha elaborato i piani per l'invasione della Corea del Sud.

Acheson ha affermato che il mondo libero « deve esaminare la sua posizione e la sua capacità a condurre ulteriormente la resistenza » nel caso che i comunisti non vogliano giungere all'armistizio » ma ha soggiunto che è sempre aperta la via delle trattative.

Il Segretario di Stato ha poi dichiarato che le Nazioni Unite hanno raggiunto il loro obiettivo nel conflitto coreano. « L'aggressione è stata fermata — egli ha detto — e respinta sulla linea da cui era stata scatenata. Questo era lo scopo delle Nazioni Unite ». Riferendosi quindi alle accuse comuniste secondo le quali le truppe statunitensi avrebbero condotto azioni di guerra batteriologica in Corea e aggiungendo che si tratta di « accuse propagandistiche che l'Unione Sovietica ripete in ogni occasione », il Segretario di Stato ha affermato che l'atteggiamento russo a questo riguardo è « inspiegabile ». Acheson ha detto: « L'Unione Sovietica ha posto il veto alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza per condurre indagini in merito a tali accuse. Che cosa dobbiamo pensare di un Governo il quale esprime simili false accuse e quando è richiesto di accettare che un ente imparziale provi la validità delle accuse stesse, si rifiuta di farlo? Questo mi sembra inspiegabile ».

L'oratore ha continuato affermando che la cernita da parte delle Nazioni Unite dei prigionieri di guerra comunisti in Corea per il loro rimpatrio è stata effettuata « con la conoscenza e col tacito consenso » dei negoziatori comunisti di Pan Mun Jom.

L'interrogatorio dei prigionieri è stato effettuato unicamente da personale militare statunitense — ha precisato Acheson — e i prigionieri sono stati incoraggiati a tornare in patria mentre quelli che non intendevano tornare sono stati avvertiti delle possibili conseguenze cui sarebbero andate incontro le loro famiglie ed ammoniti che non si poteva fare loro alcuna promessa ».

Il Segretario di Stato ha dichiarato infine che l'Unione Sovietica, la quale appoggia ora energicamente le affermazioni dei suoi alleati secondo cui tutti i prigionieri di guerra devono essere rimpatriati senza tener conto dei loro desideri, ha essa stessa affermato recisamente il principio del rimpatrio volontario dei prigionieri. Citando meticolosamente capitoli e capoversi Acheson ha letto una lunga lista di trattati conclusi dall'Unione Sovietica con la Germania, l'Austria, la Ungheria, la Danimarca, la Francia, la Gran Bretagna, la Lettonia e l'Italia i quali contengono la dichiarazione che « il rimpatrio forzato è in nessun modo ammissibile ».

Acheson ha concluso il suo intervento presentando un progetto di risoluzione che indirizza ai cino-coreani un appello perchè accettino di concludere un armistizio « che riconosca il diritto assoluto di tutti i prigionieri di guerra ad essere rimpatriati, ma che escluda l'impiego della forza per il loro rimpatrio ».

Parlando ad una colazione offerta dall'Associazione dei corrispondenti accreditati presso l'UNO, la delegata indiana signora Vijaya Lakshmi Pandit ha rivelato oggi che conversazioni segrete sono in corso tra alcune delegazioni all'UNO per cercare una soluzione del conflitto coreano. Affermando che tutti i colloqui preliminari tenuti prima della presentazione di una soluzione sono di carattere delicato e segreto, la signora Pandit ha dichiarato di non poter fare altre rivelazioni.

Oggi la Russia e i Paesi satelliti hanno disertato la seduta della Assemblea Generale dell'UNO nel corso della quale è stato celebrato il settimo anniversario dell'entrata in vigore della Carta.

Dedicato all'Italia

un numero di « The Statist »

(Dal nostro corrispondente) Londra, 24 ottobre.

La rivista « The Statist » ha pubblicato stamane un numero speciale di ottanta pagine dedicato all'Italia. E' un ampio panorama economico al quale hanno collaborato anche personalità governative e politiche, esperti di economia, banchieri, finanzieri, industriali e tecnici, raccolte con cura e dovizia di informazioni da Aldo Cassuto.

Nel primo articolo del numero, l'Ambasciatore italiano a Londra osserva che nel 1951 la Gran Bretagna importava dall'Italia quattro volte più che prima della guerra. Le disposizioni del nuovo Governo hanno però sensibilmente ridotto il volume delle esportazioni italiane verso la Gran Bretagna. V'è da sperare ora che con il ristabilirsi della solidità della bilancia estera, Londra possa riaprire il flusso ai nostri prodotti.

L'argomento viene ripreso dal ministro La Malfa il quale sottolinea le gravi preoccupazioni economiche derivate dalla chiusura dei mercati della zona della sterlina e del franco francese. Egli osserva che « i Paesi debitori dovrebbero mettere in atto la loro politica di restrizioni in modo tale da non pesare eccessivamente sulle bilance di altri Paesi. Altrimenti diventa necessario un ritorno agli scambi bilaterali ».

Articoli del ministro Fanfani, del prof. Rossi Doria e di altri, trattano del vasto programma di riforme attualmente in atto. Le recenti scoperte del gas naturali e del petrolio e lo sviluppo di molte nostre industrie nel periodo post-bellico, vengono tratteggiati per la prima volta su basi ampiamente documentate per il pubblico inglese. Il sen. Ferruccio Parri ha contribuito con un'esauriente analisi del problema della disoccupazione.

a.

Ottocento vittime nel tifone delle Filippine

Manila, 24 ottobre.

Il numero dei morti e dei dispersi a causa del tifone, il peggiore che si sia abbattuto a memoria d'uomo sulle Filippine, è calcolato a circa ottocento. I danni sono valutati a quasi 50.000.000 di dollari.

Marty sospeso dalla carica rientra nei ranghi

Nuovo invito a Charles Tillon

(Nostro servizio speciale) Parigi, 24 ottobre.

L'on. Marty è stato sospeso dall'ufficio politico del partito comunista; un comunicato diramato stamane riferisce infatti che l'ufficio stesso, letto il testo dell'autocritica del Marty, ha constatato che esso « invece di essere un'analisi seria e onesta degli errori commessi, delle loro origini e delle loro conseguenze, è soltanto un tentativo di giustificare quegli errori politici e il lavoro frazionale ». Il testo — aggiunge il comunicato — « va quindi considerato come un tentativo di elaborare una piattaforma antipartito che sfigura la politica del partito, viola la dottrina e i principî del partito e calpesta le verità più evidenti ». Secondo il comunicato Marty è stato sospeso dalle sue funzioni e ritorna nei ranghi.

Per quanto riguarda invece Charles Tillon il comunicato riconosce che ha fatto uno sforzo, ma aggiunge che esso è ancora insufficiente; e l'ufficio politico gli domanda di « fare con onestà e sincerità un'autocritica fondamentale che il partito ha il diritto di esigere ». Il partito vorrebbe egualmente che Marty desse le dimissioni da deputato, ma l'interessato non è affatto disposto ad abbandonare il suo posto a palazzo Borbone.

l. m.

CRONACA CITTADINA

IL SANGUE CONTINUA A SCORRERE SULL'ASFALTO DELLA CITTA': OGNI GIORNO TRAGICHE SCIAGURE

Un giovane medico e un panettiere hanno trovato la morte in incidenti stradali

L'impressionante scontro in corso Moncalieri e l'altro in corso Francia - Una signorina che si trovava a bordo dell'auto del dott. Useglio ha riportato la commozione cerebrale

L'Assessore alla Polizia dichiara: "Sarà modificato il regolamento sulla viabilità,,

Si allunga l'impressionante catena degli incidenti stradali: l'altro giorno quattro morti e cinque feriti gravi, ieri due morti e numerosi feriti. E da una settimana, si può dire, non passa giorno senza che vi sia — in una delle strade della città — una sciagura. Molte persone vi hanno lasciato la vita, per imprudenza o per indisciplina. Non sono serviti, evidentemente, le ammonizioni, gli inviti alla prudenza, i controlli, le multe. Spesso volte la fatalità è più forte di tutto, ma non sempre la fatalità è la causa prima degli incidenti.

Abbiamo chiesto all'assessore comunale alla polizia, Chignoli — che sappiamo al lavoro da tempo per normalizzare la circolazione sempre più caotica delle nostre vie — quali provvedimenti concreti siano allo studio. «Noi seguiamo da vicino — egli ha risposto — attraverso i rapporti dei vigili e le indagini dei tecnici, la situazione. Ogni nuovo incidente è da noi studiato per determinarne i motivi e per cercar di evitare che si ripeta. Le cause sono quasi sempre le stesse, e si tratta di vedere come abbiano potuto verificarsi in quella determinata strada, in quel particolare incrocio, in quell'ora e in quelle condizioni atmosferiche. Solo così, ci sembra, sarà possibile escogitare qualche rimedio.

«Una commissione comunale sta esaminando, in queste settimane, uno dei problemi fondamentali della circolazione: le modifiche all'attuale, insufficiente e contraddittorio, regolamento di viabilità. Tutti i punti essenziali — dalle norme per i sorpassi agli incroci alle istruzioni da impartire ai vigili urbani — saranno oggetto di attente revisioni. Un altro problema che ci sta assillando è quello di corso Francia, che andrà risolto nel quadro della trasformazione in filovia della Torino-Rivoli e del conseguente allargamento della sede stradale. Di questo argomento sarà chiamato a discutere anche il Consiglio comunale, nella prossima seduta di martedì. Quel che occorre è non perdere tempo».

Altro sangue sulle strade della città, altre persone morte in incidenti: ieri hanno perso la vita due persone, un giovane medico ed un panettiere settantenne.

Terrificante è la prima sciagura, avvenuta alle 16,30 all'incrocio di corso Fiume con corso Moncalieri. A quell'ora, proveniente da corso Vittorio, giungeva un'automobile «1100 E» targata TO-128311, guidata dal dottor Giuseppe Useglio, di 27 anni, che abitava a Giaveno ed aveva un alloggio anche nella nostra città, in corso Matteotti 42. A bordo della vettura, seduta accanto all'automobilista vi era una sua cliente, la sig.na Elena Fava, di 24 anni, domiciliata in via Nizza 6 che il dottore accompagnava all'ospedale San Vito.

La macchina superò il ponte Re Umberto, ed acquistò notevole velocità percorrendo la piccola conca che precede la salita di corso Fiume. Nello stesso istante sbucava nell'incrocio il grosso autocarro TO-124800 con rimorchio, diretto ad Asti, pilotato dal proprietario Giuseppe Macario, abitante in via De Sanctis 42, vicino al quale si trovava certo Guglielmo Rava.

La posizione delle due macchine era tale che, per evitar di andare a cozzare con esito disastroso contro l'autocarro, il dott. Useglio accelerava sempre più: egli era forte del diritto di precedenza (infatti il camion lo trovava alla sua sinistra), e tentò di tagliare la strada all'altro mezzo, spostandosi contemporaneamente sulla destra del corso. Purtroppo la manovra doveva riuscirgli fatale.

La parte anteriore del camion urtò con violenza contro la fiancata sinistra della «1100»: un parafango schiantò lo sportello dell'auto, che trascinò per una trentina di metri, fino alla banchina del tram. Una squadra di operai stava lavorando ai binari della linea tranviaria: se il guidatore dell'autocarro non avesse sterzato disperatamente a sinistra, certamente fra gli operai vi sarebbe stata più di una vittima. Anche una piccola folla di cittadini in attesa del tram 14 sulla banchina, per un vero miracolo aveva fatto in tempo a fuggire ed a porsi in salvo prima che si abbattesse il camion con la «1100» incastrata nel paraurti.

Il panico fu di breve durata, ma raggiunse punte drammatiche. Finalmente il Macario ed il Rava — perfettamente illesi — scesero dalla cabina dell'autocarro ed insieme con numerosi passanti tentarono di estrarre dai rottami il corpo esanime del dott. Useglio: ma l'impresa era disperata, difficilissima. Infatti lo sportello della vettura ed il volante piegato imprigionavano lo sventurato in una morsa di ferro. Ci volle l'intervento dei pompieri, i quali lavorarono a lungo per liberare il professionista, ormai morente. La sua compagna, invece, era riuscita a scendere a terra, ma per la emozione e per le ferite fece qualche passo poi crollò svenuta.

Il dott. Useglio fu trasportato d'urgenza all'ospedale di S. Vito, che è il nosocomio più vicino al luogo della disgrazia: qui i sanitari gli riscontrarono lo sfondamento della base cranica, la frattura della mandibola e gravissime lesioni interne. La prognosi era riservatissima, e le speranze di salvare la vittima dell'impressionante incidente erano pressoché nulle. Il giovane medico decedeva venti minuti dopo il ricovero, senza aver ripreso conoscenza. La signorina, invece, è fuori pericolo: tuttavia è ancora ricoverata in osservazione, per sintomi di commozione cerebrale.

La polizia, subito dopo il luttuoso episodio, ha cercato tra la folla che si era riunita intorno ai rottami della «1100», il guidatore dell'autocarro, Giuseppe Macario. Ma costui — secondo il racconto di testimoni — constatate le irrimediabili conseguenze dello scontro, si era reso irreperibile. Il dott. Battistini, funzionario del commissariato di Borgo Po, ha dato immediate disposizioni perché il Macario sia rintracciato e tratto in arresto.

Ancora ieri sera, la povera madre dello scomparso, benché pietosamente avvertita della tremenda sciagura, non voleva credere alla tragica fine del figlio: «Voi sbagliate: Giuseppe è vivo, ne sono certa», diceva ai familiari in lacrime. Il giovane professionista, nipote del prof. Guido Useglio, era molto conosciuto nell'ambiente ospedaliero della città. Laureatosi due anni or sono, attualmente era allievo del prof. Dogliotti alle Molinette, e le sue doti gli permettevano di sperare in una felice, brillante carriera.

— L'altra mortale sciagura è avvenuta in corso Francia, a mezzogiorno. Il panettiere Giuseppe Balestro fu Antonio, di 68 anni, abitante in corso Svizzera 34 percorreva in bicicletta corso Racconigi diretto verso casa. All'incrocio con corso Francia si accorgeva che da piazza Statuto stava arrivando un'automobile, guidata dal maestro di musica Vincenzo Pelliccia.

Un attimo di indecisione fu fatale al povero ciclista: infatti in un primo tempo egli bloccò i freni e si fermò con l'intenzione di dare il passaggio all'automobile. Ma, cambiata improvvisamente idea e ritenendo di poter attraversare in tempo la strada prima che sopraggiungesse la vettura, guizzò in avanti. Ma fu la fine: l'auto era vicinissima, ed il guidatore non fece in tempo a scongiurare l'urto. Colpito in pieno, il ciclista venne scaraventato a terra. Nella caduta batteva il capo nell'asfalto e si fratturava la base cranica.

Lo stesso investitore, insieme con alcuni passanti, prestò i primi soccorsi all'infelice, e lo trasportò all'ospedale Maria Vittoria: purtroppo l'intervento dei sanitari era inutile: l'infelice era morto durante il tragitto. Il Balestro era dirigente del Sindacato alimentaristi, e la sua tragica fine ha destato un profondo cordoglio fra i lavoratori della categoria.



Da pochi minuti i pompieri hanno liberato dai rottami dell'automobile il giovane medico agonizzante. (foto Moisio)

L'acqua potabile a Superga e al colle della Maddalena

Ventiquattro chilometri di tubazione riuniranno tutti i centri della collina

Una commissione di tecnici, composta dall'ing. Barbetti della Società acque potabili e dagli ingegneri Coccino e Ragazzoni dell'Acquedotto municipale ha ultimato in questi giorni la compilazione di un progetto per dotare di acqua potabile corrente una ventina di paesi e di frazioni della collina torinese.

Il progetto, studiato per conto dell'amministrazione provinciale, comporta una spesa complessiva di circa 300 milioni di lire ed interessa oltre 30 mila persone residenti nella zona. L'acqua — ci ha spiegato l'assessore provinciale ing. Carlo Luda — verrà prelevata dai serbatoi di Valsalice della Società acque potabili e dell'Acquedotto municipale. A mezzo di un impianto di pompe sarà sollevata sino all'Eremo a 630 metri sul livello del mare. Di qui partiranno le diramazioni per i diversi paesi della collina che si trovano a quota inferiore. Per le altezze superiori come la Maddalena e Superga l'acqua verrà sollevata con pompe supplementari. L'impianto oltre Superga la Maddalena e l'Eremo fornirà i centri di Rivodora, Baldissero, Pino, Revigliasco, Pecetto, Bardassano, Pavarolo, Montaldo, S. Pietro d'Airale, Andezeno, Rivalba, Sciolze, Marentino, Cinzano, Mombello e Arignano. La tubatura principale avrà una lunghezza di circa 24 chilometri.

I comuni di Cambiano, San Mauro e Castiglione, che avevano chiesto di essere inseriti nel progetto, sono stati esclusi. I tecnici ritengono che non sia conveniente portare l'acqua a 600 metri di altezza (Eremo) per farla poi ridiscendere a poco più di 200 metri. Questi centri, si affermano, potranno essere serviti molto più facilmente prolungando le tubazioni che già si trovano nei pressi di San Mauro.

In un primo tempo l'acqua dell'Eremo servirà esclusivamente ai bisogni domestici. In seguito però non è escluso che si provveda anche per i campi. Elevando la portata da 90 a 300 litri al minuto secondo sarebbe infatti possibile assicurare una razionale irrigazione a pioggia di tutti i terreni coltivati compresi nella zona servita dall'acquedotto.

Per la realizzazione dell'opera sarà costituito un consorzio tra tutti i comuni interessati. Il prezzo dell'acqua dovrebbe essere di circa 50 lire al metro cubo.



"Ieri sera mio marito ha tentato di investirmi con la motocicletta,,

La grave denuncia di una giovane donna al Commissariato Barriera di Milano

Ieri mattina, zoppicando, una giovane donna, un'operaia di 26 anni, sposata ma separata dal marito, si presentava all'Astanteria Martini e chiedeva di essere medicata alla gamba destra ove si notavano chiaramente le tracce di ferite lacero-contuse. I medici la curavano, la fasciavano e la giudicavano guaribile in dieci giorni.

Dopo questo, l'operaia si recava al commissariato Barriera di Milano con la dichiarazione rilasciatale dall'ospedale. E al funzionario di servizio diceva:

— Sporgo denuncia contro mio marito.

Il suo racconto era quanto mai drammatico e impressionante.

La giovane donna precisava che, per gravissima incompatibilità di carattere, s'era separata dal marito dopo appena un anno di matrimonio. E tra lei e il marito esisteva uno stato di tensione continua.

L'altra sera, verso le ore 22, essa usciva dallo stabilimento ove lavora in compagnia di alcune amiche. La donna camminava all'esterno del gruppetto, verso la strada, chiacchierando. D'improvviso — così diceva — ecco il rombo di una motocicletta e un potente faro che l'abbagliava. La moto — sosteneva l'operaia — giunta a poca distanza da lei compiva uno scarto e le si avventava contro. La giovane donna, con un salto disperato, si scansava, però non poteva evitare di restare ferita alla gamba destra. Sulla moto c'era il marito. Mentre l'operaia, dolorante e terrorizzata, veniva soccorsa dalle compagne, ecco di nuovo la motocicletta che, compiuta una virata, s'avvicinava. La donna, colta da folle paura, si metteva a correre e — sempre secondo il suo racconto — il marito l'incalzava da vicino. Ma le grida della moglie e la presenza di testimoni inducevano l'uomo ad allontanarsi in tutta fretta.

Il funzionario, dinanzi ad un fatto tanto grave, si faceva ripetere una seconda volta il racconto e l'operaia, senza esitazione e citando il nome dei testimoni dell'episodio, riconfermava la cosa. E aggiungeva, anzi, che già un'altra volta il marito «aveva tentato di farle del male sempre nello stesso modo, cioè tentando di investirla con la motocicletta».

Il dott. Micalizzi, vice-commissario della P. S. Barriera di Milano, apriva subito una rigorosa inchiesta. Dalle prime indagini la versione dell'episodio sarebbe diversa: l'uomo non avrebbe investito la moglie, ma sceso dalla moto, l'avrebbe presa a calci e ferita. Ad ogni modo le indagini sono in corso e solo dopo l'interrogatorio dell'accusato e dei testimoni e soprattutto dopo il confronto dei coniugi si farà luce sul fatto e si potranno inquadrare le responsabilità.

Sciopero alla "Nebiolo,,

In tutte le sezioni della Nebiolo, le maestranze hanno effettuato ieri un'ora di sciopero di protesta contro il minacciato licenziamento di una nuova aliquota di lavoratori e «contro la mancanza di un programma di produzione generale che sarebbe possibile e necessario mettere in pratica per la ripresa dell'azienda». I lavoratori hanno inviato al Consiglio d'amministrazione della Nebiolo un o. d. g. chiedendo una riunione in comune della direzione, della commissione interna e del Consiglio di gestione.

— Il Sindacato chimici della C. d. L. ha inviato una lettera alle analoghe organizzazioni della Cisl e Uil, proponendo di effettuare insieme prima del 1° novembre una «grande manifestazione unitaria» di solidarietà di tutta la categoria allo scopo di ottenere «la riapertura immediata (con il precedente organico) della Snia di Stura e di Venaria, e della Chatillon di Ivrea».

— I lavoratori degli stabilimenti Farina — dove il numero dei dipendenti è in breve tempo diminuito da 300 a 85 (dei quali 63 sospesi e 22 soltanto in attività) — si riuniscono alle 9,30 di domani in corso Belgio 53 per discutere sulla situazione aziendale.

— Alla Pinin Farina, gli operai hanno sospeso il lavoro alle 15 perché la direzione aveva ammonito un dipendente che distribuiva manifestini «inneggianti alla pace».

— In reparti della Grandi Motori, è stato attuato una sospensione del lavoro per la [illegible] relativa al premio di produzione.

— Ordini del giorno di protesta per la scarcerazione di Kesselring sono stati approvati ieri in molte fabbriche torinesi.

Viaggiatore africano derubato a Torino

Da qualche tempo in qua la P. S. Monviso riceve quasi ogni sera una denuncia contro un «topo» d'auto (che indubbiamente si avvale di collaboratori, cioè di «pali») il quale ha scelto come suo campo d'azione la zona centrale, fra Porta Nuova e piazza San Carlo. I colpi vengono compiuti tutti con lo stesso sistema; è evidente la traccia della stessa mano. Con un'abilità diabolica il «topo» scassina la maniglia, apre fulmineamente la porta e arraffa quanto vede sui sedili: macchine fotografiche, impermeabili, cappotti, sciarpe, borse, pacchi.

Vittime recenti sono state due rappresentanti di commercio, che sono stati derubati di merce e di preziosi campionari. Ed è stato pure derubato un viaggiatore africano, un cittadino del Sud-Africa, che era giunto da poco nella nostra città ove s'era trattenuto — come dichiarava continuamente — attratto dalla bellezza della natura e dalla cortesia degli abitanti. Lo straniero comperava ieri della biancheria e la metteva sul sedile posteriore della sua auto, che poi chiudeva: s'assentava, tornava, la portiera era stata forzata, il pacco era sparito. Il commissariato Monviso, con la collaborazione della Squadra Mobile, ha intensificato il servizio di vigilanza nelle zone centrali ed ha operato alcuni fermi di persone sospette.

Messa per l'artista — Domani, festa di Cristo Re, riprenderà alle 11,45 nella chiesa di San Tommaso (via Pietro Micca) la funzione festiva. Sarà ricordato San Luca, patrono dei pittori e degli scultori. Parlerà il can. Francesco Gosso ed eseguirà musiche sacre il tenore Guglielmo Scardua, accompagnato all'organo dal Maestro Angelo Burbone.

L'attività scolastica negli istituti medi

Manca qualche insegnante ma le lezioni non ne soffrono

La notizia giunta da Roma in via ufficiale, secondo la quale per l'anno scolastico in corso era intenzione delle autorità di far svolgere rapidamente il programma onde concludere le lezioni entro il 30 maggio, ha sollevato diverse reazioni. In genere tutti — professori e studenti — si sono dimostrati soddisfatti della decisione: qualcuno però ha fatto notare che dopo l'apertura ufficiale, fissata al 16 ottobre, in taluni istituti e per certe classi non era stato possibile iniziare senz'altro un insegnamento regolare.

«A mio figlio — ci ha scritto il padre d'un studente di scuola media inferiore — hanno dato un elenco di libri in parte introvabili. I privilegiati che sono riusciti a procurarsi questi volumi possono fare i compiti e studiare le lezioni, mio figlio no». Un altro genitore, invece, lamenta che nella scuola dei suoi figliuoli non tutti i professori sono stati presenti dal primo giorno e quindi il vero inizio delle lezioni ha subito qualche ritardo.

In proposito abbiamo attinto informazioni nell'ambiente scolastico. Per i professori si può affermare che nella quasi totalità le cattedre sono ricoperte e che il provveditorato ha disposto per tempo alle nomine degli insegnanti «incaricati». Tuttavia all'ultimo momento si sono avute poche variazioni in seguito soprattutto ai cosiddetti «ruoli transitori» per i quali un certo numero di insegnanti hanno ottenuto una cattedra definitiva secondo graduatorie laboriosamente compilate a Roma. Ma si tratta di casi isolati. I Licei Classici, Alfieri, D'Azeglio, Cavour, Gioberti, non hanno quasi risentito di questo fenomeno: mancano tuttora nel complesso due o tre insegnanti, le lezioni però hanno preso ugualmente il loro avvio con semplici accorgimenti d'orario. Altrettanto dicasi per il liceo scientifico Galileo Ferraris (dove mancano due soli insegnanti) e per gl'istituti magistrali Regina Margherita e Domenico Berti.

Una situazione un po' diversa si è verificata all'istituto tecnico Sommeiller dove, in seguito alla soppressione del corso C per geometri, si sono dovute sfollare le altre classi. Nelle medie inferiori i posti vacanti sono molto rari e comunque saranno tutti ricoperti entro la fine del mese.

Anche in merito ai libri gl'inconvenienti segnalati sono isolati. Qualche particolare volume può essere stato esaurito per pochi giorni, ma ormai il problema è superato.

Il ten. Leonardo Murialdo sarà commemorato domani domenica alle ore 10,30 nella chiesa di Santa Barbara dal rev. padre d. Felice Magnetti.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11,30: «Non fare ad altri», di Bracco - 12: Jazz - 12,15: Orchestra - 13,15: [illegible] - 14,15: Teatro e cinema - 16,30: Novella radio - 17,15: Storia della musica - 17,45: Pagine dalla «Lucia di Lammermoor» - 19,15: Balli - 20: Musica leggera - 21,00: «Felicità in tono minore», di G. Negrelli - 22: Medaglioni musicali - 22,30: America d'oggi - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — 13: Orchestra - 13,30: Grandi cantanti - 14: Musica leggera - 14,30: [illegible] - 16: Orchestra - 16,30: Novella - 17: Per i ragazzi - 17,30: Balli - 18,30: [illegible] - 18,45: Canzoni - 19: «Tre uomini in una barca», di J. K. Jerome - 19,30: Scintille di ottoni - 20,30: Varietà internazionale - 21,30: [illegible] - 22: [illegible] - 22,30: Gli strumenti - 23: Siparietto - 23,15: Orchestra - 23,45: Notturno.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto - 21: Dante - 21,30: Concerto sinfonico.

L'epilogo di una rapina in un'oreficeria di Genova

Riesaminato l'episodio per il ricorso di uno dei condannati

La Corte d'Assise di Appello ha riesaminato ieri il processo celebrato tre anni or sono a Genova contro gli autori di una drammatica aggressione compiuta la sera dell'11 novembre 1947 in una oreficeria di quella città. I giudici popolari avevano condannato Bruno Mazzoli di Igino di 31 anno da Parma a 12 anni di reclusione, Gianfranco Vettore di 28 anni residente a Cremona a 10 anni e Pasquale Picardi di Vincenzo di 29 anni, pure abitante a Cremona, a 8 anni. La Corte di Cassazione respinse a suo tempo il ricorso dei primi due rapinatori ed accolse invece quello del Picardi rinviandolo a giudizio della nostra Assise di Appello.

Il processo si è svolto molto rapidamente. Il giudice relatore ha brevemente riassunto il drammatico episodio. La sera dell'11 novembre 1947 il Mazzoli entrò nel negozio dell'orefice Pietro Rivotella, in Vico Lavagna, e gli mostrò un anello pregandolo di comprarlo. L'orefice rifiutò ed il Mazzoli estrasse allora, fulmineo, una rivoltella ed intimò la consegna di tutto il denaro. Il Rivotella aprì un cassetto, finse di prendere i soldi ed impugnò invece la sua pistola. Il rapinatore gli balzò addosso, ed entrambi rotolarono a terra lottando ferocemente. In quel mentre entrò nel negozio il Vettore che si impossessò di quanti più gioielli poté (per circa 2 milioni di lire) e quindi fuggì tenendo una pistola in pugno. Ma venne rincorso da una folla inferocita che voleva linciarlo: molti passanti allarmati dalle grida di aiuto lanciate dalla moglie dell'orefice e da due detonazioni provenienti dal negozio (il Rivotella era riuscito a sparare contro il suo aggressore ed a ferirlo ad una gamba) avevano subito compreso che era stata compiuta una rapina e avevano individuato nel fuggiasco uno degli autori. Il Vettore stava già per salvarsi quando svoltando in una viuzza cadde fra le braccia di un agente di polizia che lo trasse in arresto.

Il Mazzoli fu invece soccorso dal Picardi e condotto alla stazione ferroviaria dove la moglie del Picardi aveva già comprato i biglietti di viaggio. Si recarono tutti e tre a Cremona dove però furono arrestati alcuni giorni dopo.

Il Picardi si è sempre difeso asserendo di essere stato tratto in inganno dai suoi due compagni che gli avevano asserito di recarsi a Genova per comprare stoffe. Anche ieri ha mantenuto questa linea di condotta. La Corte, accolta la difesa dell'avv. Filippi ha concesso all'imputato 2 anni di condono.

Le offerte dei lettori per il fotografo Novaresio

Alcuni nostri lettori, soprattutto fotografi professionisti e dilettanti, hanno voluto dimostrare la loro solidarietà per l'ex-fotografo Silvio Novaresio.

Qualche giorno fa l'infelice fu ricoverato all'Astanteria Martini in uno stato di estrema prostrazione; nessuna malattia gli fu riscontrata, null'altro che una prolungata, scarsa nutrizione. Si era ridotto a poco a poco nella più nera miseria, e viveva in una soffitta di via Torquato Tasso. Ecco le offerte di ieri:

I piccoli Erminio e Renzo Lire 3000; Gianpaolo e Anna 3000; Busnengo F. 2000; Nedelia e Vittorio Tedeschi 1000; Gatti Carlo 500; Billotti 500; Angelo Menini fototecnico (Carignano) 500; N. G. 300; In memoria del mio buon papà 500. Totale Lire [illegible]. Somma precedente Lire 15.400. Totale L. 24.000.

In preda ai fumi del vino brucia la cascina alla madre

Elso Elmo, un giovane contadino abitante in una frazione di Coazze, nonostante il perdono concessogli dalla madre per averle incendiato la cascina e nonostante il suo sincero pentimento praticamente dimostrato con la ricostruzione a sue spese e ad opera sua della casa e del rustico, è stato condannato dal Tribunale (Pres. Carron Ceva, P. M. Rosso, canc. Renda) ad 1 anno e 4 mesi di reclusione: la giustizia ha dovuto punirlo per il grave reato commesso.

Il giovane, buon lavoratore, si era poi traviato per la passione del vino. Beveva smodatamente e quand'era ubriaco diventava intrattabile. Il 20 dicembre del '50 fu trasportato, in preda ai fumi del vino, a casa sua e lasciato nel cortile. Rimase seduto più di un'ora; poi si alzò e appiccò il fuoco al fienile. La madre dello sciagurato a stento riuscì a salvarsi dalle fiamme: egli mentre fuggiva gridò che andava ad ammazzarsi. Ma per strada cambiò idea. Ritornò dopo 20 giorni e, con i primi soldi guadagnati cominciò a ricostruire la casa. Quando ebbe ultimato, in pochi mesi, l'opera, andò a costituirsi ai carabinieri. Al processo era difeso dall'avv. Durand.

Riconosciuto colpevole l'investitore di Farina

Il popolare corridore automobilista Nino Farina e la di lui signora sono comparsi ieri dinanzi al tribunale penale di Genova per il processo a carico di Dario Poggi che il 24 settembre 1950 pilotando una 1100 li aveva investiti mentre essi si trovavano a bordo di un'Alfa Romeo condotta dal Farina stesso. Il Tribunale ha confermato la colpevolezza del Poggi già condannato dalla Pretura.

SPETTACOLI

«L'uragano» di Rocca stasera al «Nuovo»

Questa sera alle ore 20,45 al Teatro Nuovo prima rappresentazione dell'opera «L'uragano» tre atti e quattro quadri di Lodovico Rocca, che per la prima volta viene rappresentata in Torino dopo i successi alla «Scala» di Milano e al «Teatro dell'Opera» di Roma. Maestro direttore e concertatore d'orchestra Argeo Quadri. Interpreti principali: Clara Petrella, Cloe Elmo, Amalia Pini, Rinaldo Pelizzoni, Piero Guelfi, Paolo Montarsolo. Domani alle 20,45 ultima di «Carmen». E' assicurato il servizio tranviario.

«Carignano». — Alle 21,15 di stasera e alle 15,30 e 21,15 di domani domenica Ruggero Ruggeri replicherà la nuova commedia di Giulio Cesare Viola «In nome del padre».

«Alfieri». — Domani alle 15,30 «Lucia di Lammermour» con Tito Schipa e Lina Pagliughi. Alle 21 ultimo spettacolo del «London's Festival Ballet». Lunedì Tino Rossi e la sua orchestra.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti [illegible] La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 45.113

Alfieri: ore 21 Rappresentazioni straord. London's Festival Ballet.
Carignano: Rappr. Ruggero Ruggeri ore 21,15 «In nome del padre» di C. G. Viola.
Il Teatro (v. Sacchi 45): ore 21 «Il conte di Lussemburgo».
Metropolitana: ore 16,30 «Cenerentola» Marionette Lupi.
Nuovo: Ore 20,45 prima de «L'uragano», di Lodovico Rocca. Maestro: Argeo Quadri.

Galleria Fogliato [illegible] 9: Mostra postuma Pittore G. Colmo.
Pittori d'oggi Francia-Italia alla Promotrice di Belle Arti Valentino ore 10-12,30 15,30-19,30.
[illegible] **Esposizione Promotrice B. A.** Pal. Chiablese 15,30-19,30; 21-23.

Castellino: «Intermezzo azzurro» dei vecchi e nuovi successi.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-432: 15,30 21 Orch. M. Di Nunzio, c. M. Cavanna e G. Costello.
Apollo Danze 21 Comp. P. Sandera
Augusteo: 21 Orsatti-Aurora.
Castellino 17 e 21 Orch. Donadio.
Club [illegible] 11: ore 21 danze.
De Benedetti Danze: ore 21.
Faro Club: Buscaglione e i suoi solisti ore 17 e 21.
Gandia 16,30 e 21 Orch. Casetta.
Gran Mago Danze 21 Travaglio.
Hollywood 16,30 21 Orc. Gabbiani.
La Conchiglia: 21 Compl. Testa.
La Perla 16,30 21 Rossetti-Mari.
La Serenella 21 Baudino-Costanzo
Lutrario 21 Nini Rosso-G. Sandra
Melody Club Bogino 17 Ambiente sugg. compl. ritm. Succ. Barbini
Montecappuccini Danze ore 21[illegible]
Principe Danze 16,30 21 Orch. A. Vigni. Scuola ballo M° Nino Gallo
Saletta Valent. ore 21 danze.
Smeraldo Club Goito 3, t. 682-[illegible] ore 21 [illegible], Allegri-Balocco-[illegible], c. Martorana-Lotti-Cortese
Winter Eden 16,30 21 Mazza, canta Mirella Carmen, Mario Landi.

FARO CLUB DANZE
Via San Massimo ang. via Po. Un signorile locale. Ore 17 e 21 Successo di *Fred Buscaglione*, gli *Asternovas e Fatima Robin's*.

EL TROCADERO
Successo complesso *Bruno Bianchi* cantano *Nory Prati, Gianni Rotino, Pippo D'Andri* ore 17 e 21.

CLUB ALHAMBRA DANZE
Nizza 60: Ore 21 continuano con successo i trattenimenti danzanti. *Orch. Norman, c. Robert Guy.*

ALLA SERENELLA
Grandiosa elegante serata, sorteggio di numerosi, fini giocattoli.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La dominatrice del destino» tech. Hayward, Wayne.
Astor: «Pietà per i giusti» Kirk Douglas, E. Parker, W. Bendix
Corso: «Il falco di Bagdad» cinecolor Lucille Ball, J. Agar.
Doria: «Il piacere», J. Gabin, D. Darrieux, S. Simon, Brasseur.
Lux: «Il sergente Carver» cinecol. G. Montgomery, Gale Storm.
Maffei: «Il tenente Giorgio» Massimo Girotti, M. Vitale, Pl. 180.
Metro-Cristallo: Walter Pidgeon, Ann Harding «Lo sconosciuto». Mattinata ore 10,30 a L. 150.
Reposi: «L'autocolonna rossa» J. Chandler, Alex Nicol, J. Braun
Vittoria: «Mezzogiorno di fuoco» G. Cooper, T. Mitchell, G. Kelly.

Alessandra: «Donne verso l'ignoto» R. Taylor, Denise Darcel.
Alpi: Rotaie insanguinate, tech. Randolph Scott, J. Carter.
Ariston: La domenica non si spara» Fernandel, Maria Mauban
Augustus: «Moglie per una notte» Cervi, Lollobrigida. Viet. min. 16.
Capitol: «Confessione della signora Doyle» Stanwyck, Douglas
Faro: «Donne verso l'ignoto», Robert Taylor, Denise Darcel.
Gianduja: «La corte di re Artù», tech. Bing Crosby, R. Fleming.
Hollywood: Ricca giovane e bella, J. Powell, F. Lamas, D. Darrieux. Incontro boxe Marciano-Walcott.
Ideal: «Direzione nord» J. Mills Spett. Internaz. 16,15, 21,15.
La Perla «Pescatore della Luisiana» tech. M. Lanza, Ap. 14,30.
Massimo: «Il tenente Giorgio» Massimo Girotti, Milly Vitale. Prima visione per Torino.
Nazionale: «Operazione Cicero» James Mason, Danielle Darrieux.
Principe: «Operazione Cicero» J. Mason, D. Darrieux. Segue camp. mondiale boxe Marciano-Walcott.
Statuto: «Il tenente Giorgio» Massimo Girotti, Milly Vitale. Prima visione assoluta per Torino
Torino: «La lettera di Lincoln» H. Duff, Mona Freeman, Ap. 10.

Asti: «Arrivato lo sposo». A. 10
Cor: «La notte è il mio regno».
Mignon Miniere re Salomone, tec.
Milano: «Rosa nera» techn. e «L'orso anno io». Apert. 10.
Olimpia: «Predoni Kansas» tech.
Po: «Colt 45» technic. R. Scott.
P. Nuova: Capitano di Castiglia.
Regina: «Squali d'acciaio». Var.
Romano: «Fanfan la Tulipe» Gina Lollobrigida, Gerard Philipe.
S. Felice «Al Jolson» tech. A.15

Esperia: «Trieste mia» Luciano Tajoli, M. Vitale, E. Randi.
Italiano: «Avvoltoi non volano» techn. A. Steel, D. Sheridan.
Mirafiori: Vendicatore di Manila.
Vinzaglio Don Camillo, Fernandel

Eliseo: «E' arrivato lo sposo» Bing Crosby, Alexis Smith.
Frejus: «Scrigno delle 7 perle» techn. Comp. Riv. Nuit Claire.
Nuovo: «Due soldi di speranza».
S. Paolo: «Don Camillo» con Fernandel e G. Cervi. Ap. 16,30.

Belgio Caroline Chérie, M. Carol.
Corallo: Bongo e 3 avventurieri, «Regno [illegible]» tech. Disney. A. 18.
Eridano: «Don Camillo» Ap. 13.
Oropa Prigioniera torre di fuoco.
Radium: «Don Camillo». A. 17.
V. Veneto: «Valle delle aquile» Nadia Gray, John Mc Callum.

Astra: Sua Altezza si sposa, tech
Bernini: Rommel volpe deserto.
Cibrario «Orma del gorilla» Tarzan e «Pazzo d'amore» Rascel.

Excelsior: Fanfan la Tulipe, Gina Lollobrigida, Gerard Philipe.
Manzoni: Monello strada, Macario
Odeon: Regina dei pirati, tech.
Star: «E' arrivato lo sposo». A.18

Adua: Terra nera, Wayne, Var.
Aurora: L'uomo del Nevada, col.
Brescia: «Grande Caruso» techn.
Fortino Butterfly americana, tech Comp. Riv. Foglie d'oro 21,15.
Nord Stromboli, Bergman, Riv.
Palermo: «Lupo della frontiera».
R. Parco: Uccello paradiso, tech.
Sociale: «Totò a colori» Totò.

Cabiria: «Quando i mondi si scontrano» techn. B. Rush.
Colosseo: «Difensore di Manila» techn. Wallace Beery, F. Bainter
Italia: «La spia del lago» Alan Ladd. C.a Riv. Pepè la Mara 21,15
Lingotto: «David e Betsabea», techn. Gregory Peck, S. Hayward
Moderno: «Bambi» tech. Disney e «Bill sei grande» C. Calvet.
Piemonte «L'ultima conquista».
Spezia: Passaggio Bahama, tech.

Alba: «David e Betsabea» tech. Gregory Peck e Susan Hayward.
Apollo: «Ultima conquista» J. Wayne e Gail Russell.
Diana: Assedio Fort Point, tech.
Dora: «3 piccole parole» tech.
Edera Cuore [illegible], Del Poggio.
Lucento: «Sangue indiano» tech e Comp. Riviste La Romanina.
Lutrario: «Totò a colori» Totò.
Roma: «Processo alla città».

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Scarrone Etario fu Pietro, a. 82, via S. Clotilde 31; Gaeria Giuseppina ved. Barco, a. 73, v. Valeggio 27; Marchetti Remigio fu Giov., [illegible], a. 66, c. Moncalieri 4; Bava Giacinto di Giulio, a. 53, v. Aquila 11; Colli Irma fu Giulio, a. 43, v. Arbeli 7; Pirrone Maria in Scierralo, a. 57, v. O. Revel 19; Marino Maria ved. Massa Micca, a. 84, v. Leini 18; Morosino Brigida in Quaglia, a. 49, via Mad. Cristina 11; Francese Giovanni di Salvino, a. 21, v. Bergamo 4; Pinelli Claudia ved. Sabbato, a. 71, v. Massena 3; Mello Sartor Pietro fu Quintiliano, a. 74, c. Ferrucci 76; Dalle Gioachino fu Giovanni, a. 67, c. S. Maurizio 6; Barberi Giuseppe fu Modesto, a. 62, v. Cesana 3; Rosso Maria fu Giovanni, a. 83, v. Nizza 106; Balestra Caterina ved. Bruno, a. 86, p. Statuto 16; Brunetti Armando fu Giuseppe, a. 57, Molinette; Marchiori Silvestro di Luigi, a. 13, Molinette; Cavallo Cataldo fu Pasquale, a. 51, Mauriziano; Sennazio Stefano fu Bartolomeo, a. 56, Molinette; Candeliere Domenico fu Giov. Battista, a. 47, Molinette; Paglietto Vincenzo fu Sebastiano, a. 62, Molinette; Nudiero Margherita in [illegible], a. 65, Cottolengo; Reda Giuseppe fu Luigi, a. 72, Abbiategrasso, suora, Cottolengo; Panero Bianchiardo Antonio fu Giuseppe, a. 66, S. Luigi; Griso Giuseppe fu Pietro, a. 76, Molinette.

Morti 25 - Nati 21 - Matrimoni 15

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Temperatura: massima + 17,2; minima + 9,0; media + 14,2. Umidità 80%. Pressione 738. Cielo coperto. Calma di vento. Previsioni: nebbie locali, persistenti, al mattino. Venti deboli. Temperatura media stazionaria.

TAPPETI PERSIANI. III Settimana di Vendita Straordinaria al *Laboratorio Orientale Riparazioni, Via Alfieri 20 - Tel. 551-873*. Continua la vendita del tappeto che si impone: «il Tappeto Cittone». *Cittone di Roberto e Alberto* - Ditta Unica - *Via Giolitti 1 bis. Telefono 47.536*

NUOVI RAGIONIERI E GEOMETRI. La Presidenza dell'Istituto Tecnico Pareggiato «S. Massimo» e l'Associazione Ex-Allievi si felicita con i nuovi diplomati e con le loro famiglie, formulando i migliori auguri di un ottimo avvenire professionale.

Abilitati Ragionieri Anno scolastico 1951-52: Alesso Alessandro, Antinelli Gian Piero, Barettini Delfo, Barutello Coletto Domenico, Becheroni Adriana, Bertoldo Aurelio, Bosso Bruna, Bouvet Emma, Brunatto Maria, Brunetti Francesco, Buscaglione Adelina, Cafasso Anna, Caninne Aldo, Caredda Giuseppe, Carli Giancarlo, Cerrato Mirco, Daffara Luciano, De Giuli Ferruccia, Delaude Felicina, Desilani Mario, Destefanis Caterina, Duffaut Italo, Fabiano Enrichetta, Favaretto Sergio, Farina Emerenziana, Ferrero Giovanni, Ferretti Nella, Franchini Giuseppe, Francone Anna, Fungo Domenico, Gilino Vittorio, Gino Valter, Gola Giovanni, Goletto Giorgio, Goria Violetta, Lotti Alberto, Lovisetto Giangregorio, Malano Teresa, Massara Adele, Massucchetti Giuseppe, Matta Felicita, Mautino Ferdinando, Mola Paola, Muratore Ludovico, Musso Vincenzo, Nazer Francesco, Onorati [illegible], Parosino Enzo, Perrucca Aldo, Pettiti Edoardo, Pollidori Piero, Punsi Lavinia, Robiolio Bose Riccardo, Rolla Italo, Ronca Michelino, Sanlorenzo Maddalena, Scorcione Renzo, Tapparello Mario, Terange Giuseppe, Valente [illegible] Franco, Valerio Emir., Vassallo Gaetano, Zinetti Angela.

Abilitati Geometri Anno scolastico 1951-52: Abrigo Guglielmo, Aceti Francesco, Arcucci Alfredo, Berra Ernesto, Borri Pietro, Bosio Franco, Campioni Gianfranco, Capussotto Francesco, Castagna Dino, Cattelan Amelio, Cavagnoli Luciano, Clemente Mario, Curzi Pericle, Deambrogio Francesco, De Pellegrini Gerardo, Di Discordia Alberto, Falletto Pier Luigi, Faussone Tema, Favero Attilio, Fertino Giuseppe, Filippa Pietro, Gallo Pierantonio, Gelsio Guido, Lano Guido, Losa Carlo, Marchi Filippo, Mometti Elio, Pancera Orazio, Pavese Vincenzo, Piazza Sergio, Poncino Enzo, Putero Carlo, Razetto Mario, Regaldo Giovanni, Romanello Domenico, Ruffinatti Gian Franco, Ruffino Piero, Salassa Cesare, Scalva Giovanni, Serafino Giuseppe, Stanzione Antonio, Suriano Nicola, Tapparo Edoardo, Treves Attilio, Verette Enrico, Volpi Ezio, Zenone Elso.

ALLA GALLERIA «CASTORE» via Stampatori 4, è da oggi aperta al Pubblico una interessante esposizione di oggetti d'arte comprendente: mobili, soprammobili, specchiere, lampadari, servizi ecc. provenienti dallo spoglio di una ricca dimora ligure. Domani domenica ancora esposizione, mentre da lunedì 27 corr. si inizieranno le vendite all'asta per la totale liquidazione di questo patrimonio artistico.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento. *Quaglia, via Barbaroux 38* (interno).

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-785.*

EDERA MOBILI continua la grande vendita di propaganda inaugurale. Visitate *Edera Mobili, c. C. Alberto 3* è nel vs. interesse.

CANAVELLA MOBILI - Vasta Esposizione. Rateazioni. Sostituzione mobili usati, *Via Garibaldi n. 4, telef. 551-107.*

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso ang. v. Belfiore.*

LA MOBILIARE via *Bellezia 19, tel. 586-913.* I migliori mobili ai prezzi migliori. Facilitazioni.





«Dinamico»

«E ricordate, o camerati, che il motto della nostra ditta è dinamismo, dinamismo, e ancora dinamismo». Il motto, tolto quel «camerati» che oggi come oggi è di troppo, corre tuttavia abbastanza diffusamente di bocca in bocca. Nelle gite aziendali, in quelle feste a carattere dopolavoristico che s'accentrano in un bel pranzone, al momento dello spumante, vi è sempre qualche capo del personale, o direttore tecnico, o segretario all'ufficio diffusione e propaganda, che inneggiando agli alti destini delle tagliatelle in scatola e affini, accenna, con tono appena appena confidenziale e vagamente eroico, all'Amministratore delegato, al Presidente, al nostro «volitivo e dinamico Presidente».

O Vita, o Vita,
dono terribile del dio,
come una spada fedele,
come una ruggente face,
come la Gorgóna...

Chi l'avrebbe detto che alle origini delle gagliarde allocuzioni dopolavoristiche ci fossero versetti della *Laus Vitae*? Eppure è così. Certo non fu nell'intenzione del divino Gabriele di dare una spintarella a tal genere di oratoria, conviviale e pubblicitaria; ma tant'è, l'ha data. E anche a lui dobbiamo un po' della cara sorte che ci perseguita. Bei tempi davvero, quelli che abbiamo trascorso, e quelli che stiamo trascorrendo, nei quali l'energia, il movimento, la velocità hanno così vivo e pronto imperio. La fortuna delle parole è varia. La parola «dinamico», uscita nuda nuda dal tecnicismo dei moderni, si è imbattuta in due fortune: artistica l'una, politica l'altra. In una trovò l'avventuroso lasciapassare del futurismo; nella politica si è buttata trionfalmente a capofitto. Noi siamo annegati quasi tutti, ma il «dinamico» ancora galleggia sulle acque torbide, sugli scoli e i dilaganti stagni del «ventennio».

Se gli uomini avessero il dono della memoria, questo aggettivo «dinamico», questo sostantivo «dinamismo», puzzerebbero sotto il loro naso; odorino di gerarchie, di goffe velleità, di impotenza che si atteggia, di ridicolezza vana, odorino di fascismo. Si dirà che è parola in uso, più o meno, in tutto il mondo. E va bene; ma a casa nostra la parola ha un suono nostro. Il gerarchetto, il gerarca di grosso taglio, quegli che montava a cavallo con trepidante coraggio, quello che baltava in motocicletta a fare il «centauro», e l'altro che la sera, in lunghe ore di noia, dattilografava gli ordini al gruppo, tutti erano, allora, dinamici, tutti erano mossi da un'irruenza fatale. Dinamici tanto che nessuno riuscì a fermarli, e finirono e finimmo là ove la tragedia raggiunge infine la stoltezza. Ma perchè insistere su queste sciagure grottesche e dolorose e sanguinanti, così intime, così particolari? Ognuno se le ripensi a modo suo, e Dio lo assista. A noi, in questo momento, un altro problema urge, più vasto e generale, e che sempre più ci desta raccapriccio e affanno.

Dove corre questa gente dinamica? A che s'affretta? Arrivar prima. Ma dove? Alla morte? Alla fine di tutto? Dinamici, sì: è il segno del secolo. Ma, a che scopo? La vita vale pel modo ond'è vissuta. La vita vale nel suo impeto, ma anche, ma soprattutto nella sua saggezza. Calma, piana, profonda, trasparente, lenta. Tale la vita che attua l'eterno su ogni suo attimo. E i politicanti che cosa credono di fare gettandosi con tanta foga sugli eventi, sommovendoli e precipitandoli? Come se gli eventi non nascessero e precipitassero da soli. Un politico autentico, un grande, uno che la sapeva lunga, realista e pratico, che non avrebbe capito nulla di D'Annunzio e di Nietzsche, il Guicciardini, terribile e caro uomo, scrive: «Abbiate grandissima circunspezione innanzi entriate in imprese o faccende nuove, perchè dopo il principio bisogna andare per necessità». Tutti sanno che il Guicciardini fu uomo energico, atto all'azione. Ma fu anche un saggio, e perciò un prudente, un accorto, e non fu mai, grazie a Dio, un dinamico. E' bene riflettere che l'azione ci è già necessariamente imposta dalla natura. Ed esortare all'azione a vuoto, all'azione per l'azione, all'azione come estetica, spingere l'uomo al futile agonismo che ha per traguardo il 17 del mese, è pura follia.

Un amico ricchissimo e indaffarato diceva con piglio fiero e severo: «Vivere non è necessario, lavorare è necessario». Non è necessario vivere? Ma allora, buon amico, che ci stiamo a fare quaggiù? Vivere invece è necessario, e non affannarsi a vivere male, non buttarsi all'arrembaggio, e distrarsi dal vero, e dimenticare. Vivere, cioè approfondire questa poca vita che ci è destinata protraendola negli spazi del tempo e della fantasia; e farla piena, distesa, e in pari oziosa. Di quell'ozio divino che arride agli dèi, e nel quale i grandi poeti, i filosofi, i santi dispersero ogni urgenza umana, essi che fino ad oggi sono i soli che abbiano dato un senso all'esistenza. No, non è la brevità della vita a spaventarci; è l'uso che se ne fa. «Vergognati, o Sidone, così dice il mare». E' Isaia che parla, e ammonisce: «E se ne vuoi sapere il perchè, sta' a sentire. Per uno scarso guadagno si corre un gran viaggio; mentre per la vita eterna...». Ecco il gran viaggio dei dinamici, dei volitivi, di quelli che hanno fretta.

Shakespeare si aggira nella foresta delle Ardenne, lì in *Come vi garba*, e fa dire al suo Duca in esilio che certo quei luoghi sono a volte aspri di venti e di gelo, e di scarso conforto; ma ben più sicuri e allettanti delle corti insidiose: e così buoni consiglieri! Ascolta l'albero, egli dice, ed il ruscello che parlano nel loro linguaggio. Certo qui si vive alla maniera di Adamo, e come Adamo si soffrono le pene che lì natura infligge; ma la natura solennemente tocca poi il cuore, ed allora tutto diventa vasto, profondo, pieno di grazia. E' lo stormire dei grandi alberi, il cerbiatto che fugge, il canto degli uccelli. E' quella malinconia dei poeti, che se riesce nella nostra fuga insensata ad arrestarci un solo istante, ci mostra il nostro aspetto di effimeri entro lo specchio terso della favola, ecco, subitamente ci sentiamo come vaneggianti e trasparenti, e dentro qualcosa è avvenuto di ricco, strano e misterioso. Dopo si riprende il cammino, uomini alacri, operosi, coraggiosi, ma calmi e senza fretta, come si addice a chi ha visto quello che sta al di là del nostro volto.

Francesco Bernardelli



Il generale Battisti depone al processo di Bologna. Sullo sfondo (da sinistra) gli imputati Tassoli e Bucco. (Tel.)

IL PROCESSO AI DUE REDUCI DELL'ARMIR

Tumultuoso scontro nell'aula tra gli accusatori e gli imputati

La cauta deposizione del generale Emilio Battisti - La requisitoria d'un teste: "Siamo saliti in 52 sul convoglio alla partenza da Kallas e siamo discesi in tre. Tutti morti gli altri, tra cui il tenente Marchisi impazzito, causa la fame e le feroci bastonature„

(Nostro servizio speciale)
Bologna, 24 ottobre.

L'uniforme, le decorazioni al valore, la greca e il piumetto alpino di un generale in servizio attivo, che fu generale anche sul fronte russo e condivise poi da prigioniero le sofferenze dei prigionieri di ogni grado, hanno avuto per effetto di riportare stamane un po' di calma, di rinnovare il ricordo della disciplina militare fra questi ex militari, che hanno accumulato troppo odio e troppe crudeli esperienze per fare caso a un gallone. L'effetto, però, è durato poco. Uscito il generale, reduci accusati e reduci accusatori, sono insorti, veementi e minacciosi, e la piccola aula del Tribunale si è quasi trasformata per qualche minuto in una baracca del '43 o del '44.

Il primo testimone è oggi il generale Emilio Battisti, la cui deposizione è importante per due motivi: perchè, come comandante il Territorio Militare di Bologna, diede corso alla denuncia contro Tassoli e Bucco e poi, come ex comandante della Divisione Cuneense sperimentò la vita dei campi di concentramento e vi conobbe, fra gli altri, l'alpino Ratti. Quanto al primo punto, il generale Battisti spiega che un suo vecchio amico e compagno d'armi, il tenente colonnello Springolo, lo venne a trovare a Bologna per sapere qualcosa del genero, il tenente Vagnini, della cui morte non era ancora convinto. In quella occasione Springolo mostrò al generale un rapporto di Ratti contro Tassoli e il generale ritenne doveroso, data la gravità delle accuse, di passarlo al capitano dei carabinieri Fabbroncini, che iniziò le indagini condotte poi a termine dal maresciallo Chiapperini. «Ho conosciuto Ratti nel febbraio del 1944 nel campo 160 di Suzdal — ha continuato il generale Battisti — là ritrovai una quarantina di miei ufficiali e ne conobbi anche altri che non erano ufficiali ma che passavano per tali dinanzi ai russi. Uno di questi era l'alpino Ratti, che, del resto, me lo disse subito, spiegandomi che i suoi stessi superiori gli avevano consigliato di farsi passare per tenente nella speranza di un trattamento migliore. Le informazioni che raccolsi su di lui furono tutte favorevoli. Ratti veniva spesso da me per consigli o altro, come facevano molti prigionieri, specialmente i più giovani. Tre mesi dopo fu assegnato a un altro campo e prima di partire mi volle regalare una cinghia per i pantaloni che conservo ancora».

Due lettere e un plico

Su richiesta del Tribunale e della difesa il generale Battisti fornisce poi qualche ragguaglio sui prigionieri che egli distingue in tre gruppi opposti: i più disciplinati, che anche in prigionia seguitavano a comportarsi come soldati, ed erano detti dagli altri «i fascisti», i pavidi che si prestavano a tutto, anche alla delazione, pur di avere qualche vantaggio, ed erano detti «i cascisti» (dalla cascia, una polenta di miglio); e il terzo gruppo infine composto dai più violenti, che si abbandonavano ad ogni eccesso. Per la delazione di un cascista il comandante russo del campo chiamò un giorno il generale Battisti e gli proibì di continuare a redigere l'elenco dei morti e dei dispersi, avvertendolo che tanto le carte gli sarebbero state sequestrate, come difatti avvenne. Aggiunse che a tali comunicazioni aveva già provveduto il governo sovietico.

Sulla diversa sorte toccata ai prigionieri, il generale Battisti ha dichiarato di averne sentite tante, di voci, ma di essere sicuro soltanto di ciò che potè controllare di persona. «Durante i quattro mesi in cui rimasi al campo ufficiali — egli ha concluso — non morì nessuno, ad esempio».

Congedato il teste, il presidente, generale Ravenna, comunica che sono arrivate al Tribunale due lettere di reduci e un plico dei carabinieri di Monopoli in Puglia. E' una posta che promette poco di buono, gli imputati e i difensori sono sulle spine. Nella prima lettera infatti Aurelio Broggi di Milano, un altro del treno di Kallas, scrive che Tassoli, il quale figurava come il capoconvoglio, «dimezzava le razioni viveri degli ufficiali» a proprio vantaggio. A lui, Broggi, continua la lettera, Tassoli cercò in seguito di strappare dal dito, a suon di ceffoni, la fede d'oro con queste parole: «Dammi qui, non vedi che sei già un cadavere?».

La seconda lettera, a firma di Alberto Meconi, di Corchiano, riguarda invece Bucco. Si parla delle botte che Meconi e certi Petris e Maddalena ebbero da Bucco nel campo 58 di Ciumin. Il plico dei carabinieri inoltre contiene una vecchia deposizione del sergente maggiore Giuseppe Guarnieri, sul capitano Albanese («Fu malmenato da vari italiani e poi morì»); e un'altra del tenente Donnarumma, già sentito nel processo, sulla morte del tenente Colombo. Il Tribunale fa citare questi nuovi testi nonostante che l'avv. Fusaro, difensore di Bucco, rilevi come per i fatti di Ciumin il magistrato militare di Padova amnistiò già il suo cliente. «Venga pure a deporre Maddalena — interloquisce, Bucco, rosso in volto, agitato — a Ciumin io rischiai la fucilazione per avere difeso gli italiani. Io sono tornato a Pescantina con cinquecento uomini, li ho portati fino a casa loro e nessuno è mai venuto a difendermi».

Questo scatto è appena un preambolo alle grida che udiremo tra poco. Francesco Matteucci, un giovane milanese, dal volto affilato e dagli occhi ardenti, incomincia a raccontare le sue peripezie da Kallas in poi. Parla con voce sorda, su un tono un po' enfatico, a testa piegata in avanti, e subito si avverte che questo è il più violento attacco al Tassoli. Matteucci fabbrica caramelle a Milano, se potesse fargliene inghiottire una, dieci, cento avvelenate, al suo nemico, penso che in questo momento, almeno, ne sarebbe felice. «Eravamo in 52 nel mio vagone quando partimmo da Kallas — egli dice — fu un viaggio terribile. Il tenente Marchisi impazzì e morì delirando. Un giorno ci diedero un po' di farina cruda e per cucinarla staccai dal vagone un asse e accesi il fuoco. Questo fatto attirò l'attenzione dei russi e, soprattutto, di Tassoli che arrivò, chiese chi era stato. Avevano tutti paura di lui, indicarono me, e Tassoli mi sferrò un pugno sulla bocca, rompendomi due denti. Non vedemmo più viveri. Era Tassoli che ci voleva punire. Per questo siamo saliti in 52 e siamo scesi dal vagone in 3: io, Carlo Ferroni, Bruno Rasen di Capodistria. Gli altri, tutti morti. Tassoli — dice Matteucci cupamente — è responsabile di tutti i morti da Kallas al Campo 75».

Poi Matteucci rievoca la scena del capitano Albanese e del tenente Pilati percossi a sangue da Tassoli, questo Tassoli «che viveva solo per picchiare», «che camminava sempre col bastone come un mandriano», «che agiva così non perchè i russi glie lo ordinassero, ma per malvagità di animo».

Delinquenti, me la pagherete

Seccamente, senza esitare il teste risponde alle domande del Pubblico Ministero: Sì, sì, Albanese e Pilati furono colpiti alla testa con colpi violenti, ripetuti, numerosi, all'impazzata. «Mirava al viso, lui». Poi [illegible] all'episodio Colombo. «Il tenente Colombo era ancora in buonissime condizioni fisiche — precisa Matteucci — saltò sul palcoscenico per sfuggire a Tassoli, cadde e Bucco, che, credo dormisse sul palcoscenico, si svegliò, gli diede un calcio. Penso che Bucco non si rendesse conto di ciò che stava succedendo. Lui non è mai stato cattivo, tutt'altro...».

Il primo a insorgere invece è Bucco, che già agitato com'è dal pensiero di Maddalena e del Campo di Ciumin, non capisce che la voce di Matteucci, così aspra quando parla di Tassoli, si è ora improvvisamente addolcita. «Dite la verità, dite la verità — grida piangendo il friulano levandosi in piedi — per venire sin qui a discolparmi ho venduto i due vestiti che avevo».

Anche Tassoli scatta, torvo, le mascelle serrate: «Delinquenti, me la pagherete». Col dito puntato, non contro Matteucci, ma contro Ratti e De Lisi, che sono nell'aula a pochi passi da lui. «Dilla tu, la verità» risponde Ratti. «Ci avete denunciati per farvi poi trovare un buon posto dalle famiglie dei morti» urla Tassoli. Esplodono altre minacce, altre invettive, gli avvocati cercano di calmare i loro difesi. Matteucci riprende ma più eccitato di prima: «Tassoli aveva creato il terrore. Io, tutti, dovevamo abbassare lo sguardo davanti a lui. Se l'avessi fissato così, come lo fisso ora — egli dice voltandosi verso il suo nemico e guardandolo intensamente, pallidissimo — lui mi avrebbe eliminato».

«Vigliacco!» grida Tassoli. Nuova scenata, nuovo andirivieni di carabinieri, di avvocati, nuove ammonizioni del magistrato. Tassoli chiede due o tre volte di uscire dall'aula, ma il presidente lo invita a rimanere e a calmarsi. Ma Matteucci non ha ancora finito. C'è l'episodio della distribuzione della minestra fatta da Tassoli, con il Matteucci che è preso a pugni e a calci dal «capo» e finisce a terra, sotto la finestra della baracca. «Rimasi lì rannicchiato tutta la notte e mi risento ancora le conseguenze ai polmoni» egli dice, poi con sarcasmo sottolinea il periodo di disgrazia di Tassoli, quando gli fu tolto il comando e anche lui fu costretto ad andare a segare legna nel bosco. «Allora si ammansì un poco, veniva a cercarmi in ospedale, mi pregava che lo raccomandassi al dottore perchè l'assumesse come infermiere. Io niente».

Quando il 30 novembre 1945 raggiunse finalmente la frontiera, Matteucci corse al posto di polizia e denunciò Tassoli. I treni perduti, altri internamenti non previsti, tutte le peripezie che aveva corso durante il viaggio non valsero dunque a levargli dalla testa quel pensiero dominante: Tassoli.

Quanto al Bucco il teste ha chiarito volentieri ciò che voleva dire prima, quando era stato interrotto: Bucco era il vero interprete dei russi, era buono, difendeva i compagni di prigionia, procurava il tabacco al capitano Clerici, gli voleva bene, e il giorno che fu percosso il tenente Colombo egli forse ignorava la gravità dell'incidente, certo non riconobbe l'ufficiale, nel gruppo che all'improvviso gli era caduto dinanzi ai piedi. Calmatosi un poco, il Bucco ascolta divertito il maresciallo Chiapperini che racconta quanti viaggi, quante corse dovette fare nel Veneto, negli Abruzzi, nell'Emilia, nella Liguria per dare un corpo a quel fantomatico «Mariano».

Il tenente colonnello medico Caporale, illustra in due parole la perizia, necessariamente molto problematica, sulle cause della morte dei tre ufficiali, sulla base delle testimonianze, poi l'udienza è rinviata a lunedì.

Giorgio Vecchietti

PER L'INCORONAZIONE DI ELISABETTA II

Londra sta allestendo lo «spettacolo del secolo»

Elmi o ghirlande sui fanali? - Le imprecisioni dell'etichetta favoriscono qualche lieve novità nelle vesti delle dame - I manti della Regina - Delusione e polemica per il divieto alla televisione - I prezzi dei posti lungo il percorso: da 5 a 60.000 lire

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 24 ottobre.

Anche gli spazzini di Londra porteranno una coccarda, nei giorni dell'incoronazione. Il comitato che presiede all'elaborazione dei disegni e delle decorazioni della città lo ha deciso in questi giorni. Ed ha compiuto anche vari esperimenti sui fanali, per vedere se stiano meglio ornati con certi elmi stilizzati, oppure con certe corone imperiali, oppure con certe ghirlande di fiori. Forse verranno adottati tutti questi disegni, così che ogni strada che avrà l'onore di essere battuta dagli zoccoli dei cavalli del corteo regale, avrà una sua individualità. E si avranno archi di trionfo e bandiere e stendardi e statue e obelischi e ogni sorta di decorazioni. Il radiatore di ogni autobus sarà ornato da una bandiera, i soldati vestiranno uniformi di gala, forse persino i poliziotti avranno un bracciale più lungo all'inizio del giugno prossimo. Tutte le vetrine rigurgiteranno di ricordi. Un'alta commissione, che ha lo scopo di approvare i disegni sottoposti dagli industriali, ha già approvato 73 dei 101 disegni che le sono stati presentati e ha dato il benestare condizionale ad altri 28. Gl'industriali sanno che questa commissione non ha poteri legali verso la vendita dei ricordi che essi intendono produrre, ma le si sottomettono per «etichetta». I disegni che sono stati bocciati avevano tutti un qualche errore araldico: uno sbaglio nel disegno della corona, un'imprecisione nel disegno della sigla Elisabetta Regina, oppure rappresentavano anche Filippo sotto la corona. Il Duca di Edimburgo, osserva il comitato, non sarà incoronato.

Ad un certo ufficio di Downing Street, dove ha sede la «Corte dei diritti», il 13 di questo mese sono giunte in undici copie le rivendicazioni dei diritti araldici antichi. Ad una famiglia aristocratica spetta da secoli il diritto di porgere alla Regina il guanto destro, ad un'altra il diritto di sorreggere il suo gomito quando la mano è appesantita dallo scettro. A tempo debito ognuna di queste rivendicazioni sarà attentamente vagliata e le varie mansioni per la cerimonia verranno ufficialmente annunciate.

La sceneggiatura

A poco a poco questo immenso «spettacolo del secolo» — come lo hanno definito in America — va prendendo forma. Un'alta commissione prepara il copione, un'altra studia le scene, una terza cura l'edizione del programma. Intorno a un tavolo di mogano lucido i grandi del Regno ne curano di giorno in giorno la censura.

Quanto ai costumi, già si nota nelle varie case di moda una grande agitazione per questo avvenimento, che di «moda» vera e propria non dovrà avere traccia. Le contesse, le duchesse, le marchese e le baronesse debbono indossare abiti di Corte il cui aspetto è fissato dalle regole del cerimoniale, ma — fortunatamente — leggermente imprecise. Ognuna di queste dame vuole approfittare dell'imprecisione per dare un carattere personale all'abito che indicherà il suo rango. Il debrett, che è il testo sacro in materia, dice ad esempio che il mantello della marchesa deve avere dieci centimetri di miniver — una pelliccia cerimoniale che, misericordiosamente, non deve essere appartenuta ad un prezioso animale —, e tre giri e mezzo di ermellino (costo dalle otto alle novecento sterline) debbono ornare il suo manto di velluto. Di questo velluto se ne vogliono circa venti metri, e costa una quindicina di migliaia di lire al metro. Ma la stoffa dell'abito può essere tanto di damasco di seta — con motivi araldici — quanto dell'ultimo tessuto appena inventato, il terylene, con una differenza di molte sterline. E' chiaro perciò che si agitano fin d'ora non soltanto le Ladies, ma anche i nobili Lords, i quali a loro volta dovrebbero spendere un migliaio di sterline per ornare il proprio titolo con indumenti adeguati.

Quanto alla Regina, l'ordinazione è già stata passata: il velluto sarà di seta di bachi inglesi nutriti di gelsi inglesi, filata da mani inglesi, tessuta dai telai inglesi. Sarà un manto scarlatto che essa indosserà subito dopo la cerimonia. Il manto porpora che essa indosserà durante il viaggio di andata nel recarsi all'Abbazia sarà invece lo stesso manto che già suo padre indossò per la stessa cerimonia nel 1937, riadattato dal sarto di Corte.

L'abito che indosserà al momento preciso dell'incoronazione — dinanzi all'altare dell'Abbazia di Westminster — sarà tessuto di fili d'oro. Lo ritrarranno decine e decine di macchine fotografiche e cinematografiche, in bianco e nero e a colori, lo descriveranno cento radiocronisti per almeno cinquecento stazioni radio. Ma — a quanto è stato annunciato in questi giorni — non se ne potrà vedere lo scintillio alla televisione. Questo annuncio ufficiale ha stupito e addolorato i milioni di spettatori che la televisione già conta in Inghilterra e gli altri milioni di persone che si ripromettevano di comprarsi per l'occasione l'apparecchio e, manco a dirlo, i mercanti e gl'industriali che si ripromettevano di venderli e di fabbricarli. Ha irritato immensamente la BBC, che si riprometteva di offrire ad almeno dieci milioni di sudditi fedeli questo incomparabile spettacolo. I nobili Lords e i loro consiglieri hanno deciso, almeno per ora, che di tutti i mezzi moderni soltanto la televisione sia esclusa. Pare che la ragione di questo no, che ha destato subito una polemica nazionale, sia un equivoco: credevano che la macchina da presa della televisione avesse bisogno di più luci delle macchine cinematografiche, mentre non è vero.

Questa del resto non è la sola polemica nata finora intorno al futuro avvenimento nazionale. Il cerimoniale stesso sta dando gravi preoccupazioni. L'incoronazione dei sovrani britannici è per tradizione una cerimonia feudale riservata all'aristocrazia inglese. Qualche lieve concessione è stata fatta agli scozzesi e agl'irlandesi. Ma ora — ha suggerito la rivista chiamata «La tavola rotonda», assecondata dall'Observer, — sarebbe giunto il momento di far partecipare al cerimoniale anche i rappresentanti degli altri regni di Elisabetta: i Paesi del Commonwealth. E' una proposta giusta, ma imbarazzante; si tratta di adottare in un mondo democratico di Nazioni pari e indipendenti un cerimoniale di gerarchia feudale. E' un compito affascinante, soprattutto perchè pare impossibile, per i maestri del compromesso.

Basta studiare le regole del cerimoniale, hanno detto gli esperti, per rendersi conto che «non c'è posto vicino al trono». D'altra parte, si è risposto, le formule feudali sono dei resti storici venerabili, ma non vi è sacrilegio nell'adattarli ai bisogni di un'istituzione vivente. Vedremo fra otto mesi se sarà possibile alternare dei canadesi e degli australiani in abiti moderni a coda, degli indiani e dei pakistani nei pittoreschi costumi senza età, ai nobili inglesi, vestiti come le carte da gioco, dai colori che li fanno somigliare a fantastiche farfalle.

Tutti al lavoro

Un'altra polemica riguarda gli spettatori. Hanno annunciato il percorso che il corteo compirà attraverso Londra: per quanto lungo non basterà mai ad allineare tutti coloro che vorrebbero vederlo, per un breve istante (che potrebbe anche essere piovoso). Hanno annunciato i prezzi dei biglietti, che vanno dalle 5 alle 60 mila lire e saliranno di giorno in giorno. Hanno rivelato che mille camere ammobiliate e tristi pensioncine già chiedono ai forestieri ignari e lontani prezzi favolosi: stanno compilando una lista nera, senza però poter fare nulla per impedirlo. Perchè a mano a mano che si scende nella piramide i problemi si allargano. Già è difficile per gli americani prenotare i passaggi. Gli alberghi londinesi rispondono ai viaggiatori europei che per quell'epoca non hanno più posto.

In tutto il Paese i sarti sono indaffarati, parrucchieri, calzolai, modiste, e gioiellieri si aspettano un daffare immenso. Gli ammiragli stanno studiando una grande parata navale, i quartiermastri hanno ordinato divise speciali per i soldati che presteranno servizio d'ordine.

L'industria ceramica già stampa a [illegible] ogni settimana dozzine e dozzine di servizi con lo stemma reale. Gli argentieri battono tazze, caraffe, servizi e portacandele. Le industrie si sono lanciate nell'immensa preparazione dell'«annata dell'incoronazione». Negli scaffali già si ammucchiano, pronte per il 1° gennaio 1953, scatole e scatole di portacenere, di matite, di tazze, di bicchieri, di cartoline, di campanelli da tavola (per chiamare una servitù che non c'è più da anni), e persino targhe da applicare agli alberi che verranno piantati in ricordo di quella data. Senza contare le fabbriche di nastri e le cucitrici che già sono al lavoro per preparare le coccarde bianche rosse e blu che renderanno felici anche i baveri degli spazzini di Londra. Si stanno studiando infine degli speciali lasciapassare per i cuochi e i camerieri, che nei giorni dell'atroce affollamento dovranno raggiungere i punti strategici per saziare gli spettatori appassionati e affamati.

Riccardo Aragno

Lo studio di Delacroix diventerà scuola di ballo?

Era ormai un luogo di culto dell'arte ed un museo - Morto il proprietario, un americano, maestro di ballo, se ne era aggiudicato l'acquisto - Ma la sentenza definitiva si avrà all'asta del prossimo 30 ottobre

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 24 ottobre.

Lo studio di Delacroix è in pericolo. In tutto il mondo non esiste probabilmente un turista che sia stato magari una sola settimana a Parigi e che non abbia conservato il ricordo del più romantico angolo parigino. Lo studio di Delacroix è nella piazza Furstemberg, una piazzetta che, pur essendo al centro di uno dei quartieri più agitati della città, è silenziosa e appartata come una piazzetta di provincia.

Eugène Delacroix vi ha vissuto e dipinto sei anni, dal 1857 al 1863, ossia nel periodo in cui lavorava alle grandi decorazioni murali nella vicina chiesa di St. Sulpice. Egli vi è morto in un pomeriggio di agosto, stringendo la mano alla fedele domestica dopo una lunga agonia molto penosa. Ma l'artista non aveva eredi diretti ed il suo mobilio venne disperso, le opere furono vendute per pochi soldi, e l'alloggio affittato ad altri.

Un anno dopo la morte, nel 1864, una grande esposizione di 316 quadri segnò l'inizio della sua fama che è sempre andata crescendo. Però dovettero passare ancora 63 anni prima che il pittore Maurice Denis potesse fondare la società degli Amici di Delacroix e mettere insieme i fondi necessari per affittare il vecchio studio e trasformarlo in museo. Ci furono lasciti e donazioni di collezionisti privati che ogni anno vennero ad aumentare la raccolta, piccola ma ricca di pezzi di grande valore. Con i prestiti dei musei vi si organizzarono pure interessanti Mostre periodiche. L'ultima dedicata a «Delacroix ed i maestri del colore», è stata aperta tutta l'estate ed ha riunito splendide opere di grandissimi artisti. Decine di migliaia di persone l'hanno visitata.

Le spese di queste manifestazioni venivano pagate organizzando concerti all'aperto sotto gli antichi ippocastani dello stupendo giardino. Vi si è rappresentato il «Matrimonio segreto», di Cimarosa, e opere di Mozart. Chopin, invece, è stato sempre escluso perchè Delacroix, pur essendo suo amico, non amava la sua musica. Non è d'altronde improbabile che questa avversione derivasse anche dal fatto che Chopin non capiva la sua pittura e gli preferiva quella di Ingres.

Oltre un certo numero di quadri, il museo era riuscito a riunire numerosi oggetti che erano appartenuti al maestro: il suo grande cavalletto nero, la tavolozza sporca di colori, la scrivania, e molti dei soprammobili di un gusto casalingo ottocentesco che erano ritornati sopra il marmo del caminetto dove li aveva tenuti lui.

Lo studio di Delacroix era diventato così una delle più attraenti visite da fare a Parigi. Vi andavano in pellegrinaggio gli artisti e perfino le agenzie turistiche avevano finito per comprenderlo nei loro rapidi itinerari attraverso la città. Ma ora esso corre un serio pericolo. Alla fine del mese si deciderà la sua sorte e non ci sono molte speranze di poterlo salvare. Su tutti gli angoli della città è apparso infatti un manifesto che annuncia per il 30 ottobre un'asta pubblica per la vendita dell'appartamento al prezzo base di 4.600.000 franchi.

E' la conclusione d'una vicenda che dura già da più di un anno. L'anno scorso morì il vecchio proprietario dello stabile e i suoi eredi lo misero in vendita. Il 28 luglio 1951 ebbe inizio l'asta e la società degli Amici di Delacroix riusciva a riunire una certa somma e faceva l'offerta di 4 milioni 200.000 franchi. Dieci giorni dopo, però, un americano, certo Fisher, che voleva istituirvi una scuola di ballo, aumentò l'offerta del dieci per cento. Poichè gli Amici di Delacroix non erano in grado di aumentare ancora, lo studio andava aggiudicato a lui. Si trovò tuttavia il modo di rimandare ogni decisione di un anno, e nel luglio scorso avrebbe dovuto esserci la nuova asta.

Ma il 1° luglio il deputato Ducos presentò all'Assemblea nazionale un progetto affinchè «lo Stato francese possa intraprendere contro uno straniero una procedura che, in certe circostanze, condurrebbe alla espropriazione per motivi di utilità pubblica». Con questa minaccia l'americano Fisher non si è fatto più vivo, si sa però che sua moglie, vecchia ballerina della scuola di Isadora Duncan, non intende assolutamente di rinunciare a far ballare le sue allieve nello studio di Delacroix.

Che cosa avverrà all'asta del 30 ottobre? C'è una viva agitazione in tutti gli ambienti artistici francesi, ma scarseggiano i fondi per far fronte al terribile Fisher qualora questi, per accontentare la moglie, dovesse gettare sulla bilancia il peso dei suoi molti milioni.

s. v.

Dov'è il piccolo Karim?

Commento ironico: "Primo effetto della rottura diplomatica tra Persia e Inghilterra?„ - Avventurosa caccia al padre che sta per prendere l'aeroplano - Bizzarre dichiarazioni ai giornalisti - Finale a Scotland Yard

(Nostro servizio speciale)
Londra, 24 ottobre.

Dov'è il piccolo Karim? E' questa la domanda che appare stampata a titoli cubitali su tutti gli odierni giornali londinesi della sera, quale introduzione alla cronaca di una drammatica e [illegible] vicenda familiare che sembra essere perfino connessa — seppure indirettamente — con il maggior avvenimento diplomatico di questi ultimi giorni: la rottura delle relazioni fra la Persia e l'Inghilterra. Karim è un bambino di 8 mesi, nato dal matrimonio, celebrato nel 1951, fra una inglese di 18 anni e un persiano di 24, di nome Jamshied Hashemi-Naeni. Fra i due coniugi è ora sorta una grave vertenza per il possesso del bimbo, bimbo che però non è stato ancora visto, nè è dato sapere ove si trovi, se in Inghilterra o in Persia. Secondo certi giornali della mattina, Karim sarebbe tuttora sul suolo britannico; secondo le affermazioni del padre sarebbe già in Persia; secondo altri giornali non sarebbe nè in Inghilterra nè in Persia.

Ma ecco, dall'inizio, la cronaca della complicata vicenda.

Ieri pomeriggio, la signora Naeni si presentava a un tribunale di Londra, affermando che suo marito Jamshied Hashemi, funzionario dell'ambasciata persiana, si era impadronito del bambino e l'aveva «spedito» in Persia, per aereo, affidandolo a una famiglia persiana: la signora invocava la restituzione del bambino e l'emissione immediata di una sentenza, in base alla quale il bimbo, una volta ritrovato, avrebbe dovuto essere affidato esclusivamente a lei.

Il tribunale subito emetteva la sentenza e ordinava contemporaneamente alla polizia di prendere contatto con il marito, il quale già aveva dichiarato alla moglie che sarebbe partito oggi per la Persia. Giungiamo così alle 11 di questa mattina, quando ebbe inizio il secondo atto della sconcertante vicenda. Fu a quest'ora infatti che il diplomatico persiano, azzimato e sorridente, si presentava alla «stazione aerea» di Knightsbridge, a Londra, da dove i passeggeri vengono trasportati in autobus all'aeroporto. Dieci minuti più tardi, giungeva alla stessa stazione la moglie. Ella subito si poneva alla caccia del marito, ma non riusciva a scoprirlo in nessuna delle stanze: il diplomatico pareva essersi volatilizzato. Disperata la giovanissima signora decideva di acchiappare il marito all'aeroporto e partiva, rapida, su un taxi. Non erano passati che pochi secondi dalla partenza della donna, che, come per miracolo, con una valigetta azzurra in mano, il persiano riappariva nella stazione aerea: mentre funzionari e passeggeri lo guardavano stupiti, alcuni cronisti si lanciavano su di lui e riuscivano a strappargli le seguenti dichiarazioni: «Il bambino si trova già al sicuro, fuori del paese. Come io sia riuscito a fare ciò è un segreto — egli disse sorridendo e mangiando un panino — so che il bambino è già arrivato in Persia perchè ho telefonato a mio padre a Teheran. Egli mi ha detto che Karim era giunto martedì scorso. Io amo mia moglie. Essa però stava per portar via da me il bambino e io mi impossessai di Karim per fare in modo che ella tornasse a stare con me.

Non credo che l'autorità mi lascerà prendere questo aereo e d'altro canto io stesso spero che mi fermino: non voglio partire. Ma se io giungerò in Persia porterò la vertenza di fronte all'Alta Corte persiana: ho uno zio fra quei giudici (ieri il signor Naeni aveva dichiarato di essere cugino del Ministro degli Esteri di Persia). Secondo il diritto del mio Paese, mia moglie è una cittadina persiana».

Dopo queste dichiarazioni, non certo lineari, il diplomatico si recava all'aeroporto e al primo cronista che colà incontrava così diceva: «Certo che so ove si trova il bambino. Potrebbe essere in Persia, e potrebbe anche non esservi. Potrebbe essere ancora in Inghilterra. Mi chiedete come io abbia fatto fare uscire Karim dall'Inghilterra: e chi ha mai detto che io lo abbia fatto uscire?»

Dopo avere pronunciato queste parole in completo contrasto con quello detto mezz'ora prima, egli si dirigeva verso l'aereo, fermo sulla pista. Ma, a questo punto, gli si facevano accanto due agenti in borghese che lo pregavano di seguirli: sorridente egli acconsentiva e pochi istanti dopo egli si trovava di fronte a sua moglie in un ufficio dell'aeroporto. Il colloquio moglie-marito-polizia durava trenta minuti esatti, al termine di esso i due coniugi venivano fatti salire entrambi su una macchina di Scotland Yard, che scompariva verso il centro di Londra. Domani forse si saprà finalmente ove Karim si trova, ma ciò che è certo (come osservano ironicamente alcuni giornali) è che il primo effetto della rottura delle relazioni diplomatiche anglo-persiane, sembra proprio essere la rottura delle relazioni fra i coniugi — anglo-persiani — Jamshied Hashemi-Naeni.

m. c.

Il massacro dei Drummond

Nuovamente interrogato il conducente dell'autobus

Digne, 24 ottobre.

Si apprende solo ora che qualche giorno dopo l'assassinio dei Drummond, il conducente di un autobus, certo Joseph Jullany, aveva informato la polizia di aver visto la notte del delitto, poco prima della mezzanotte, una «Citroën» nera ferma fra i cespugli accanto alla strada, a circa 200 metri dal luogo dove i Drummond vennero uccisi. La polizia, che non è riuscita ad identificare la misteriosa macchina, non aveva mai dato notizia di questa deposizione. Oggi ha proceduto ad un nuovo interrogatorio del guidatore il quale in sostanza ha ripetuto quanto aveva già dichiarato presentandosi spontaneamente agli investigatori: e cioè che allora egli vide due macchine, non una, sul posto della tragedia. Una era la «Hillman» giardinetta dei Drummond, l'altra una decapotabile con un uomo appoggiato ad un lato della vettura.

La «Hillman» era in una posizione diversa da quella in cui fu trovata il mattino seguente.

Dei giornalisti si sono recati ancora a trovare Gaston Dominici alla sua fattoria: questi ha pronunciato una strana frase, alla quale però non ha voluto far seguire spiegazioni. Ha detto: «Io ho la mia idea sul delitto. Ma è talmente grave che preferisco tenere la bocca chiusa».

Scambiato per un ladro un ricco spagnuolo

Nizza, 24 ottobre.

Quando ieri mattina verso le 10 il signor Mario Testolin, di anni 32, commerciante, residente a Venezia, e attualmente in questa città per affari, uscì dall'Albergo Empire nella via Dubouchage, per salire sulla sua Fiat 600 immatricolata Ve 22676, una curiosa sorpresa l'attendeva: al volante della sua macchina un ignoto stava apparentemente per metterla in moto ed andarsene. Precipitatosi verso lo strano individuo che non si era menomamente mosso, questi dichiarò di essere un albergatore spagnolo naturalizzato francese, e di essere entrato nell'auto la sera precedente, aprendo semplicemente lo sportello, perchè aveva sonno e desiderava dormire. Doveva infatti aver dormito tutta la notte poichè ora si trovava dentro l'automobile, senza ben ricordarsi che cosa fosse successo. Richiesto se non avesse invece inteso di rubare la macchina, l'uomo (del quale la polizia tace il nome) rispose: «Perchè mai dovrei rubare un'automobile? Sono ricco» e mostrò un portafoglio ben fornito e un libretto di assegni.

Condotto al vicino commissariato il curioso personaggio veniva raggiunto dalla moglie, la quale dichiarava che suo marito era affetto da esaurimento nervoso. «Egli ha lasciato ieri pomeriggio l'Albergo Regina nell'Avenue de la Victoire, dove alloggiamo, e lo ritrovo oggi qui. Il superlavoro negli ultimi tempi lo ha molto stancato e non è in condizioni normali».

Il signor Testolin ha ritirato la denuncia per tentato furto d'automobile.

CRONACHE DELLO SPORT

Gli azzurri si sono allenati sul campo di Stoccolma

Buone condizioni fisiche di Mari e Magli - Il terreno di gioco è pesante ma praticabile

(Dal nostro inviato speciale)

Stoccolma, 24 ottobre.

Sulle loro avventure svedesi — e questa volta non sono state affatto disavventure — i giocatori della squadra nazionale italiana ci hanno dormito su, a lungo. Hanno schiacciato un sonno che è durato fino oltre le ore dieci e mezzo del mattino. Poi si sono alzati, hanno fatto due passi, hanno consumato un buon pranzo, si sono dichiarati contenti dell'albergo e dell'isolamento che li circonda ed hanno atteso l'ora di andare sul campo.

E' una squadra più terrestre che «aerea» questa nostra. Sta bene quando si sente i piedi a terra. E' scesa sul campo su cui si svolgerà l'incontro, si è sgranchita le gambe, ha corso, saltellato e sgambettato ed ha finito per constatare che anche i suoi infortunati si sentivano molto meglio. Mari non ricorda nemmeno più la sua lesione, e Magli risente molto meno della sua.



Allenamento degli azzurri a Stoccolma: Moro al lavoro per i fotografi. (Telefoto)

Ieri notte quando siamo arrivati, pioveva forte. Cadeva così fitta, la pioggia, che un giornale locale non ha trovato una immagine migliore per darne un'idea che quella di scrivere che essa era spessa come spaghetti che cadessero dal cielo. Subito il cielo si è vendicato schierandosi sportivamente dalla parte degli ospiti, ed oggi non si è avuta nemmeno una goccia d'acqua in tutto il giorno. Non parliamo poi della neve, di cui non esiste traccia nè in città nè nelle vicinanze. E nemmeno il freddo è acuto e pungente come si diceva. Ad una ad una le leggende, le «saghe» nordiche di cui era stato circondato l'incontro, si vanno sfatando.

Sul campo si è sfatata, per esempio, anche la diceria del fango, che sembrava fosse così abbondante da tirare in ballo addirittura la impraticabilità. Non una pozzanghera, nè un rigagnolo. Questi campi nordici si comportano molto bene sotto l'acqua: la lasciano passare, la filtrano, contentandosi di tenere per sè quel poco o quel tanto che basta per la sofficità. Buona la qualità dell'erba. Il terreno da gioco è piuttosto di quelli che stancano, di quella stanchezza che salta fuori soltanto dopo un po' che vi si è su: perchè il piede vi fa presa sulla superficie, e resta ad ogni passo legato e trattenuto. I campi inglesi sono così quasi tutto l'anno.

Questo di Rasunda farà sentire il suo effetto sulle gambe dei giocatori — con maggiore precisione su certa zona retrostante alla caviglia, quella da cui originano i crampi — nel secondo tempo della partita.

La squadra ha lavorato mezz'ora circa. Lavoro leggero, di collaudo delle forze e di assaggio del campo. Poi dopo un bel bagno è risalita sull'autobus, ha fatto un giretto per la città ed è ritornata all'albergo con bollettino sanitario ottimo per la quasi totalità dei suoi elementi.

La formazione dell'undici viene confermata quasi ufficialmente come la seguente: Moro (Sampdoria); Bertuccelli (Juventus), Cervato (Fiorentina); Mari (Juventus), Giovannini (Internazionale), Piccinini (Juventus); Boniperti (Juventus), Pandolfini (Roma), Vivolo (Juventus), Lorenzi (Internazionale) Fontanesi (Spal). Nell'undici svedese — i giocatori del quale sono ancora tutti tranquillamente a casa loro — non vengono annunciate modifiche a quanto stabilito e già pubblicato.

Il programma per la giornata di domani è tanto semplice e leggero come quello d'oggi: forse la sola cerimonia a cui prenderà parte la squadra sarà quella del ricevimento preannunciato per il pomeriggio nella sede della Legazione d'Italia.

Vittorio Pozzo

Discussioni su Gino Bartali alla vigilia del Giro di Lombardia

La protesta per il casco e la sfida con un cavallo - L'arrivo dei belgi a Milano

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 24 ottobre.

Milano, o meglio quel piccolo settore di Milano fatto degli alberghi più vicini alla stazione si va a poco a poco popolando di corridori, dando un volto, un nome, un motivo reale all'attesa per il 46° Giro di Lombardia. Anche se la grande massa degli arrivi è prevista solo per domattina, pure oggi qualcuno si è aggiunto a quanti oramai da giorni sono in Lombardia diligentemente intenti a risolvere il problema del Ghisallo.

Dopo mezzogiorno sono scesi alla stazione i belgi Impanis, Keteleer, Schils e Schotte, i primi tre da una parte, l'excampione del mondo dall'altra, visto che anche all'estero i rapporti tra gli assi del pedale non procedono in acque troppo tranquille; e verso le tre è stato il turno di Geminiani, giunto dalla Francia in automobile. I cinque stranieri, nonostante la differente nazionalità, sono stati assolutamente unanimi nell'indicare in Coppi il favorito d'obbligo, sui binari, d'altronde, dei pronostici di tutti.

La vittoria di Fausto sembra, a sentire ogni discorso, un fatto scontato, un avvenimento compiuto, tanto che nemmeno i prudenti azzardano i «se» e i «ma» di rito dettati dall'abituale precauzione. E nel duello delle previsioni, tra le speranze dei giovani e l'esperienza degli anziani, i giovani vengono dichiarati battuti fin dalla partenza. Da tempo non si registrava una tale sicurezza: se si dovesse verificare una sorpresa, sempre possibile nonostante tutto, essa costituirebbe davvero una specie di atomica formato ridotto ad uso e consumo del mondo dei ciclisti.

Le ore della vigilia seguono l'abituale ritmo senza novità di rilievo. L'elenco degli iscritti è allungato di tre unità — Bini, Vasco-Baroni e Bove —, gli allenamenti hanno visto all'opera sul percorso moltissimi corridori, tra cui Magni, Piazza, Albani, Volpi, Maggini, Pozzi, per citare i più noti.

Fa piuttosto le spese delle chiacchiere divertite la notizia proveniente da Firenze dell'aut aut posto da Bartali sulla oramai trita e ritrita questione del casco. L'U.V.I., com'è noto, ha disposto da tempo che i corridori siano tenuti a gareggiare con il cuoio protettivo, e fra discussioni e multe la totalità degli atleti si è attenuta a questa norma protettiva. Il neocampione d'Italia, proprio mentre più calorose fervono le malignità sulla sua sfida al trottatore Egan Hannover, ha dichiarato candidamente ieri di essere disposto anche a non partecipare al Giro di Lombardia se la «legge del casco» non verrà abrogata. Per quanto si sia abituati alle allegre proteste del fiorentino è sorto tuttavia in molti un senso di timore che Gino, questa volta, traduca in realtà la minaccia. L'arrivo della maglia tricolore è atteso con una certa curiosità, sia pure nella certezza che l'anziano corridore si allineerà puntualmente al via. Bartali, a quanto si dice, dovrebbe giungere a Milano stanotte.

E si allineerà al via anche Magni, anche se quel maligno stiramento muscolare nella schiena sia fonte per lui di serie preoccupazioni. Sembrava dapprima cosa di poco conto, poi con il passare dei giorni il vago dolore si è localizzato fino a produrre acutissime fitte. Fiorenzo, atleta duro, non si lamenta: soffre realmente e molto, senza che ci sia una grande speranza che una intensa cura a base di massaggi riesca a rimetterlo in perfette condizioni entro domenica.

Confermata, invece, l'ottima forma di Bobet, di Albani e di Volpi — quest'ultimo balzato quasi improvvisamente alla ribalta in un riuscitissimo finale di stagione —, ed assicurata la presenza in gara di Van Steenbergen e di Ockers, che parevano piuttosto disposti al forfait. Si vive a Milano di notizie [illegible]. Notizie che parlano di un'ultima sgroppata effettuata oggi da Coppi; notizie su Kubler e su Koblet, i due assi svizzeri che rappresentano la più notevole incognita di questo Giro di Lombardia.

Domani il reparto voci vivrà le sue ultime ore durante la punzonatura, poi domenica i veli dell'incerto saranno soffiati via dall'impetuoso vento della gara. L'appuntamento è di gala, ci saranno tutti, anche Bartali, con o senza casco. Il Ghisallo aspetta per decidere chi, fuori delle chiacchiere, sia veramente il più forte.

Gigi Boccacini

L'allenamento di Coppi: ieri 150 chilometri

Novi Ligure, 24 ottobre.

Fausto Coppi ha effettuato oggi l'ultimo allenamento per il Giro di Lombardia, compiendo circa 150 km. (via Bassila, Genova, Voltri, Turchino, Ovada, Novi) in compagnia del gregario Milano e del dilettante Giamondi.

Il "campionissimo" partirà domattina in auto per Milano, unitamente ai compagni di allenamento odierno e al consigliere e massaggiatore Giuseppe Cavanna.

I piloti di Torino per l'incontro coi milanesi

Domani all'Autodromo di Monza avrà luogo la sfida automobilistica tra il «Racing Club 19» di Torino e la Scuderia Sant'Ambreus di Milano.

Gli iscritti torinesi sono: Munaron (Fiat 500); Butti, Meynardi e Puma (Moretti 600); Merlo e Moretti (Moretti 750 S); Lanza (Moretti F 3); Donasszolo (Renault 750); Gatta (N. D. 750); Finucci, Giusti e Vico (Alfa 1900); Caramelli (Aurelia 2000); Bobosca, Bordese, Capello, Cavallo, Gravenzola, Fissore, Morbidelli, Suraci (Fiat 1100); Reynaldi (Aurelia 1750); Ammendola, Cristillin, Piodi (Aurelia 2000); Fontanella, Ferrando (Aprilia); Rissio (Fiat 1500); Ansaldi e Veglia (Fiat 1400); Borghesi e Succo (Fiat 1100); Balzarini e Corlasco (Osca 1100); Valenzano L. e Valenzano P. (Aurelia B 20); Giletti (Ferrari 2000); Casalegno-Righetti (Cisitalia monoposto).

La Scuderia Sant'Ambreus comprende fra gli altri: Ovidio, Capelli, Zagato, Ippocampo, Fusar Poli, Bordoni.

La finale si svolgerà su 15 giri (km. [illegible]) e sarà regolata da vantaggi, a seconda dei tipi di macchina. I vantaggi saranno stabiliti dai risultati delle batterie eliminatorie (8 giri). Le batterie raggrupperanno i tipi analoghi. Oggi pomeriggio sono in programma le prove.

Assente Pozzali nella riunione al Fortino

Si è svolta ieri sera nella palestra del Millelucl-Fortino una interessante riunione di boxe.

Il match fra il campione europeo dei mosca Pozzali e il torinese Baldini non ha avuto luogo perchè Pozzali ha telegrafato all'ultimo momento di non poter partecipare alla riunione per un attacco di febbre.

Ecco i risultati: pesi piuma: Mauri (Gardonemi) b. Guarnieri (Cremona) ai punti; Saretti (Gard.) b. Vicari (Cr.) ai punti. Pesi gallo: Baldini (Gard.) b. Vicari (Cr.) ai punti. Leggeri: Bonvini (Cr.) e Vaccio (Gard.) match pari. Welter: Frigeri (Cr.) b. Storari (Gard.) ai punti. Welter pesanti: Mezzadri (Cr.) b. Maragnin (Gard.) ai punti.

La 4ª tappa, Bari-Foggia di km. 183, del Giro ciclistico di Puglia e Lucania è stata vinta dal pisano Benedettini in 5 ore, 35'12''; 2. Maini (Vignola); 3. Falaschi (Pisa); in classifica generale è primo Maini.

La B.R.M., tutta l'impresa e i suoi tecnici Raymond Mays e Peter Berthon passeranno, il primo novembre, in proprietà alla Rubery Owen and Company vincitrice dell'asta; gli offerenti erano sei. La somma non viene precisata.

Walter Nausch, commissario tecnico della nazionale austriaca, ha ritirato le dimissioni che aveva presentato dopo la duplice vittoria ottenuta dalle squadre francesi contro le rappresentative A e B d'Austria.

Il terzino Pedroni è stato ricoverato all'ospedale di Milano, per un attacco di appendicite.

Grande attesa a Bari per Italia B - Egitto

Bari, 24 ottobre.

La sveglia è suonata stamane alle 9 per i calciatori egiziani. L'allenatore Tewfik Abdallah, che ha curato la preparazione degli egiziani nel ritiro di Kubb ed il segretario generale della Federazione egiziana El Din, ha guidato gli atleti allo stadio comunale.

Quivi il preparatore ha fatto effettuare un allenamento leggero sulla palla. I sedici uomini sono stati divisi in due formazioni di otto atleti ognuna e si sono imbastite poche fasi di gioco per misurare sul terreno dell'imminente incontro la forza penetrativa degli attaccanti e la resistenza dei difensori.

La porta è stata affidata a turno ai portieri Gueili e Kato. Sembra che si sia rivelata più sicura la difesa di Gueili che probabilmente giocherà domenica. A mezzogiorno la squadra egiziana è rientrata in albergo.

Quasi contemporaneamente, alle 12,40 col direttissimo da Milano, giungeva la nazionale dei giovani che domenica dovrà incontrare la nazionale egiziana. La comitiva si compone di Buffon, Giorcelli, Magnini, Corradi, Bortoletto, Parola, Venturi, Sentimenti V, Oppezzo, Cervellati, Massa, Celio, Galli, Bacci, Frignani e Buscolo ed è accompagnata dal signor Biancone e dall'allenatore Sperone. All'arrivo la nazionale italiana è stata ricevuta dal segretario generale della F.I.G.C., maggiore Paolo Venturi, e dai componenti del comitato organizzativo locale con a capo il capitano Poli e l'arbitro Coppolone.

Una folla [illegible] di sportivi, che si assiepava nell'ampia piazza della stazione, ha salutato gli azzurri con una vibrante dimostrazione. Specialmente Parola è stato festeggiato.

Appena possibile, il pullman con gli azzurri e gli accompagnatori si è diretto all'hotel delle Nazioni. La mezz'ala destra Massa, ferito al sopracciglio destro durante l'ultimo allenamento, è giunto in ottime condizioni e la ferita non gli dà quasi alcuna noia. E' quasi certa la sua presenza in campo. La squadra appare in ottime condizioni. Essa sosterrà domani un allenamento atletico sul terreno di gioco.

Copernico lascia il Torino

Copernico, come del resto era previsto, lascerà prossimamente il Torino. Il direttore tecnico granata ha presentato una lettera ufficiale di dimissioni, nella quale elenca motivi di salute e impegni professionali che lo costringono ad abbandonare l'incarico. La direzione del Torino prenderà in esame la richiesta di Copernico nella sua prima riunione, ma è già assodato che accetterà le sue dimissioni affidando ad altro l'incarico di direttore tecnico. Per ora non si conosce il nome della persona prescelta, ma si sa che dopo un vasto esame dei tecnici a disposizione, la rosa dei candidati è ora ristretta a due, un italiano ed uno straniero, però anche lui già da tempo in Italia; anche questa scelta sarà fatta dai dirigenti granata nella prossima riunione consigliare.

Assai modesta l'attività dei giocatori sul campo; qualche giro di corsa ed esercitazioni fisiche, con molti assenti per misure prudenziali e per indisposizione. Oggi i granata disputeranno una breve partita d'allenamento fra titolari e rincalzi; domani invece le riserve, rinforzate da qualche elemento di prima squadra, andranno a Cuneo per una gara amichevole.

La Juventus, invece, previ accordi con la società lombarda, ha rinunciato alla partita di Brescia.

Italiano ucciso dalla polizia giapponese

Era colpevole di orribili delitti

Catania, 24 ottobre.

E' giunta in questi giorni ai familiari di certo Angelo Vadalà notizia da parte delle autorità consolari di Hiroshima, che il loro congiunto era stato ucciso dalla polizia durante un drammatico inseguimento. Il Vadalà, affetto da sadismo, si era macchiato di orrendi delitti.

Nel 1932 il giovane siciliano era riuscito ad imbarcarsi clandestinamente con alcuni missionari diretti in Asia ed aveva poi chiesto ed ottenuto di rimanere con loro.

Uno dei missionari, Fra Giuseppe Verzi, ha avuto modo di conoscere assai bene il giovane Vadalà, il quale nei primi tempi, si era comportato bene, dimostrandosi molto devoto. Seguiva nei suoi giri Fra Verzi, e, un poco per volta era arrivato perfino a sostituirlo, predicando alle piccole comunità acquistate dai missionari alla Fede Cattolica.

Dopo qualche tempo, però, il missionario si avvide che egli appariva zelante nell'esercitare le modeste funzioni che gli erano state consentite particolarmente con le fedeli più giovani e le redarguì severamente.

Ma un giorno, improvvisamente, il Vadalà scomparve. Erano gli anni della guerra ed era, perciò, difficile farne ricerca. Padre Verzi si limitò, quindi, a denunziare la scomparsa del giovane alle autorità giapponesi. Dopo circa otto anni, pochi mesi fa, padre Verzi recatosi a Hiroshima per visitare l'obelisco erettovi a ricordo della prima esplosione atomica, lo rivide. Lo riconobbe sebbene vestisse abiti giapponesi che lo facevano parere un qualunque «coolie».

Ma alla vista del frate, il Vadalà si dette a fuggire. Appariva molto spaventato, come si attribuisse alla inattesa apparizione il significato di un pericolo.

E il frate capì soltanto dopo; quando cioè si accorse che il Vadalà non fuggiva soltanto per averlo veduto arrivare, ma perchè erano apparsi nelle vicinanze alcuni poliziotti armati di fucili mitragliatori.

Il Vadalà corse rapidamente verso un gruppo di casette nella speranza di riuscire a nascondervisi; ma altri poliziotti, gli sbarrarono la strada. Allora il giovane, come un animale inseguito, tornò rapidamente sui suoi passi, dirigendosi verso il frate, forse per chiedere a lui protezione; ma a metà strada una raffica di mitra lo raggiunse e lo abbattè. Dalla polizia, padre Verzi apprese che cosa fosse veramente accaduto. Il Vadalà era ricercato da molto tempo per una serie di orribili delitti.

Spara alla moglie e alle figlie in un accesso di pazzia

Bolzano, 24 ottobre.

Un grave fatto di sangue è accaduto poco prima di mezzanotte in un casolare isolato a pochi chilometri di distanza da Novale di Fiè, in provincia di Bolzano. Un contadino, certo Tahler Luigi in un accesso di follia afferrava improvvisamente un fucile da caccia e impallinava successivamente la moglie e due figlie, una di undici e l'altra di sedici anni, ferendo gravemente la prima — che versa in pericolo di vita — mentre le altre due sono in assai gravi condizioni. L'omicida, subito dopo il fatto si è reso latitante, braccato da una nutrita pattuglia di carabinieri del luogo.

I grattacieli ad Asti

Chiarimento degli architetti

Riceviamo dal presidente dell'Ordine degli Architetti, a chiusura della discussione sui grattacieli di Asti, la seguente lettera:

«Sig. Direttore, la replica in merito ai grattacieli di Asti, pubblicata ne «La Stampa» del 23 corrente, potrebbe di nuovo far credere che il Consiglio di Stato ritenga i Geometri — o, quanto meno, il Geom. Perrone — autorizzati a costruire grattacieli.

La prego, pertanto, voler precisare che l'ordinanza (non la sentenza, che seguirà solo a distanza di mesi) dello stesso Consiglio di Stato, autorizzante la prosecuzione dei lavori di costruzione dell'edificio di Viale alla Vittoria in Asti, è stata emessa — giusta la regolamentazione vigente in materia — solo perchè, come ha dichiarato per iscritto lo stesso Sindaco della Città, il progetto di tutte le strutture comunque interessanti la stabilità del fabbricato venne interamente allestito, firmato e presentato all'autorità locale — che ne custodisce copie nei propri archivi — a cura esclusiva di due professionisti tecnici laureati di Torino; mentre l'ing. Vittorio Lamberti Negroni di Milano ha avallato la progettazione dell'altro "grattacielo". — Norberto Vairano».

BORSE

La Sessione iniziale ha provocato una contrazione nel volume degli scambi, mentre l'atmosfera di mercato si è intorbidita. Burgo ed Assicurazioni Generali hanno segnato un largo progresso sulla scia di una ripresa vuota ed incidente. Il complesso del mercato si è lievemente ripreso dai minimi, sempre mantenendo una caratteristica di frammentarietà attraverso oscillazioni continue. Ultimo finale nei confronti delle precedenti chiusure, con qualche accenno di recupero dai minimi. Titoli di Stato in larga prevalenza nel settore dei Buoni del Tesoro. Dopoborsa interessato dalla prevalenza dei compratori.

	23	24		23	24
Ren.02	67 —	67 —	Merid.	1653	1640
Ren3½	68 35	68 35	Tor.N.	92 —	92 —
» t. e.	68 45	68 45	Italgas	1249	1231
Red3½	77 40	77 40	Sip	1343	1340
» t. e	77 50	77 50	Terni	284 —	281 —
Ren5%	98 20	98 10	P.C.E.	504 —	502 —
» t. e.	98 30	98 20	Unes	580 —	526 —
Red5%	93 60	93 60	Stet	3100	3080
» t. e.	93 70	93 70	Sesa	2400	2350
Ric3½	75 20	75 40	[illegible]	2850	2820
» ss-or	74 15	74 70	Marelli	805 —	811 —
» t. e.	75 30	75 70	Fiat	570 —	566 —
» ss-or	74 25	74 80	Savigl.	—	—
Ric5%	95 —	95 20	[illegible]	13 75	13 25
» t. e.	95 20	95 40	[illegible]	144 —	143 —
» n 59	98 75	99 50	Mont.	580 —	580 —
» 60	98 30	99 70	[illegible]	681 —	674 —
» 61	98 93	99 50	Ilva	372 —	365 —
Fer3%	68 —	68 —	Ansaldo	180 —	170 —
Ed4½	68 20	68 50	Viscosa	1700	1679
Pi4½	100 —	100 —	Chatill.	2500	2450
Imm4½	97 75	97 75	Olr.	1962	1975
Imm5%	95 50	96 75	Schiap.	820 —	805 —
Iri.4%	234 —	234 —	Anic	178 50	177 50
Imm5½	93 70	94 —	Rum.za	81 —	80 —
Tor4½	90 75	90 75	M.poni	2590	2510
» 5% 33	86 50	86 50	Mcatini	1152	1141
» 5% 37	86 50	86 50	Zucch.	1160	1120
S.Paolo	91 —	91 —	Unica	65 75	66 —
» 4%	95 —	95 —	Cart.It.	4325	4325
» 3,5%	85 —	85 —	Burgo	7730	7620
I. Map.	91 50	91 50	FarmIt.	19.000	19.000
Neb5%	32 —	30 —	Piem.F	1020	1005
» 7% 48	32 —	30 —	N.A.I.	15.550	15.590
» 7% 49	31 50	30 —	Biella	82 50	82 —
Fiat5%	100 —	100 —	Valdar.	3895	3925
» 6%	93 70	93 80	Mar.E.	1096	1082
Fir.5%	85 25	85 25	Sade	1070	1070
» 6%	96 —	96 —	Fornar	225 —	225 —
Oliv7%	103 50	103 40	Siam	350 —	350 —
Magn7	96 25	96 25	West.	145 —	143 50
Eter7%	101 75	101 75	Param	590 —	590 —
Vib7%	95 [illegible]	96 50	Clisas	310 —	310 —
Cent7%	93 —	97 —	Pirelli	1270	1275
Sav.7%	30 50	30 50	Saffa	1208	1205
West.7	78 —	78 —	Liq.gas	2200	2220
Frua6%	84 —	84 —	Talco	14.950	14.950
Dart7%	105 75	105 40	Borgos.	15.600	15.500
Sade6%	94 50	94 50	Colon.	675 —	670 —
Visc6%	89 25	89 25	Fiasc.	509 —	505 —
Cot.6%	95 65	95 65	Lanza	3450	3450
Stipel6	96 90	96 75	Amiata	3170	3110
Timo 6	94 [illegible]	94 75	Acq.P.	3960	4010
Telve 6	94 70	94 70	Florio	18 —	18 —
Fer7%	86 50	86 50	Bonif.	7150	7150
Esso6%	91 [illegible]	90 80	Silos	16.600	16.600
A.Gen.	9700	9830	Giann.	7100	7040
» Tor.	8700	8700	Eternit	350 —	361 —
Medit.	5710	5600	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,91; dollaro canadese 646.

Prezzi informativi delle valute negoziati fuori Borsa: sterlina oro [illegible]-7600; marengo 5025-6025; sterlina unitaria 1590-1610; dollaro carta 633-637; franco svizzero 148-149; franco francese 155-157; oro fino 775-785; argento 18,50-19.

FALLIMENTI. - TORINO: Molla Domenico - Ditta Diemme, laboratorio artigiano, v. Pigafetta 36 (deceduto): sent. 23 ottobre; curat. prof. Setta; verif. 5 dicembre; giud. Romagnoli.

Previsioni del tempo

La Valle Padana e la Liguria saranno interessate da una nuvolosità irregolare e da possibili precipitazioni sparse. Nel corso della giornata, detta nuvolosità sarà alternata a schiarite, mentre sui rilievi continuerà a cadere la neve. In mattinata, specie sulla bassa pianura, si avranno formazioni di nebbia, anche intense, tendenti però a diradarsi più tardi. Temperatura invariata rispetto a quella registrata ieri. Venti deboli vari sulla pianura; moderati occidentali sulla Liguria, Mari Ligure e Tirreno alquanto mossi.

La persistenza della fascia depressionaria Atlantica, che dalle coste occidentali europee si estende fino al Mediterraneo, dà all'evoluzione del tempo sulla nostra Penisola un carattere molto variabile. Le perturbazioni inserite in detto sistema, causa una leggera divergenza delle correnti in quota ci interesseranno di striscio e non molto attivamente. Il tempo perciò, nel suo complesso, rimane perturbato con un'evoluzione molto incerta. **Amim.**

Bollettino della temperatura

Trento	11	13,8	Pescara	16	17
Bolzano	11,2	19	Roma	15,8	21
Torino	9	17,2	L'Aquila	12,5	24,5
Milano	10,2	17	Napoli	14,9	22,5
Genova	16,6	18,4	Bari	15,4	24
Firenze	14,5	17,6	Potenza	12,2	17,2
Bologna	10,8	17,8	Reggio C.	18,2	24,6
Venezia	14	16,7	Palermo	16,7	23,3
Trieste	13,9	16,5	Messina	18,4	23,6
Pisa	15	17,4	Catania	13	25
Ancona	16,4	21,7	Cagliari	16,7	24,8
Perugia	15,2	15,6	Sassari	16,2	21,5

Il misterioso delitto di Ventimiglia

La vittima fu finita a colpi di randello

Ucciso ed uccisore sono tutti e due negri

Ventimiglia, 24 ottobre.

Attorno al feroce delitto di Olivetta San Michele, avvenuto l'altro ieri nei pressi del confine italo-francese in Valle Roya, regna tuttora il più fitto mistero. La notizia diffusa da alcuni giornali della sera secondo cui il presunto assassino — un negro di mezz'età, dimessamente vestito — sarebbe stato visto aggirarsi per le strade di Ventimiglia ed entrare in un locale del centro, è stata oggi seccamente smentita dall'autorità inquirente. Un individuo di colore effettivamente si trovava ieri notte nella città di confine, ma si trattava di un modesto marittimo di nazionalità francese in attesa di partire col treno alla volta di Genova.

Una sola persona, secondo le risultanze delle indagini, avrebbe visto l'assassino: un cacciatore della zona di confine. Ciò sarebbe avvenuto precisamente due ore dopo il tragico fatto. L'uccisore, un negro, sembrava avesse molta fretta. Infilato un viottolo di campagna, spariva rapidamente alla vista del cacciatore in direzione della frontiera francese, distante in quella località circa sei chilometri. Prende quindi consistenza l'ipotesi che l'assassino sia riuscito ad espatriare clandestinamente e a trovare rifugio in Francia. Si apprende intanto che l'ucciso non è un mulatto, ma un negro vero e proprio. L'autorità inquirente era giunta alla prima conclusione all'atto del rinvenimento del cadavere a causa del pallore che sbiancava il volto dell'ucciso. Un più attento esame ha assodato trattarsi di un negro dell'Africa Equatoriale.

Il tragico fatto di sangue, che larga impressione ha suscitato in tutta la zona di confine, è stato così ricostruito dall'autorità inquirente. I due negri, verosimilmente intenzionati ad espatriare in Francia attraverso il valico di Olivetta San Michele, giunti in località Valdunin si concedevano una sosta. Si rimettevano quindi in marcia: ma poco dopo sorgeva fra i due una violenta disputa. L'alterco degenerava presto in rissa ed il più giovane — quello poi rinvenuto ucciso — tentava di fuggire. Teatro della scena era l'aperta campagna. Nella sua fuga, che doveva essere stata certamente suggerita dalla paura di essere ucciso dal compagno, nel tentativo di saltare una «fascia» non si accorgeva di un diroccato casolare di campagna che gli impediva la folle rincorsa. Sbattendo contro la casupola, il giovane negro ne sfondava il tetto quasi all'altezza del piano stesso della «fascia» e piombava nell'interno dopo un volo di cinque metri. Nell'urto — così ha rivelato la perizia necroscopica — il fuggitivo riportava la frattura della testa e settima costola sinistra e una profonda lesione polmonare. Malconcio e dolorante com'era, egli non poteva nemmeno abbozzare un tentativo di difesa contro l'inseguitore, che nel frattempo l'aveva raggiunto. Costui gli era subito addosso e con un randello lo uccideva selvaggiamente. La perizia necroscopica ha infatti accertato in un secondo tempo che la morte è stata causata da un corpo contundente, e non da un colpo d'arma da fuoco. Compiuto il delitto, l'assassino occultava il cadavere sotto il fieno ed il letame della stalla.

I carabinieri di Ventimiglia, al comando del tenente Losco, procedono intanto a rastrellare la zona montagnosa di confine che si estende da Castelvittorio a Cima Maria.

Camion investito dal treno ad un passaggio a livello

Treviglio, 24 ottobre.

Una tremenda disgrazia ferroviaria è accaduta nel pomeriggio d'oggi nei pressi di Bariano. La motrice del direttissimo Trieste-Parigi ha investito un autofurgone: nel pauroso cozzo il guidatore dell'automezzo è rimasto ucciso. Poco fuori dell'abitato di Bariano, per chi viene da Brescia, la linea ferroviaria Venezia-Milano è tagliata da una strada privata che conduce alla cascina Colza; nel luogo in cui la strada campestre incrocia la ferrovia esiste un passaggio a livello per lo più aperto.

Appunto per questa strada transitava quest'oggi alle 16,20, un autofurgone carico di damigiane di vino, pilotato dal 32enne Pietro Bianchi, negoziante in vini residente a Caravaggio. Giunto al passaggio a livello, il Bianchi si avventurava sui binari proprio nel momento in cui sopraggiungeva il direttissimo Trieste-Parigi. Il convoglio che correva ad una velocità elevatissima — oltre 110 chilometri orari — sbucava improvvisamente addosso all'autofurgone e con un urto formidabile lo scaraventava nella scarpata adiacente alla sinistra della strada ferrata. Il convoglio, con uno stridente cigolio di freni si fermava, con grande panico dei viaggiatori. Il personale del treno e i passeggeri prestavano soccorso al povero Bianchi, che veniva estratto dai rottami contorti dell'autofurgone.

Egli veniva trasportato con una autoambulanza della Croce Rossa all'ospedale di Romano di Lombardia. Date però le sue condizioni disperate, veniva fatto proseguire per la propria abitazione di Caravaggio, dove però giungeva cadavere. Frattanto il direttissimo per Parigi poteva riprendere, con 28 minuti di ritardo, la sua corsa.

La flotta mercantile italiana superiore a quella d'anteguerra

Il discorso alla Camera del ministro Cappa - 4601 unità per 3 milioni 486 mila 141 tonnellate di stazza - Una serie di provvidenze per la gente del mare

Roma, 24 ottobre.

Proseguendo nel suo alacre lavoro, la Camera ha approvato stamane il bilancio della Marina mercantile ed ha iniziato nel pomeriggio l'esame del Bilancio del Lavoro. All'inizio della seduta pomeridiana molti deputati meridionali hanno chiesto al Governo dati precisi sul disastroso nubifragio di Napoli.

Il ministro *Scelba* ha prontamente fornito notizie ed ha assicurato che il Governo è intervenuto con efficacia per diminuire il disagio dei sinistrati. Poichè l'estrema sinistra, cogliendo l'occasione, ha mosse nuove accuse al Governo per aver troppo trascurato Napoli, *Scelba* ha ricordato all'on. Semeraro (p.s.i.) che nella città partenopea sono in corso lavori per 17 miliardi: 10 per conto dell'INA-Casa e 7 per conto del Ministero dei LL. PP. La solidarietà per la popolazione di Napoli è stata comunque espressa dal Governo e dall'Assemblea.

Il ministro *Cappa*, che ha preso la parola stamattina, ha innanzi tutto illustrato il lavoro compiuto nel settore della ricostruzione marittima, indicando le cifre dell'attuale consistenza del naviglio: l'Italia possiede oggi 1084 unità per tre milioni 309 mila tonnellate di stazza lorda, rispetto alle 1227 unità dell'anteguerra che totalizzavano 3 milioni e 430 mila tonnellate. Se si aggiungono i mezzi a propulsione meccanica sotto le cento tonnellate, il naviglio velico e motoveliero, nonchè i motopescherecci, la consistenza complessiva del patrimonio marittimo italiano è di 3.486.141 tonnellate, per un complesso di 4601 unità.

Tuttavia — ha continuato *Cappa* — l'attuale naviglio presenta deficienze di qualità rispetto alla quantità. Il problema è quindi di ringiovanire la flotta allo scopo di rendere economicamente utile la gestione e riguadagnare il posto che l'Italia occupava prima della guerra nella scala internazionale.

Dopo aver elencato i provvedimenti legislativi allo studio ed in atto a favore della Marina mercantile (riforma del registro navale, riorganizzazione del Consiglio superiore, nuovo regolamento al Codice della navigazione ecc.), il Ministro si è a lungo soffermato sulla recente legge per la costruzione di navi-cisterna illustrandone l'utilità per i cantieri, per gli armatori e per l'economia del Paese. Ma — ha detto — è necessario predisporre anche una legge organica che assicuri la ripresa continuativa e duratura delle costruzioni navali. Una commissione di esperti è già stata nominata; essa eseguirà gli studi opportuni ed elaborerà il progetto legislativo.

Per dimostrare la sollecitudine del Governo nei riguardi del settore marittimo, il Ministro ha poi elencato una serie di provvedimenti di carattere finanziario ed assistenziale: il disegno di legge in corso di elaborazione per il risarcimento dei danni di guerra all'armamento; gli studi per modificare l'attuale sistema di intervento economico dello Stato nell'integrazione dei bilanci delle società di interesse nazionale; la recente riapertura delle iscrizioni nelle matricole della gente di mare; i miglioramenti allo stato giuridico del personale di stato maggiore delle linee di interesse nazionale; l'ultima legge sulla previdenza marinara (luglio 1952).

Per quanto riguarda le disposizioni sull'avvicendamento dei marittimi, il ministro *Cappa* ha detto che è l'ora di procedere ad una effettiva revisione delle matricole della gente di mare.

Dopo aver ricordato che la ricostruzione delle opere portuali ha raggiunto la misura media del 90 per cento, il senatore *Cappa* ha preannunziato un piano concreto e completo mirante ad alleviare la crisi peschereccia attuale. Secondo le misure progettate saranno costruite e rimodernate, mediante contributi statali, gran numero di navi da pesca e saranno costituiti, con l'aiuto di credito statale a bassissimo interesse, i motori di circa 2800 motobarche: vale a dire al posto dei motori a benzina verranno installati motori a gasolio.

Il bilancio della Marina Mercantile è stato approvato dalla Camera a scrutinio segreto nel corso della seduta pomeridiana che è poi continuata, come abbiam detto prima, nell'esame del bilancio del Lavoro. Sono intervenuti nel dibattito gli on.li *Foresi* (D.C.), *Cutitta* (mon.), *Momoli* (D.C.), *Colasanto* (D. C.), *Paolucci* (ind. di sinistra) e *Repossi* (D.C.) Alle 20,30 la seduta è stata rinviata di un'ora.

Ancora una «notturna» in un'aula popolata di uno sparutissimo gruppo di deputati. L'orologio corre, resta ancora da discutere il bilancio degli Interni e la scadenza del 31 ottobre si avvicina. Perciò occorre sbrigarsi, sia pure a costo di tre sedute quotidiane.

Liberati nel Belgio beni italiani per 4 miliardi

Roma, 24 ottobre.

Il presidente del Consiglio, on. De Gasperi, e l'ambasciatore del Belgio barone Van Der Elst hanno firmato oggi a Palazzo Chigi un accordo che definisce le questioni derivanti dalla clausola economica del Trattato di pace. L'accordo riveste particolare importanza dal punto di vista della revisione del Trattato di pace. Esso infatti prevede la rinuncia, da parte del Belgio, all'art. 80 del Trattato, e cioè l'intervento di giudici stranieri in materia di liquidazione di danni di guerra e pone termine alla presentazione di domande di indennizzo.

Le altre principali clausole dell'accordo riguardano la liquidazione forfetaria della maggior parte dei reclami belgi e la liberazione dei beni italiani in Belgio e nel Congo Belga, il cui valore ammonta ad oltre 4 miliardi di lire.

Assistevano alla cerimonia, da parte belga, il consigliere dell'ambasciata Fredegand Cogels e il segretario Guy Stuyck, da parte italiana, l'ambasciatore Zoppi, il capo del cerimoniale, ambasciatore Scammacca, il ministro scaduto Mendola, il consigliere di Stato, Monaco, il dott. Parteria Rivano, per il ministero del Tesoro, l'on. Agrò, dell'Avvocatura generale dello Stato.

Chiesta la ricostituzione del 3° Reggimento Alpini

Roma, 24 ottobre.

I parlamentari piemontesi, ex-alpini, onorevoli Silvio Geuna, Ottavio Stella ed Alessandro Scotti, hanno presentato oggi al ministro della Difesa la seguente interrogazione: «Per conoscere se e come intenda, accogliendo anche il voto unanimemente espresso da comandanti e gregari già appartenenti al 3° Reggimento Alpini e convenuti in convegno ad Asti in numero di oltre cinquemila il 12 corrente, provvedere alla ricostituzione organica del predetto reggimento stesso.

«Si fa notare, fra l'altro, come nel pieno riconoscimento dei meriti, delle gloriose tradizioni di tutti indistintamente i reggimenti alpini, vada però al 3° Reggimento il titolo di non essere stato sostanzialmente mai sciolto, neppure dopo il tragico 8 settembre, in quanto esso reggimento fece parte regolarmente, con suoi battaglioni, del corpo italiano di liberazione».



Il piccolo Italo Castelletti, dopo le emozioni della deposizione, siede ora rasserenato nella saletta dei testimoni

IL FOSCO DELITTO DI DOMODOSSOLA

Il pianto del piccolo Italo di fronte alla gabbia dei genitori

Momento di intensa commozione - Il ragazzo nega disperatamente quanto disse in istruttoria - La madre afferma di non ricordare più nulla - Il padre ammette di aver strangolato il Pennesi - I primi testi

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 24 ottobre.

Il lungo ululato disperato del piccolo Italo Castelletti ha riempito di commozione l'aula, è stato l'unico particolare umano di questo tetro e squallido processo. Poco prima erano stati interrogati i genitori;



L'imputata Gisella Patritti

poi il Presidente fece chiamare il ragazzo. Era la deposizione più attesa. Egli entrò in aula scortato dall'ufficiale giudiziario; un omette magro e minuto in maglione celeste e calzoni lunghi color avana, la divisa del collegio di Bergeggi dove è ospitato. Entrò piangendo quetamente, passò accanto alla madre, seduta su una panca ai piedi della gabbia, e non la vide; non vide nemmeno il padre, tra le sbarre. Anch'essi piangevano.

Il ragazzo si appoggiò al banco della Corte, e si rasserenò quando il Presidente con voce affabile gli chiese che età aveva, che classe frequentava. Dodici anni, egli rispose; aggiunse che frequentava la



L'imputato Nereo Castelletti

quinta elementare, che in collegio si trovava bene. «Devi dire la verità, tutto quello che hai visto — lo esortò il Presidente — nell'interesse dei tuoi genitori». Con voce appena percettibile egli assicurò che avrebbe detto tutta la verità. E il ragazzo ha reso una deposizione tendente a non nuocere ai genitori.

Il Presidente gli chiese quante volte era andato il padre in casa del Pennesi. «Una sola volta, la sera del sabato, e diede da bere a mia sorella». «E non è tornato la sera dopo quando litigò col Pennesi e lo fece cadere per terra?». «Non so, quella notte io dormivo». Ma poi involontariamente si tradisce, quando il Presidente gli domanda: «E la mattina del martedì; quando vennero i carabinieri, la mamma non ti fece un segno?». Italo annuisce: «Mi fece segno di fare silenzio». E' un particolare che ha ammesso e smentito varie volte, ed è chiaro che se la madre gli chiese il silenzio era perchè egli sapeva.

Il Presidente continua bonario nel suo interrogatorio: «E' vero che domenica mattina è venuto tuo papà, è vero che ha litigato col Pennesi, è vero che Pennesi è caduto per terra, è vero questo, è vero quest'altro?». «Non so, non ho visto nulla, dormivo» risponde il ragazzo guardingo e tenace. «E' vero che hai tolto il cuscino dal viso di tua sorella, e hai visto che aveva gli occhi gonfi e respirava ancora?». Tutte circostanze che Italo Castelletti ha affermato nei primi interrogatori, smentendole nei successivi. Ma il tenace ragazzo nega ancora: «Non le ho tolto il cuscino, non ho visto che respirasse». Non esce nulla da quelle labbra chiuse.

Da dove gli viene tanta ostinata volontà? Il Presidente tenta di scoprirne la fonte. «Papà ti ha scritto di recente?». «Sì». «Ti ha scritto che dovevi venire al processo?». «Non mi ha parlato del processo. Mi ha detto di studiare, di essere buono e ubbidiente». Il Presidente lo abbandona un istante per controllare un verbale di interrogatorio, e Italo si volta. Si volta e vede la madre, e dietro le sbarre vede il padre. Ed è come se di colpo si svuotasse, povero bambino. Istantaneamente il suo viso diventa rosso, si contrae in una smorfia di dolore, piega le spalle sul banco, scoppia in pianto, un pianto convulso che si trasforma in un grido. E' un lungo ululato spezzato dai singhiozzi, lo spasimo di una bestia colpita a morte; e arrossa gli occhi di tutti, fa scorrere le lacrime sul viso dei genitori.

« Sono venuto per i soldi »

Il Presidente lo fa allontanare dall'aula; due carabinieri lo sorreggono, lo conducono fuori. A lungo si sente il suo grido straziato. E a nessuno ne sfugge l'evidenza del significato. E' questa la confessione di Italo Castelletti, questa la sua disperata accusa senza parole. E' la reazione incomprimibile alla lotta, troppo dura per il suo animo infantile, tra ciò che egli ha visto e la consegna che gli è stata imposta.

La sua deposizione è completata dalla lettura dei verbali di interrogatorio. Nei primi la ricostruzione dei fatti è analoga a quella fornita dalla coppia Castelletti subito dopo l'arresto, concordemente smentita da tutti e tre in un secondo tempo.

L'udienza si è iniziata con l'interrogatorio di Gisella Patritti. E' una donnetta scialba; ha trentatrè anni, ne dimostra quaranta. Ha un aspetto gelido, una espressione forse volutamente atona e spenta. «Dica finalmente la verità», la ammonisce il Presidente. Esortazione che l'imputata non accoglierà. «Eravate in rapporti intimi col Pennesi?» chiede il Presidente. «Tra noi c'era una buona intimità» lei risponde tentando di sorvolare. «Precisiamo bene — insiste il Presidente — voi e il Pennesi eravate amanti?». E lei deve ammettere che era così. «Vostro marito sapeva di questa relazione?». «Sì, lo sapeva». E precisa che per tre mesi egli prese i pasti in casa del Pennesi.

Il Presidente legge i verbali di interrogatorio, in cui ella ha spiegato che origine del delitto è la richiesta di un prestito di cinquemila lire che il marito fece al Pennesi la sera del sabato. La sera successiva, entrando in casa del Pennesi, il marito disse: «Sono venuto per i soldi»; al suo rifiuto lo strinse al collo, finchè l'altro cadde. Ma la Patritti non ricorda l'episodio. «La bambina fu soffocata prima o dopo la caduta del Pennesi?». «Non ricordo». «Chi le mise il cuscino sul viso?». «Non so, non ricordo». «Ve lo ricordo io», dice il Presidente. E legge: «Mentre mio marito stringeva al collo il Pennesi poichè la bambina gridava mi disse di farla tacere. Presi un cuscino, glielo premetti sul viso. Lo tenni per circa cinque minuti». Ma ella ora nega. «Chi ha messo il cuscino sul viso della bambina?». «Non sono stata io». «E' stato vostro marito?» «Non so». «Voi dite che eravate disfatta. Come mai all'arrivo dei carabinieri avete fatto segno a vostro figlio di tacere?». «Giuro che non è vero». «Vi vide un carabiniere, ed è stato confermato da voi e da vostro figlio». «Non ricordo».

A richiesta del Pubblico Ministero: «Voi non l'avete uccisa, vostro marito nemmeno. Come spiegate allora la morte della bambina?». «Non lo so. Lo giuro davanti a Dio». Interviene l'avv. Allegra: «Si chieda piuttosto come e quando sorse in lei la volontà di ucciderla». «Non l'ho ammazzata io», conclude l'imputata.

Chi uccise la bimba?

Tocca ora a Nereo Castelletti. Baffetti; viso indecifrabile. Parla anche lui a bassa voce. Ma perchè ha l'angina. Accenna a precedenti infedeltà della moglie, che egli perdonò. Il Presidente lo conduce subito alla notte del delitto. «Non è vero — racconta l'imputato — quanto ha detto mia moglie e cioè che io conoscevo la sua relazione. Da due giorni però lei e i bambini non si trovavano in casa. Cominciò ad assillarmi il sospetto che si trovassero dal Pennesi. Alla domenica andai a cercarli lì. Nessuno rispose. Ritornai al pomeriggio con lo stesso risultato. Passai la sera all'osteria. Verso mezzanotte andai a casa, era ancora vuota. Decisi di recarmi dal Pennesi. Venne ad aprirmi lui. Gli chiesi di mia moglie; egli negò che vi fosse, e tentò di spingermi fuori. Sentii un impeto di ribellione. Mi diede un pugno, e io non capii più nulla. — si mette a piangere. — Lo strinsi per il collo. E continuai a stringere finchè lo vidi cadere» termina fra i singhiozzi.

«Questa — dice il Presidente — è la deposizione che avete resa ai carabinieri. Perchè poi l'avete ritrattata?». «Non so». «E cosa dite circa la morte della bambina?». «Non so nulla. Ho saputo della sua morte al momento del mio arresto». «Ma ai carabinieri avete dichiarato di averle messo il cuscino sul viso», «L'ho detto per il timore di essere picchiato».

E anche lui viene rimandato al suo posto. Seguono alcuni testimoni: il gioielliere Giulio Conti pochi giorni prima del delitto vendette al Pennesi una fede d'oro che questi probabilmente aveva intenzione di regalare alla Patritti, ma che gli fu trovata in tasca. Il dottor Luigi Alì riferisce che la domenica, per due volte, si recò in casa del Pennesi per visitarlo, ma nessuno rispose alle sue chiamate. Secondo quanto racconta l'oste Nicola Gandiano, il Castelletti trascorse il pomeriggio della domenica nel suo esercizio; era tranquillo, suonò la chitarra e il mandolino; alla sera cenò con pane e formaggio. Lo rivide il lunedì, ma non gli parve emozionato. Giuseppina Presio, proprietaria di un caffè frequentato dal Pennesi, ebbe un giorno una sua confidenza: egli si lamentò di dover provvedere al mantenimento della Patritti, del marito e dei loro due bambini.

Si presentano due figlie della vittima, Italia e Olga Pennesi. Sette anni prima la moglie era andata ad abitare colle figlie a Milano, a causa delle continue infedeltà del marito. I loro rapporti da allora erano saltuari. I giornalisti Giancarlo Scalfati di «Milano Sera» e Leonida Villani del «Corriere Lombardo» condussero una inchiesta sul delitto e casualmente poterono ascoltare dietro una finestra un interrogatorio di Nereo Castelletti diretto dal tenente dei carabinieri. Confermano che nessuna pressione morale gli fu esercitata e che non fu oggetto di percosse. Il Castelletti si esprimeva con calma, citava particolari, e precisò di essere stato lui a premere il cuscino sul viso della figlia per farla tacere.

Giuseppe Faraci

UNA NOVITA' AL CARIGNANO

"In nome del padre,, di C.G. Viola

Strane cose avvengono in questa commedia di Viola: *In nome del padre*. E la più appariscente, quella che dovrebbe dar subito un tono ai tre atti è che un prete, anzi un monsignore, ha figlia e genero. E' un'impressione puramente teatrale. Di vedovi che abbiano rinunciato al mondo e si siano fatti sacerdoti, lasciando dietro di sè la famiglia, se n'è conosciuti parecchi. Ma un commediografo che, come Viola, sappia sfruttare certe bizzarrie di contorno, che sappia fiorettare di nonnulla pittoreschi e piccanti un canovaccio di per sè povero, può trarne subito una certa atmosfera, tra il disagio, la curiosità e l'eccentricità.

Il suo monsignore è personaggio di gran classe, è niente meno che il principe Demetrio Dorati dell'Accettulla; gran personaggio, gran principe, grande palazzo. E che vita! donne, denari profusi, quando doveva farsi stirare una camicia, la mandava a Londra; insomma un signorone come possono vagheggiarne quei portinai gallonati e sognatori che ancor restano e resistono in qualche sito buio dell'età nostra, iconoclasta e livellatrice. Si capisce che con quel po' po' di passato lo staccarsene, il ridursi ad una vita di umiliazione e sacrificio non sia facile. Qualche vizietto l'ottimo monsignore non riesce a toglierselo, le sigarette ad esempio, e un certo modo di parlare, una certa malizia od originalità che vi fanno capire com'egli, pur fatto nuovo dalla nuova vita, conserva del passato qualche tratto che lo fa divertente e macchiettistico. Superficiale abilità di commediografo.

Demetrio è dunque rimasto vedovo da vari anni di una donna esemplare, alla quale, così scapato e libertino, egli aveva inflitto dolori e umiliazioni. Ma quella, sempre paziente, sempre sopportatrice e mansueta, perchè il matrimonio è cosa sacra. Alla moglie morta, don Demetrio che finalmente ci ha visto chiaro, dedica un vero culto: s'accorge ora che senza di lei la vita gli sarebbe andata in frantumi non fosse la colonna della Chiesa alla quale si è abbracciato; e se ne porterebbe il ritratto (della moglie: uno splendido, elegantissimo Boldini) nella sua modesta curia provinciale, non fosse un po' buffo e indiscreto un gran quadro di bella donna nella cella di monsignore. Ora Demetrio se n'è ritornato a casa sua, al suo palazzo, ove abitano la figlia e il genero, per qualche giorno di vacanza, ed anche per sistemare i suoi beni che in parte gli vengono da certe bricconate degli avi. Ma la faccenda più grossa, che subito gli si affaccia al cuore e alla coscienza, è un'altra, ben più intima e delicata. La figlia Daria e il marito suo, Giorgio, non vanno più d'accordo. Sono sul punto di separarsi e non se ne capisce bene il perchè. A rivelare questo perchè è dedicata la scena centrale della commedia. Ed ecco un'altra stranezza. Daria si confessa al padre, non come padre, ma come sacerdote. L'effetto c'è.

Improvvisamente il Demetrio che conosciamo, famigliare, bonario, diventa il Sacerdote. Il suo atteggiamento è tale che la figlia gli si inginocchia davanti, e la voce di lui non è più quella, è la voce rituale: — Da quanto tempo non ti avvicini all'altare? — E Daria, prese l'aire, spiffera tutto. No, non è un'adultera, non ha commesso peccatacci. No, ma quello che dice metterebbe nell'imbarazzo più di un confessore. Daria racconta che da un anno non può più sopportare il marito, fisicamente, intendete, nel segreto dell'alcova; l'intimità, quella pelle sulla pelle, quella bocca sulla bocca, le fanno ribrezzo; e ben altro direbbe ancora se Demetrio scattando (altro colpo di scena) non gridasse: — Basta. — Il padre vero, non quello spirituale, il papà si è ridesto in lui; e un padre non può ascoltare certe cose dalla sua cara figlia, non può, povera creatura lei, così pura, e così sconvolta, e così infelice.

Dopo non succede più nulla. Diciamo nulla che si colleghi dal profondo alla situazione, e la risolva in qualche modo. Si fanno alcuni discorsetti moralistici, ma non si arriva alla soluzione, vitale, misteriosa e travolgente dei drammi veri. Si parla del matrimonio, e don Demetrio ammonisce che nelle nozze non solo conta la congiunzione dei corpi. «Tutto è sesso, oggi, tutto si risolve nel sesso...» egli dice; ma le anime, le anime che si accompagnano nel dolore di vivere, chi le riconosce più, le anime che Dio congiunge? Se tutto ciò sa di applicaticcio, o per lo meno di non spontaneo e nativo, se si ha la sensazione che la commedia sia stata scritta più per la scena della confessione che non per questa moralità, vuol dire, a nostro parere, che un legame essenziale tra la figura di quel Demetrio e i casi della figlia sua, che i fatti, i sentimenti e le occasioni della commedia, non sono stretti a un nucleo di autentica vita morale, i spiritualità, di intimità poetica. Commedia scritta dal di fuori, e tuttavia con gusto macchiettistico, abilità nel sceneggiare episodi e grossi effetti.

Ma se l'opera è di per sè vuota, senza un senso o una ragionevolezza o una fantasia che la guidi e la giustifichi (ci si potrebbe domandare a che tenda, perchè sia stata composta), Ruggero Ruggeri l'ha ricreata, le ha dato una vita sia pure effimera, ma piena e ricca. Qual personaggio, il suo; come lo ha disegnato, plasmato, in una densità di caratteri, con sfumature, e prodigi di arte e di naturalezza che tennero avvinto e sospeso il pubblico, e lo fecero scrosciare poi in replicatissimi applausi. In piedi il personaggio, calmo e potente, variato e dominato; e noi ad assaporarci parola per parola una dizione come quella, a goderci la prontezza e giustezza ed espressività di ogni mimica, o reazione del grande attore. Recitarono con lui Germana Paolieri, artificiosa e appassionata, l'Alberici, espressivo, l'Ortolani, macchiettistico e pittoresco, il corretto Navarrini, ed altri. Ai due primi atti molti e scroscianti applausi; all'ultimo applausi meno unanimi, Ruggeri sempre festeggiatissimo.

f. b.

Musica - Cine

Il negro Armstrong

Folla strabocchevole, al Reposi, per i due concerti di Louis Armstrong, al pomeriggio e alla sera di ieri. Armstrong il più famoso suonatore di jazz che sia al mondo, cantante e virtuoso inarrivabile della tromba, sul suo strumento di puro argento, viene tra di noi per la terza volta, la prima nel '34, e fu Torino allora la sua unica tappa italiana: la seconda esattamente tre anni fa, con un complesso di solisti di jazz di altissima fama: e ora è tornato con un «sestetto» che comprende qualcuno dei suoi compagni di allora, vale a dire il batterista Cozy Cole, il contrabbassista Arvell Shaw, e la cantante negra Velma Middleton: e qualche elemento nuovo, come il pianista Napoleon Marty, bianco alla pari del clarinettista Mac Crachen, e il trombone Trummy Young.

Con questo suo insieme agile e leggero, Armstrong è tornato ai vecchi amori giovanili, vale a dire alle esecuzioni nello stile detto della Nuova Orleans, fatte tutte di improvvisazioni solistiche, in cui volta a volta vengono in primo piano l'uno o l'altro strumentista, per una parte di assolo, sino alla conclusione che risulta dall'intrecciarsi delle varie voci. Qualche numero del programma risultava di mera intonazione sentimentale, mentre altri fornivano il motivo allo sfoggio della bravura e dei virtuosismi degli esecutori, certi momenti davvero gustati sui loro strumenti, con foga spumeggiante. Ritmi lenti si sono succeduti a ritmi rapidissimi, spesso nell'interpretazione del medesimo pezzo, in un programma dove figuravano parecchi dei titoli più famosi del repertorio armstronghiano, insieme ad altri venuti ad aggiungersi recentemente, scelti tra le canzoni a successo di questi ultimi anni. Nell'insieme, lo stile di Armstrong è apparso più pulito, più levigato, e alquanto meno drammatico e potente, che non qualche lustro addietro. Ma è ben noto che egli ripetutamente si è spaccato le labbra, nello sforzo enorme di certe esecuzioni, sino a far temere un suo ritiro definitivo: ed è ben naturale che egli ora si tenga più cauto.

Anche questa volta, c'era lo specialissimo pubblico dei «tifosi» del jazz americano, i quali hanno tenuto a manifestare all'americana i loro entusiasmi, fischiando a più non posso dopo qualche passaggio particolarmente apprezzato: sì che dopo certi «breaks», come si dice in linguaggio tecnico, eseguiti con particolare vigore dall'insieme degli strumentisti, il soffitto parve minacciar di crollare.

Il «Cenacolo canoro»

Il «Piccolo cenacolo canoro», concertato e diretto da Bettina Lupo annuncia cinque concerti. 22 dicembre: Musiche del Natale: Laudi del XIII sec., *Corale* di Praetorius, *Ave Maria* di Monteverdi, *Marienlieder* di Brahms, *Weihnachtslieder* di Cornelius; 11 febbraio: «Fasti e nefasti del bel canto», dal '600 all'800; 23 marzo: Musiche della Pasqua: II serie dei *Marienlieder* di Brahms, *Ave verum* di Josquin des Près, opere di Monteverdi, Schütz, J. W. Franck, J. S. Bach; 8 aprile: «La primavera nelle espressioni del canto», dal XII sec. ai nostri tempi; 30 aprile: Musiche fra le più gradite nei precedenti concerti. Abbonamenti: L. 1300 per i già Soci del Cenacolo e per quelli della Pro Cultura, Amici della Musica, Collegium Musicum, Unione Studentesca. L. 1800 per gli estranei a queste Società. Ingresso ad ogni singolo concerto, rispettivamente L. 500 e L. 700. Gli abbonamenti si ricevono alla Sede del Cenacolo, via Alfieri 19, tel. 58.187, oppure presso la Libreria Musicale G. D'Amato.

IL FALCO DI BAGDAD, di L. Landers (Corso). — «Mille e una notte» a fumetti. Califfi felloni e usurpatori, sedici visir, principesse viziate e concupiscenti, odalische a guazzo nella piscina dell'harem, duellodanze e scudiscetti volanti. Un animoso giovanotto, soprannominato «Il falco scarlatto», che poi si scoprirà essere il figlio del legittimo califfo ucciso a tradimento, inalbera il vessillo della ribellione, introducendosi come medico nella corte del suo nemico, spiandone le mosse e queste riferendo ai suoi amici del deserto, impazienti di agire. Il magico tappeto che al suono di due parole d'ordine, lo solleva e trasporta negli spazi, gli dà un incommensurabile vantaggio sui tardigradi avversari, che un prevedibile, manesco finale sbaraglia e disperde. John Agar è il muscoloso eroe, refrattario ai titillanti vezzi di Lucille Ball, la principessa, per serbarsi intatto a una sua fedele amichetta danzatrice. Colori crepitanti rincarano la falsità di questa «fantasia», che nondimeno potrà suscitare qualche emozione nel pubblico infantile.

Ministero di Grazia e Giustizia
Direzione Generale per gli Istituti di Prevenzione e Pena
SI RENDE NOTO
che nel giorno 8 novembre 1952 alle ore 11, presso la Procura Generale della Repubblica di Torino sarà tenuta asta pubblica per la concessione del servizio di fornitura alla Casa Rieducazione Minorenni di Boscomarengo. Presso la Procura Generale, le Direzioni Carcerarie e le Prefetture del Piemonte sono in visione l'avviso d'asta e le condizioni generali di concessione.

ULTIME NOTIZIE

A DIECI GIORNI DALLE ELEZIONI

Presagi di vittoria per il partito democratico

La lezione di Truman ai due candidati - I successi politici delle sue "fermate del fischio,,

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 24 ottobre.

Quando, nei primi giorni della campagna, Eisenhower e Stevenson vollero imitare Truman e si misero ad arringare le folle dalla piattaforma posteriore del loro treno elettorale, fecero fiasco. I loro discorsi non facevano presa. Ike aveva più successo del governatore: la gente dei villaggi e delle cittadi e faceva ressa per vedere davvicino un eroe nazionale. Ma appena cominciava a parlare, la folla si diradava e dopo un'ora nessuno sapeva ricordare chiaramente cosa l'oratore avesse detto.

Stevenson non si faceva applaudire: nessuno lo conosceva, moltissimi ignoravano persino il suo nome. Un giornaletto di provincia stampò che si chiamava Stevens Adlaison. Bisognò che Truman un mese fa ricominciasse le sue «fermate del fischio», come si chiaman qui, e cioè i suoi «discorsi alla fermata dell'accelerato». Cinque minuti di esplosive arringhe in pillola ai paesani raccolti con bande e bandiere fra i binari della ferrovia per insegnare ai due candidati la tecnica più redditizia di propaganda elettorale, quella che nel '48 lo portò, contro ogni previsione, alla Casa Bianca.

Ike e Stevenson hanno fatto da allora grandi progressi. Ike soprattutto, poichè il governatore è più efficace nei discorsi togati e negli ormai famosi discorsi alla televisione del martedì sera, quando tiene per mezz'ora tutta la nazione avvinta al suo gusto e insinuante ragionare. Ma nessuno dei due potrà mai eguagliare Truman; nessuno di loro potrà mai sperare di mettersi davvero sullo stesso piano dei suoi ascoltatori come sa fare Truman.

Se il suo successo fosse solo oratorio, Truman non conterebbe molto nella campagna in corso e forse, come pretendono i repubblicani, danneggerebbe anzichè aiutare Stevenson. Ma il suo, non vi è dubbio, è un successo politico. Non solo le folle lo applaudono e lo festeggiano, ma gli dimostrano in ogni modo di riconfermare la loro fiducia al partito democratico. Se oggi la indagine sulle fluttuazioni delle opinioni elettorali attribuisce a Stevenson il [illegible] per cento della opinione pubblica contro il [illegible] di un mese fa, gran parte del merito è indubbiamente di Truman.

Gli agricoltori imborghesiti, gli operai e minatori che negli ultimi due giorni fecero ressa attorno al suo treno erano all'arrivo tutt'altro che decisi a votare per i democratici, non perchè siano quest'anno in favore dei repubblicani ma perchè nessuno gli dimostrava chiaramente ed in modo convincente che il loro attuale tenore di vita può essere conservato solo se i democratici rimarranno al potere.

Le grandi questioni dibattute dai candidati, la guerra in Corea ed il modo di mettere sotto controllo i comunisti, la preparazione militare e lo sviluppo dell'economia nazionale hanno poca presa su queste masse paesane. Truman vi accenna appena e parla invece concisamente quasi per allusione di problemi locali; non di quelli della nazione e nemmeno dello Stato ma di quelli della provincia e spessissimo del circondario che sta traversando il treno. Se il suo discorso fosse fatto da un organizzatore politico locale — e per il tono ed il livello letterario e politico, potrebbe difatti esserlo — avrebbe una efficacia assai relativa. Ma contadini ed operai sebbene si riconoscano esattamente in Truman, non possono dimenticare che chi parla è il Presidente degli Stati Uniti, il più potente uomo politico della nazione. E l'interesse e la conoscenza che mostra di avere dei problemi locali convince centinaia di migliaia di votanti che hanno poca familiarità con le discussioni politiche elevate che esiste effettivamente chi, nella lontana Washington sa come vanno affrontati e risolti i problemi dei «cittadini dimenticati».

I risultati del suo successo sono già manifesti. Il maggiore, forse, è che Stevenson stesso ha acquistato con una sicurezza e sa comunicare un calore impensabile un mese fa. Non solo egli si difende con abilità dalle accuse avversarie, ma contrattacca con energia.

Il momento culminante della campagna non trova più il Governatore impreparato nè egli è più uno sconosciuto per milioni di elettori. E per di più milioni di indecisi, di democratici amareggiati e dubbiosi per le accuse repubblicane hanno ripreso fiducia. E si preparano, Truman ne è certo, a votare per i democratici. E, in apparenza pare davvero che segni di vittoria il profilino ora meno confusamente per il partito che fra dieci giorni dovrà affrontare la prova più dura in venti anni.

Il generale Eisenhower ha promesso stasera, parlando a Detroit, che se verrà eletto Presidente si recherà personalmente in Corea per vincere la guerra. **g. t.**

LA NAZIONALE "B,, A BARI



Gran folla ha accolto alla stazione i calciatori: entusiasmo per Parola. (Telefoto)

L'atomica inglese rivoluzionerà il riarmo?

L'ordigno peserebbe solo 250 kg. e potrebbe essere portato dai velocissimi caccia

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 24 ottobre.

Il Ministero dei Rifornimenti — che ha giurisdizione sullo stabilimento atomico di Harwell, sugli approvvigionamenti militari e sulle ricerche scientifiche che vengono compiute in ogni campo — ha comunicato oggi alcuni particolari dell'esperimento atomico britannico che si è svolto nella zona delle isole Montebello il 3 ottobre scorso.

Gli scienziati che fanno parte della spedizione — ha annunciato il portavoce — cominciano ora a ritornare nella zona dell'esplosione per ricuperare i molti strumenti che erano stati disposti in un ampio raggio intorno alla rada nella quale è scoppiata la bomba atomica britannica. Questo ordigno era stato sistemato nella sala macchine della nave da guerra *Plym* di 1450 tonnellate. Si tratta di una bomba molto piccola — i giornali l'hanno immediatamente definita «l'atomica nana» — che potrà essere utilizzata in varii modi: come bomba d'aeroplano, e come bomba sottomarina. La sua potenza sarebbe di molto superiore alle due bombe americane che furono lanciate sulle città di Hiroshima e Nagasaki, che si ritiene pesassero sulle 10 tonnellate ciascuna.

Vi è chi parla addirittura, invece, di una bomba atomica britannica di 250 kg., che potrebbe essere portata a destinazione da uno dei velocissimi caccia a reazione che vengono attualmente costruiti. Vi è anche chi deduce da queste indicazioni (che vengono suggerite ma mai confermate in quanto si tratta evidentemente di un segreto importantissimo) che l'annuncio dato da Churchill la primavera scorsa — di un nuovo orientamento al riarmo britannico — potrebbe per ora essere spiegato da questa «invenzione».

L'atomica nana britannica entrerebbe ora in produzione normale. Il suo peso giustificherebbe una completa rivoluzione nell'industria aeronautica: non sarebbero più necessari i bombardieri capaci di portare grandi pesi. Basterebbero apparecchi leggeri, molto veloci e capaci di grande autonomia. La bomba potrebbe essere trasportata anche dai missili che sono stati recentemente collaudati nel Galles e in Australia nella zona di Woomera e che — a quanto si dice — viaggiano a una velocità di circa tremila chilometri all'ora.

Churchill stesso, parlando questa sera a una riunione in commemorazione della battaglia di El Alamein ha detto che la Gran Bretagna, non potendo neppure sperare di avvicinarsi mai all'immenso potenziale umano sovietico, deve basare la sua difesa sulle risorse tecniche e scientifiche.

La costruzione della bomba atomica britannica ha richiesto due anni di ricerche e di lavoro segreto, al quale hanno collaborato, insieme agli eminenti scienziati inglesi, anche due scienziati australiani e uno canadese. Il dott. Penney, che sarà fatto «cavaliere comandante dell'Ordine dell'Impero Britannico», diventerà «sir». Egli ha sentito la notizia ieri sera per radio e ha dichiarato: «La cosa mi ha alquanto scosso». **r. a.**

Proposta per l'elevazione dei minimi esenti da R. M.

Roma, 24 ottobre.

L'on. Egidio Ariosto (p.s.d.i.) ha presentato oggi alla Camera la seguente proposta di legge:

«Art. 1 - I redditi di categoria C2 sono esenti dall'imposta di ricchezza mobile se, soli o cumulati con altri redditi mobiliari o immobiliari dello stesso contribuente, non superano le 480 mila lire ragguagliate ad anno.

«Se i redditi stessi superano il detto limite, l'ammontare eccedente è soggetto ad imposta di ricchezza mobile con le aliquote seguenti: 4 per cento sul reddito eccedente le 480 mila lire fino ad un milione e 200 mila lire ragguagliate ad anno; 8 per cento sulla parte di reddito che supera un milione e 200 mila lire ragguagliate ad anno.

«Art. 2 - La presente legge ha effetto dal 1° gennaio 1953».

Risolta la vertenza per la De Angeli-Frua

Roma, 24 ottobre.

Questa sera presso il Ministero del Lavoro, sotto la presidenza del sottosegretario on. Bersani, è stato raggiunto l'accordo in merito alla vertenza da tempo in atto per i licenziamenti operati dalla società stabilimenti tessili di Omegna (De Angeli Frua).

Pagamento anticipato delle pensioni della Previdenza

Roma, 24 ottobre.

L'Ufficio Stampa del Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni informa che, in occasione delle prossime festività dei giorni 1, 2 e 4 novembre, l'Amministrazione delle Poste, d'accordo con l'I.N.P.S., ha disposto che il pagamento della rata di pensione della Previdenza Sociale, che scade il 1° novembre, sia anticipata in tutti gli uffici postali al [illegible] ottobre.

Nuovamente interrotte le trattative alla RAI

Roma, 24 ottobre.

Questa sera presso il Ministero del Lavoro sono state nuovamente interrotte le trattative per il rinnovo dei contratti collettivi per i lavoratori della R.A.I. Le organizzazioni sindacali hanno deciso di indire uno sciopero di 24 ore limitato al personale in servizio nella sola città di Roma. Successivamente le organizzazioni sindacali stabiliranno di comune intesa, il piano di agitazione, chiedendo l'intervento nella lotta dei lavoratori di tutte le sedi della R.A.I. Lo sciopero dei lavoratori della R.A.I. di Roma avrà inizio questa notte alle ore zero e terminerà alle ore 24 di domani sabato 25 corr.

La R.A.I. ha assicurato comunque l'effettuazione delle trasmissioni.

Nuova anestesia dentale senza l'uso di iniezioni

Roma, 24 ottobre.

Il XXVII Congresso di stomatologia che si sta svolgendo presso la sede dell'Istituto Eastman si è occupato oggi di alcune questioni che rivoluzioneranno la terapia in alcuni settori della scienza odontoiatrica.

Sull'efficacia del fluoro per la conservazione dei denti, dopo alcune parole dei professori Seppilli e Palazzi, che hanno sostenuto la possibile azione di questa sostanza, ha parlato il prof. Tempestini, di Catania, il quale ha comunicato che le esperienze cliniche da lui condotte in questi ultimi quattro anni gli consentono di affermare che il fluoro usato attraverso i denti non ha dato quei risultati positivi che si speravano.

Il prof. Riethe di Friburgo ha successivamente annunciato la scoperta di una speciale apparecchiatura che consentirà al dentista di evitare iniezioni anestetiche per l'intervento. Si tratta di un apparecchio che emette aria raffreddata e che anestetizza totalmente e senza nessun dolore il campo operatorio. L'apparecchio, però, semplicissimo nella sua struttura, richiede una particolare competenza nell'uso.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Contesa l'eredità del pittore Bonnard

L'artista aveva falsificato il testamento della moglie per restare in possesso delle proprie opere

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 24 ottobre.

Due illustri avvocati e precisamente l'accademico Maurice Garçon e l'on. De Moro Giafferi si affrontano sull'eredità del pittore Bonnard il quale, alla morte della moglie stese, in perfetta buona fede, un falso testamento per poter rimanere in possesso delle proprie opere. Ma quando anche il Bonnard morì il falso fu scoperto e gli eredi dei due coniugi si contendono oggi un patrimonio valutato parecchie centinaia di milioni di franchi.

Alla sua morte, avvenuta il 23 gennaio 1947, il pittore aveva sei nipoti fra cui Claude Terrasse, conservatore del museo di Fontainebleau. Costoro si presentarono subito al notaio incaricato di procedere alla liquidazione del patrimonio e il notaio aprì la busta. Entro c'era anche, fra l'altro, il testamento della signora Bonnard morta nel '24, ma il documento apparve immediatamente falso all'occhio esperto del notaio. Tutto il problema della successione appariva da riconsiderare. Perchè il testamento era falso? Esso diceva che la signora Bonnard lasciava il marito erede di tutti i suoi beni ma era il marito stesso che l'aveva redatto e firmato col nome della moglie dopo la sua morte perchè era persuaso che essa — a cui apparteneva la metà dei loro beni in virtù del regime della comunità — non avesse eredi. Per evitare complicazioni il pittore aveva preso la penna e scritto poche righe senza nemmeno tentare di imitare la scrittura della moglie: poi aveva firmato «Marie Bonnard». Un altro motivo lo aveva indotto inoltre ad agire in quel modo. Il patrimonio di famiglia era costituito in maggioranza di sue opere ancora invendute ed appariva logico che gli eventuali eredi sconosciuti della moglie ne pretendessero la metà.

Il processo attuale, oltre alla questione dell'eredità, pone quindi un altro problema che appassiona il mondo artistico: quello della proprietà artistica.

Comunque il notaio non si volle fermare a questo aspetto della questione, la quale appare oggi modificata dal resto dalla morte del pittore, e annunziò quindi che suo dovere era di cercare tutti gli eredi compresi quelli della moglie. Il signor Terrasse naturalmente non era d'accordo ma, nonostante la sua opposizione, venne convocato un genealogista che riuscì a scovare in Inghilterra due nipoti della signora Bonnard e precisamente le signorine Bowers le quali appresero con gioia di avere diritto a una parte della grossa fortuna. Cominciò allora una vertenza originale: il Terrasse attaccò il notaio affermando che egli aveva oltrepassato i suoi diritti e doveri perchè il Bonnard non aveva chiesto nel suo testamento di cercare gli eredi della moglie.

Il tribunale di Grasse dette ragione al Terrasse infliggendo al notaio una punizione disciplinare. Ma in appello la Corte di Aix annullò il giudizio del tribunale di Grasse mentre nel frattempo le signorine Bowers chiedevano di entrare in possesso della metà delle opere del pittore Bonnard e esigevano inoltre il risarcimento dei danni perchè ciò non era stato fatto subito dopo la morte della zia. Gli avvocati del Terrasse risposero che la proprietà artistica è sacra e che il pittore può fare delle sue opere ciò che gli pare. Il tribunale invece ha dato ragione alle signorine Bowers. Il Terrasse ha fatto appello ed ora si deve pronunciare la Corte di Parigi. L'accademico Garçon spera di ottenere soddisfazione per Terrasse, ma De Moro Giafferri giura che farà confermare il precedente giudizio. **l. m.**

La figlia di Edda Ciano sposa il figlio di Giunta

Roma, 24 ottobre.

Nella chiesa di San Marco annessa al Palazzo Venezia si sposeranno domani mattina Raimonda Ciano, figlia secondogenita di Edda Mussolini, e Alessandro Giunta, figlio, dell'ex-gerarca fascista Francesco Giunta. Assisteranno al matrimonio i più noti fra gli esponenti del passato regime; testimone dello sposo sarà Romano Mussolini. Dopo un lungo viaggio di nozze gli sposi andranno nel Brasile dove si stabiliranno definitivamente, avendo colà estese coltivazioni di cotone e caffè.

Intanto stasera in un clima prettamente nostalgico, si è svolto un sontuoso ricevimento in onore degli sposi.

Ufficiale schiacciato dal peso di un cannone

Verona, 24 ottobre.

In una zona collinare situata nei pressi di Affi, alcuni reparti del 9° reggimento artiglieria pesante di stanza a Trento stavano eseguendo le esercitazioni d'arma. Fra gli ufficiali si trovava il sottotenente Filiberto Di Prospero di 26 anni da Sezze (Sabaudia Latina). Mentre era intento a dirigere l'operazione di spostamento di un cannone da 125, l'ufficiale rimaneva travolto e schiacciato dal pezzo, sfuggito al controllo dei suoi uomini. Soccorso dai soldati ed estratto a stento da sotto il cannone, il poveretto veniva trasportato in automobile all'ospedale militare della nostra città, ove cessava di vivere

Disperato S.O.S. d'un natante

«Stiamo affondando»

Livorno, 24 ottobre.

Nel tardo pomeriggio di oggi un laconico e disperato appello è stato captato dal Centro radio di Porto S. Stefano: «Stiamo affondando». Il natante dovrebbe trovarsi al largo dell'isola di Montecristo in seria difficoltà per le correnti che, in quella zona, specie nelle giornate di tempesta, sono violentissime.

Da Porto S. Stefano sono partiti in soccorso diversi motopescherecci

ULTIME DI CRONACA

Cade dal camion su cui dorme ed è schiacciato dal rimorchio

In fin di vita per lo sfondamento della cassa toracica, la frattura di alcune costole, dell'omero e della tibia, è stato ricoverato ieri sera alle Molinette il [illegible]enne Bartolomeo Allasia, abitante in via Buenos Aires. Poco prima delle 23 lo sventurato, in via [illegible] 21, dinanzi al deposito della ditta Ambrosetti, si era messo a dormire sul timone di un camion con rimorchio, fermo. Ad un certo punto l'autista, senza accorgersi dell'uomo immerso nel sonno, metteva in moto l'autotreno e partiva.

In tal modo l'Allasia perdeva di colpo l'equilibrio e finiva sotto le ruote del rimorchio che gli producevano le gravissime lesioni. L'Allasia veniva soccorso da alcuni passanti che facevano intervenire la Celere. Ricoverato all'ospedale vi decedeva poco dopo. L'autista del camion, che non aveva potuto rendersi conto di quanto era successo, procedeva nel suo viaggio.

— Un grave incidente è accaduto stanotte verso le 0.15: due operai della Spa che tornavano dal lavoro sono stati investiti e feriti da una macchina nei pressi del Ponte sul Sangone. I due infortunati sono certi Giuseppe Mansueto di Giovanni, di anni 23, abitante a Borgaretto, via Drosso 12, e Giovanni Aghemo fu Giuseppe di anni 22, pure abitante a Borgaretto in via Galileo Galilei 6.

Raccolti dall'auto investitrice, guidata dal commerciante Antonio Vigna, di anni 25, abitante a Torino in via Cottolengo 6, i due venivano trasportati all'ospedale Mauriziano, dove venivano soccorsi dal medico di guardia dottor Benedetto. Al Mansueto è stata riscontrata una vasta ferita al cuoio capelluto con commozione cerebrale ed è stato ricoverato con prognosi riservata, mentre l'Aghemo ha riportata la sospetta frattura della scapola sinistra, contusioni varie con choc traumatico, ed è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

Subbuglio in un cinema per colpa di due innamorati

Una lite fra innamorati ha avuto il suo epilogo negli uffici del commissariato Castello. L'altra sera la sedicenne Giuseppina Serrano e Angelo Vivetta di 19 anni si incontravano in via Carlo Alberto. Il giovanotto posava lo sguardo sulla graziosa Giuseppina: si faceva audace, e la invitava al cinematografo. Lei si scusava di non poter accettare l'invito a causa di un impegno ma fissava però un appuntamento per il giorno dopo alle 14.30 nello stesso luogo. Il Vivetta, orgoglioso della conquista, si trovava puntuale all'ora fissata, incontrava la ragazza, la prendeva sottobraccio ed entrava in un cinematografo.

Fattosi audace, le chiedeva poi una fotografia, ne riceveva due in visione che si rifiutava di restituire. La ragazza protestò vivacemente. La lite nasceva in sordina per aumentare a poco a poco, di tono. Il pubblico incominciava a zittire ma i due cocciuti non si arrendevano. Veniva interrotta la proiezione e quando si riaccendevano le luci nella sala, i due erano in piedi l'uno di fronte all'altra e si stavano scuotendo i panni. A mettere fine alla scena fuori programma interveniva un brigadiere dei carabinieri che li prendeva in consegna e li accompagnava al commissariato. Un funzionario ascoltava le due deposizioni e li denunciava tutti e due a piede libero.

Morbo crudele stroncava all'affetto dei suoi cari che tanto adorava

Silvio Marengo
Cassiere Banca Naz. del Lavoro

Affranti dal dolore ne dànno il triste annuncio: la moglie Margherita Garnero, i figli Pietro e Rina, la mamma, il patrigno, suocera, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 26 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Regina Margherita 121. La Messa di trigesima avrà luogo il 24 novembre 1952 alle ore 7.30 nella parrocchia di S. Agostino. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Prendono viva parte al dolore dei congiunti le famiglie Barbaldi e Sartoretti.

La Direzione, i funzionari e gli Impiegati della Banca Nazionale del Lavoro - Sede di Torino - hanno il dolore di annunciare la perdita di SILVIO MARENGO apprezzato cassiere dell'Istituto da circa vent'anni.

Munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Gioachino Valle
Pensionato ex-Real Casa

Lo piangono: la moglie, il figlio, la nuora, il nipotino Carlo che adorava, fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 25 corrente alle ore 14,30 partendo da corso San Maurizio 5. La presente serve di ringraziamento.

I Dipendenti della ditta Valle & Facello prendono viva parte al dolore del contitolare sig. Valle Giovanni per la perdita del padre.

Luigina Sardi, pregando, piange l'amica carissima

Maria Ortona

Casale, 23 ottobre 1952.

Si associano dolenti gli amici: Irene e Gisia Garigliani, avv. Giuseppe Sardi e famiglia, dott. Paolo Sardi.

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Fiorentina Sapetti v. Amprino
d'anni 80

Ne dànno il triste annuncio: il figlio Antonio e la fedele Erminia Gribaldo; il fratello Giovanni e famiglia, le cognate Teresina Dorelea vedova Sapetti e Pieda Gaetana vedova Sapetti; il nipote Piera Sapetti e famiglia; Gina, Angiolina, Ferdinando Gillo e famiglia, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivoli sabato 25 corrente, alle ore 15,30, partendo da via Alpignano 5. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Alfonso Sogno

Lo piangono la moglie Angela Boffa; le figlie: Ada col marito Alberto Osino Caligaris e bimbi; Piera col marito Mario Gallo e bimbi (Colombia); fratello, cognata, nipoti e parenti tutti. La cara salma dopo la benedizione alle ore 8,30 di domenica 26 corrente, proseguirà per Quillengo dove alle ore 15 si svolgeranno i funerali e la tumulazione nella tomba di famiglia.

Torino, via Gioberti 94.

Lunedì 27 ottobre alle ore 10 nella chiesa dei Ss. Angeli Custodi (via S. Quintino) saranno celebrate Messe in suffragio dell'anima eletta di

S. E. ing. Angelo Pugnani
Senatore del Regno
Gen. Capo Isp. Automobilistico

La vedova ed i parenti nel primo triste anniversario della scomparsa lo ricordano con immutato dolore a quanti lo conobbero ed apprezzarono. Si ringraziano quelli che vorranno unirsi alle loro preghiere.

Ieri, dopo breve malattia, sopportata con rassegnazione in Dio, munita dei Conforti religiosi, spirava l'anima eletta di

Caterina Balostra v. Bruno

Ne dànno straziati l'annuncio: i figli Pietro, Vittorio e famiglie; le figlie Agnese, Teresa, Irma, Maria Candida e Giorgina; le sorelle Vittoria, Libera e famiglie, le famiglie Ghersi e Costa, i nipoti, e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 26 c. m. alle ore 10,30 partendo da piazza Statuto 10. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Il Personale della Fabbrica pastiglie «Piemont» prende viva parte al dolore della titolare signora Bruno Maria Candida per la perdita della cara mamma.

Il Personale della Torrefazione Costa si unisce al grave dolore che ha colpito la moglie del titolare signora Bruno Giorgina, figlia amatissima.

E' spirato serenamente, come visse, con i Conforti religiosi, dopo una vita dedita al lavoro e alla famiglia e dopo lunghe sofferenze

Giuseppe Griffa
ex-Guardia Municipale

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Maria Gambone, l'adorata figlia Irma, il genero Italo Sala, i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e l'affezionata famiglia Sala. I funerali avranno luogo domenica 26 ottobre alle ore 9 partendo dall'abitazione di via Borgomasino 53. La famiglia ringrazia quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Dopo breve malattia munita dei Conforti religiosi, è mancata in età di anni 78

Luigia Accornero v. Mazza

Ne dànno la triste partecipazione i figli: Natale con la moglie Nesina Fassone; Giuseppina col marito Luigi Allario, i nipoti e parenti tutti. I funerali domenica 26 corr. ore 10,30 da via Ormea 10.

In seguito a sciagura sul lavoro, è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Clerici

Ne dànno il triste annunzio la moglie Domenica Bordone con il figlio Roberto e piccola Maria, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 25 corrente alle ore 14,30 partendo da corso Belgio 46.

Munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Eugenio Cavallino
di anni 59

Addolorati ne dànno l'annuncio la moglie Teresa Purghè, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali il 26 c. m. alle ore 14.30 partendo da v. Nizza 365. Torino. Non fiori ma preghiere.

Cristianamente è spirato

Evasio Scarrone
Pensionato - d'anni 82

La moglie Maria Maina, il figlio Riccardo con la moglie Magda Frandia e bimba, e parenti tutti ne dànno il triste annunzio. I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 9 da via Principessa Clotilde 31.

Dopo lungo soffrire mancava all'affetto dei suoi cari

Giovanna Rocco

Addoloratissimi ne dànno l'annuncio il fratello Giuseppe, la sorella Ester, l'affezionata cugina Maddalena e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 26 corrente alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano.

E' mancata l'anima buona di

Maria Rosso

Ne dànno l'annuncio i parenti, gli amici e l'affezionata Maria. I funerali oggi 25 corr. alle ore 14,30 partendo da via Nizza 108. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Fatale sciagura ha stroncato la giovane esistenza del

Dott. Giuseppe Usseglio
Medico interno dell'Istituto di Patologia Medica dell'Università di Torino

Partecipano il tristissimo annuncio: il padre Sebastiano e la madre Luigia Dalmasso, la sorella Maria Teresa, le nonne paterna e materna, gli zii, le zie, i cugini, i parenti tutti e gli amici. I funerali avranno luogo in Giaveno (Torino) domenica 26 ottobre alle ore 10 partendo dall'abitazione paterna Viale della Rimembranza.

Il Direttore dell'Istituto di Patologia Medica dell'Università di Torino, prof. G. C. Dogliotti, gli Assistenti, gli Allievi, si associano al dolore dei familiari per la improvvisa morte del dott. GIUSEPPE USSEGLIO, medico interno dell'Istituto.

Presidenza, Direzione generale, Direzione, Maestranze della RIV, prendono parte al dolore del loro consulente medico prof. Guido Usseglio per la perdita del caro e amato nipote dott. GIUSEPPE USSEGLIO.

Il dott. ing. Piero Bertolone e famiglia partecipano al dolore che ha colpito il loro amico prof. Guido Usseglio.

La famiglia Segre, prende profonda parte al dolore della famiglia Usseglio per l'immatura perdita del caro BEPPINO.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S. A. F.lli Poma fu Pietro hanno il profondo dolore di annunciare la perdita del

Rag. Edoardo Saxer

che per oltre un ventennio ha dato la sua costante e valida cooperazione alle sorti della Società quale Sindaco.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, la Direzione, il Collegio Sindacale della Società Italiana per l'Amianto hanno il dolore di partecipare la morte del compianto Rag. EDOARDO SAXER presidente del consiglio sindacale sin dalla costituzione della Società, anno 1902.

Il Consiglio di Amministrazione ed i Sindaci della Manifattura di Fossi prendono sentita parte al dolore della famiglia per la morte del Rag. EDOARDO SAXER da moltissimi anni presidente del Collegio sindacale della Società.

La FAI Società A. Pianezza Torinese prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del Rag. EDOARDO SAXER presidente del suo collegio sindacale.

Munita dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, dopo breve malattia è serenamente spirata

Angela Trincheri ved. dott. Spinelli

lasciando nell'angoscia le adorate figlie Anna e Maria, i figli Piero e Ferdinando, la nuora Franca e l'adorato nipotino Luigino. Partecipano al dolore i nipoti Cosa, Lichtenstein, Magnone e i cugini Bracco e Trinchero. I funerali avranno luogo domenica 26 ottobre alle ore 10.30 partendo da via Accademia Albertina 37. Per espressa volontà della Defunta, la famiglia non prenderà il lutto.

Anita, Florio e Gaddo Genova prendono viva parte al lutto.

Gli amici Borghesio, Caroli, Ferrari, Gianotti, Mela, Monti, Tedeschi, Vallauri, Villanis Audifredi, prendono viva parte al dolore dell'amico Ferdinando.

Si associano al dolore del caro Ferdinando per la scomparsa dell'adorata mamma gli amici: Amar, Amisano, Aragno, Badalla, Barbagelata, Barabino, Capetta, Cappello, Cavalca, Cosano, Cima, Della Porta, De Paoli, Favole, Fiorini, Gavotto, Malaroi, Margaria, Montagna, Mori, Musso, Sciolla, Vitale.

Serenamente, confortata dai carismi di N. S. Religione, ritornò a Dio l'anima di

Claudia Pinelli v. Sabbato

Ne danno dolorosa partecipazione il fratello Pietro con la figlia Renata e consorte, la diletta Dina con gli altri cugini Operti, Accornero, Marangoni; i parenti e gli amici tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Matassi che l'assistette amorevolmente. I funerali avranno luogo oggi 25 ottobre alle ore 16 partendo da via Massena 9. Si dispensa dalle visite e dai fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Prendono parte al lutto le famiglie Barresi, Bisetra, Messori, Musatti e Marchio.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Matilde Borello in Taddei

La piangono il marito Ernesto, le figlie Anna e Ida, genero, nipoti, sorella, e parenti tutti. I funerali domenica 26 c. m. alle ore 10.30 partendo da via Cialdini n. 49. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

In Novi Ligure giovedì 23 cessava la sua laboriosa esistenza il

Dott. Marcello Bovone
Medico chirurgo-pediatra
di anni 41

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie e bambini, i genitori, il fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Novi Ligure domenica 26 ottobre ore 10.

25 ottobre 1927 25 ottobre 1952

E' sempre vivo nel ricordo dei suoi cari l'anima eletta di

Pietro Ettore

La famiglia, nel venticinquesimo anniversario della sua dipartita, ne rievoca la cara memoria.

La Ditta M. Ettore & C. nel 25° anniversario del decesso del suo comproprietario PIETRO ETTORE lo ricorda con profondo rimpianto.

Torino, 25 ottobre 1952.

Nel secondo anniversario della morte di

Tina Eva n. Perotti

il marito ed i figli la ricordano con immutato dolore a tutti coloro che l'apprezzarono ed amarono. Essi ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nelle preghiere per la cara scomparsa, nella funzione di suffragio che si celebrerà a Torino nella chiesa di S. Maria alle ore 9 di lunedì 27 corr.

Ricorre oggi il quarto anniversario del tragico olocausto di

Michelangelo Vitale

La mamma Giuseppina Vitale ed i fratelli ne rievocano la cara indistruttibile memoria.

Biella, 25 ottobre 1952.

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, la famiglia Valle commossa per la grande dimostrazione di affetto tributata alla loro cara

Giuseppina Valle ved. Prof. Damilano

ringraziano tutti coloro che parteciparono al loro dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 18 novembre 1952 alle ore 7,30, nella parrocchia SS. Sacramento via Casalborgone.

Torino, via A. di Bernezzo 26.

La famiglia Bersano partecipa al grande dolore.

Ines e Belli Santoné con la famiglia, profondamente commossi e confortati dalla sincera e grande dimostrazione d'affetto e riconoscimento data al loro adorato

Paolo

ringraziano parenti e amici, l'Università degli Studi, l'A.M.D.I., l'A.M.D., i colleghi e collaboratori che Egli ebbe cari.